

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Come si fa la vaccinazione antipolio con il «Sabin»

A pagina 3

Accordo per i tranvieri

A conclusione della vertenza iniziata alla fine del '63 e sfociata in due scioperi nazionali dei pubblici trasporti urbani ed extraurbani, è stato raggiunto l'accordo sul contratto di lavoro. Esso prevede miglioramenti complessivi pari al 25 per cento circa delle attuali retribuzioni, e contempla una serie di diritti sindacali nell'azienda.

Misure antipopolari e inefficaci del governo contro l'inflazione

Aumentata di 14 lire la benzina

Limitate le rate

Colpo alla cedolare

«Tornare a Palazzo Chigi»

E' ASSAI significativo che dopo poco più di due mesi di vita del governo Moro, la direzione del PSI, malgrado la scissione che ha portato all'allontanamento dal partito e dai suoi organismi dirigenti di coloro che avevano più pienamente avvertito la partecipazione socialista (sulla base delle condizioni imposte dalla DC) alla compagine governativa, ha dovuto prendere in seria considerazione, la possibilità d'una rottura della maggioranza.

La crisi è stata per il momento superata e viene anzi ufficialmente «ridimensionata», ma di essa restano intatti i due motivi di fondo che l'hanno determinata: gli indirizzi che si vogliono imprimere alla politica economica, e il ricatto continuamente esercitato dalla DC sul Partito socialista — è dell'altro ieri l'episodio addirittura scandaloso della legge mezzadria, di ieri quello della «cedolare» — per imporre la sua interpretazione degli accordi governativi. E della crisi resta intatta l'assurda e pericolosa motivazione che Nenni e pochi altri membri (a quanto sembra) della direzione socialista hanno dato della necessità di non rinunciare a «tornare a Palazzo Chigi»: sarebbe — avrebbe detto il vecchio leader del PSI — dare alla destra una troppo facile vittoria.

SULLA questione degli indirizzi della politica economica abbiamo più volte, ed anche nel nostro editoriale di ieri, esposte non solo le nostre critiche ma le nostre proposte positive. Ciò che vogliamo oggi sottolineare è come ogni giorno di più venga in luce l'errore irrimediabile commesso dal PSI nel momento in cui accettò il «rinvio» a miglior tempo d'una nuova politica economica e la realizzazione, per il momento, delle classiche misure anticongiunturali proprie di tutti i governi conservatori in uno stato capitalistico.

Si dice che, data la situazione economica difficile esistente nel Paese, ciò era inevitabile e che in caso contrario bisognava rinunciare ad andare al governo; e che è una posizione massimalista, per un partito operaio, rifiutare di assumersi l'onere anche di provvedimenti «impopolari».

I vizi d'un tale ragionamento sono evidenti. Anche in una situazione economica difficile ci sono possibilità di politiche «d'intervento» diverse; e mai forse, come nel caso dell'Italia — proprio per le ragioni strutturali di fondo che stanno alla base dell'attuale negativa congiuntura — s'imponeva con evidenza un mutamento radicale, una rottura anzi, rispetto agli indirizzi tradizionali di politica economica. Il torto, o l'errore, del PSI non è dunque quello di essere andato al governo in una situazione economica difficile: il suo torto, o il suo errore, è stato quello di aver accettato di andarci per affrontare tale situazione sulla base di una determinata politica. In senso inverso, lo stesso torto, o lo stesso errore, esso avrebbe avuto o compiuto se, andando al governo in una congiuntura economica favorevole, si fosse accontentato di partecipare alla distribuzione delle briciole d'una politica di marginali concessioni in quel caso possibili.

Né ci si faccia belli del coraggio della «impopolarità». Una politica economica è sempre «impopolare» presso questo o quel ceto. Importante è però vedere da quali ceti essa raccoglie la propria «impopolarità». Importante, in particolare, è non presentare come soltanto «impopolari», a causa della «cecità» o dell'«egoismo» delle masse, misure che in verità sono «antipopolari» per il quadro generale di politica economica nel quale s'inseriscono.

A QUESTO proposito, vogliamo anzi aggiungere che anche una politica di profonde riforme strutturali e di organico intervento anticongiunturale e antimonopolistico quale quella che noi proponiamo può richiedere determinati sacrifici o restrizioni settoriali, e dunque rischiare d'incorrere non soltanto nell'ostilità dei ceti possidenti e privilegiati ma anche in una momentanea «impopolarità» presso certi strati di lavoratori o di ceto medio.

In quel caso, sarebbe però legittimo e possibile fare appello alla coscienza politica delle masse e

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

A Napoli dal 12 al 15 marzo la Conferenza d'organizzazione

E' stato confermato dalla Direzione del Partito che la V Conferenza nazionale di organizzazione si terrà nei giorni 12, 13, 14, 15 marzo a Napoli al Teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare. La decisione della Direzione sottolinea l'importanza che i problemi del Mezzogiorno e dello sviluppo dell'organizzazione comunista nelle regioni meridionali assumono in questo momento, richiedendo l'impegno generale del Partito, impegno che la Conferenza nazionale di organizzazione rifletterà ampiamente. In un suo comunicato la Segreteria della Federazione di Napoli, dando l'annuncio della scelta decisa dalla Direzione del Partito, invita tutte le Sezioni a raggiungere e superare il 100 per cento degli iscritti dello scorso anno, dando nuovo impulso all'azione di tesseramento e di proselitismo a partire dalla giornata di domenica 23 febbraio.

Le decisioni del Consiglio dei ministri non intaccano i profitti dei monopoli — I socialisti si piegano alla «linea Carli» imposta dalla DC — Preoccupati commenti di Moro e De Martino sulla situazione economico-politica — Il 10 maggio le elezioni regionali nel Friuli-Venezia Giulia

Ecco i provvedimenti

Benzina

Il prezzo della benzina è stato aumentato di 14 lire sia per il tipo normale che per la «super» per effetto dell'aumento dell'imposta di fabbricazione. Il provvedimento va in vigore alle ore 0 di martedì 25, giorno successivo alla data di pubblicazione del decreto sulla Gazzetta Ufficiale. Sono esenti dalla maggiorazione le auto dei turisti stranieri. E' istituita per due anni una tassa speciale d'acquisto sugli autoveicoli e i natanti nella misura dal 7 al 15%.

Vendita a rate

Con un provvedimento che è ancora in corso di perfezionamento e che poi sarà presentato dal governo, verranno limitate le vendite a rate. Il provvedimento stabilirà l'obbligo del pagamento di un anticipo non inferiore al 30% del prezzo dell'acquisto e limiterà le rate ad un massimo di 12. E' stato chiesto al ministro Giolitti se il provvedimento contenga anche l'istituzione della «cambiale rosa» non rinnovabile: il ministro ha risposto che ciò è ancora da definire.

Cedolare

Nel 1962 era stata istituita la imposta cedolare, chiamata così perché a pagarla venivano chiamati i possessori di azioni al momento del «distacco della cedola», ossia quando si incassano i dividendi. Questa imposta doveva servire ad individuare con esattezza i redditi provenienti dal possesso di azioni ai fini della applicazione della imposta complementare che ha aliquote progressive ed è quindi capace di colpire gli alti redditi.

Questa innovazione è stata duramente colpita in quanto — con le decisioni prese ieri — i possessori di azioni potranno a loro scelta o pagare il 5% sui divi-

dendi e farsi registrare (in questo caso la cedolare si chiama «d'accanto» perché viene poi scalata dalle altre tasse) oppure pagare il 30% (cedolare «secca») sottraendosi ad ogni altra conseguenza fiscale. Il ministro Colombo ha affermato che in tal modo si ridarà «fiducia» agli operatori economici: in realtà è stato compromesso e seriamente intaccato un sistema che precedentemente era stato presentato come un cardine della politica economica del centro-sinistra e sono state in grandissima parte accettate le pressioni che la destra economica aveva pesantemente esercitato contro la cedolare.

Prezzi

Una parte del comunicato governativo è dedicato alla questione del contenimento dei prezzi. Vengono — almeno per ora — indicati soltanto generici orientamenti per misure che tuttavia sono dichiarate urgenti. «L'azione del governo — dice questa parte del comunicato — si prefigge di intervenire in modo diretto sui prezzi dei prodotti alimentari di più largo consumo, assicurandone adeguatamente la disponibilità e la distribuzione. Le previste importazioni di carni e di burro congiunte ad una azione diretta a facilitare l'immediata immissione sul mercato di congrui quantitativi a prezzi convenzionati, agiranno in modo immediato sulla disponibilità e sui prezzi dei prodotti essenziali. La manovra diretta su altri fondamentali prodotti alimentari, quali l'olio, le uova, il pollame e le patate, permetterà di agire adeguatamente sul livello dei prezzi e del costo della vita.

Il prezzo dello zucchero non subirà variazioni poiché l'aumento convenuto del prezzo delle biotole troverà compenso in una corrispondente riduzione dell'imposta di fabbricazione. Analoga

azione sarà condotta per la riduzione dei prezzi nel settore dei medicinali.

Dal comunicato di ieri non è in sostanza possibile ricavare quale concretezza si intende dare ad operazioni che più di una volta sono state annunciate ma che i consumatori non hanno mai viste realizzate. Sono note le implicazioni politiche di questo problema: basti pensare alla Federconsorzi) e le scelte che in questo senso si pongono e che dal comunicato del Consiglio sono ancora una volta eluse.

Mercato finanziario

I maggiori introiti fiscali che verranno realizzati con l'aumento del prezzo della benzina sono stati concepiti come un cardine della nuova politica economica del centro-sinistra, come un'imposta cioè che doveva permettere di accertare la reale entità dei redditi di possessori di azioni per poterli adeguatamente tassare. Con i provvedimenti di ieri il sistema accertamento viene notevolmente intaccato e si ribadisce l'attuale ingiusto e antidemocratico sistema fiscale che permette, com'è tristemente noto, larghissime evasioni ai ricchi possessori di titoli.

Nel complesso, come si può comprendere dall'elenco dei provvedimenti, le misure «contropartite» di cui l'«Avanti!» aveva parlato (espansione del mercato della carne e del burro, con riduzione di prezzi) sembrano restare confinate nel labile regno delle buone intenzioni. Altrettanto dicasi per tutti quei provvedimenti, pure anticongiunturali, che il governo non ha osato prendere. Vedasi il rinvio di una tassazione più forte per le costruzioni di lusso, misure contro le evasioni fiscali e le fughe di capitali all'estero, e altre possibili e ben più solide misure antimonopolistiche, invano reclamate — ancora nella riunione della Direzione del PSI dell'altro ieri — anche dai sindacalisti socialisti e dai «lombardiani».

La sensazione che su tale grave linea antipopolare si sia mosso il Consiglio dei ministri si è avuta ascoltando le dichiarazioni che al termine di esso hanno rilasciato una serie di ministri. Delle Fave ha precisato che i provvedimenti essenziali sono tre, cedolare, aumenti di benzina e immatricolazione, limitazione vendite a rate. Anche Colombo, Tremelloni e Giolitti, hanno fatto alla televisione dichiarazioni in tal senso. Tremelloni ha specificato che il prezzo della benzina sarà aumentato a partire dalle ore zero di martedì e che i turisti stranieri ne saranno esentati. Giolitti, da parte sua, a proposito delle «contropartite» nel campo alimentare, si è limitato a parlare di «prospettive» e, al termine della sua dichiarazione, ha tenuto a sottolineare che il successo delle misure «sulle quali non ci facciamo illusioni» dipende «dalla coscienza civile dei cittadini e, soprattutto, dei lavoratori». Anche l'«Avanti!» di oggi, nel tentativo di trovare nelle misure prese ieri un elemento positivo di «contropartite», si è dovuto limitare a informare che, nel futuro, l'azione del governo cercherà di intervenire in modo diretto sui prezzi dei prodotti alimentari di largo consumo. Ma di tali riduzioni, al momento, nulla.

Alberto Jacoviello

(Segue in ultima pagina)

Dichiarazione al rientro a Roma

Segni insiste sulla fraternità europea con il gen. De Gaulle

Saragat ha proseguito per Bruxelles dove parteciperà a una riunione del MEC

Conclusa la visita in Francia, il Presidente della Repubblica Segni è rientrato ieri sera a Roma, provenendo da Reims, dove ha reso omaggio ai cimiteri degli italiani caduti in terra francese. Il ministro degli Esteri Saragat non ha accompagnato Segni a Roma; da Reims egli è partito in auto alla volta di Bruxelles dove parteciperà alla riunione dei ministri degli Esteri dei sei paesi del MEC, che avrà luogo lunedì nella capitale belga.

Dopo un breve colloquio col presidente del Consiglio Moro, il Capo dello Stato è rientrato al Quirinale.

Bilancio del viaggio

Da uno dei nostri inviati

PARIGI. 22. Segni ha preso congedo stamane da De Gaulle nel corso di una breve cerimonia cui il Generale ha impresso un tono di severa solennità ed è quindi partito alla volta del cimitero italiano di Bligny donde ha raggiunto martedì la città di Reims. Da qui ha lasciato il territorio francese alla volta dell'Italia accompagnato dal suo seguito.

I giornali francesi di stamane dedicano quasi tutti ampi commenti ai risultati del

colloquio. Il tono generale è di soddisfazione, anche se viene sottolineato l'elemento insolito (in comunicati conclusivi di visite di questo genere) costituito dal passaggio in cui si fa cenno a differenze di concezione o di metodo. «Al di fuori del campo politico (dell'opportunità cioè, di un rilancio dell'Europa politica - n.d.r.) — scrive ad esempio Le Monde — la cooperazione prosegue e si intensifica. Il che

Alberto Jacoviello

(Segue in ultima pagina)

Oggi Togliatti celebra il quarantesimo dell'Unità

Saranno presenti anche il direttore della «Pravda» Satiukov e il redattore capo dell'«Humanité» Andrieu

Dalla nostra redazione

MILANO, 22.

Una grande manifestazione celebrerà domani mattina, nel teatro Lirico di Milano, i quarant'anni di vita e di lotte dell'Unità. Con Togliatti — che pronuncerà il discorso celebrativo — saranno infatti presenti membri della Segreteria della Direzione del Partito e del Comitato centrale, i dirigenti di tutte le Federazioni del nord, i compagni che in questi quarant'anni hanno diretto l'Unità nel breve periodo semilegale del '24-'26, nei diciotto anni di clandestinità e, infine, nei venti anni successivi alla Liberazione. Saranno ricordati i compagni scomparsi, alla cui memoria sarà consegnata una medaglia d'oro: i direttori dell'Unità Curjel, Montagnana, Platone, Ugojini, Negarville, Grieco-

giornalisti, diffusori, tipografi morti in questi anni. Per tutti facciamo due nomi: quello del tipografo Conca e del diffusore Garanzini. Lavorarono all'Unità clandestina, durante la Resistenza; furono arrestati, torturati e uccisi dai nazifascisti proprio per l'opera prestata nel loro giornale.

Altre medaglie d'oro saranno consegnate, nel corso della manifestazione, a tutti gli ex direttori del giornale e a quattro diffusori in rappresentanza di tutti i diffusori d'Italia. Saranno presenti il nostro direttore capo Mario Alicata, i condirettori delle due edizioni, Coppola e Pintor, i direttori amministrativi Fontana e Antelli, il segretario nazionale dell'associazione «Amici dell'Unità» Palavicini, il responsabile della commissione editoriale del partito, compagno Terenzi.

I giornali degli altri partiti e dei lavoratori hanno inviato come è stato pubblicato nei giorni scorsi, messaggi di augurio e di felicitazioni. Alla manifestazione saranno presenti di persona i rappresentanti della Pravda (col direttore, compagno Satiukov) e dell'Humanité (col redattore capo compagno Andrieu. Anche un gruppo di compagni dell'organo del Partito comunista olandese, in Italia per motivi di lavoro, hanno annunciato la loro presenza alla manifestazione.

Una manifestazione, come è evidente, che assume a Milano particolare importanza poiché a questa città è legata la storia della nascita del giornale del partito, qui venne stampata l'Unità della Resistenza: dalla prima tipografia in via Settala — dove l'Unità rimase nei due anni di vita semilegale — alla redazione di via Lazaro Palazzi, i due stanzoni che si affacciavano sulla strada e contro i quali potevano liberamente arcarsi i fascisti spalleggiate dalla polizia. E poi, negli anni successivi, le tipografie clandestine di fortuna, i centri di smistamento attorno alla stazione centrale: quindi le tre «tipografie» che a Milano e a Vaprio d'Adda consentirono all'Unità di venire pubblicata ininterrottamente durante tutto il periodo della Resistenza, anche a costo della vita dei suoi tipografi, dei suoi diffusori, dei suoi redattori.

1.616.603 comunisti con la tessera del 1964

La campagna di tesseramento al Partito e alla FGCI continua a svolgersi con elevato slancio in tutte le organizzazioni in vista dell'impegnativo traguardo costituito dalla Conferenza nazionale di organizzazione che si aprirà a Napoli il 12 marzo prossimo. La quinta tappa della campagna segna un nuovo significativo successo.

A tutto il 21 febbraio risultano tesserati 1.616.603 comunisti, di cui 1.490.841 al Partito, pari al 92,3 per cento sugli iscritti del 1963 e 125.762 alla FGCI pari al 72,4 per cento. I nuovi militanti, entrati per la prima volta nelle file della organizzazione comunista sono 135.911 di cui 106.634 al Partito e 29.277 alla FGCI.

(A pagina 2 la graduatoria delle federazioni)

novità

Jean Schwoebel Kennedy e Krusciov

Il dialogo interrotto su Berlino e la pace

L'emozione provocata in tutti i popoli dall'assassinio di Kennedy ha dimostrato quale importanza avesse il dialogo tra Kennedy e Krusciov per le sorti dell'umanità. J. Schwoebel, di «Le Monde», descrive il lento e faticoso avvio alla distensione internazionale, e la lunga strada che ancora rimane da percorrere.

pagine 350, lire 2500

Laterza

Il 2 marzo comincerà finalmente la vaccinazione antipoliomielitica con il metodo « Sabin » anche in Italia, il paese europeo con la più elevata percentuale di colpiti dal terribile male



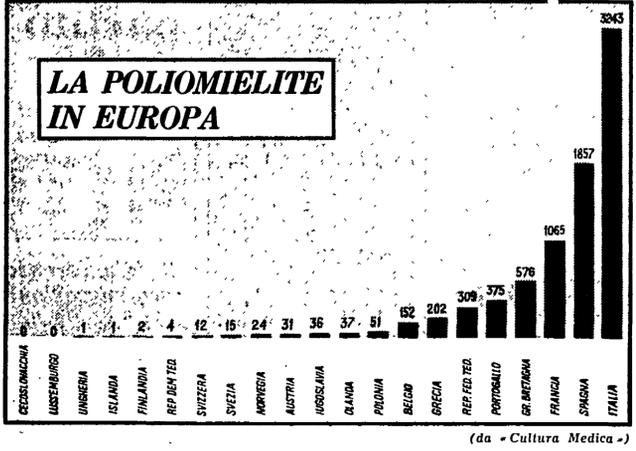
Il terribile male che in altri tempi mieteva migliaia di vittime nel corso di spaventose epidemie, è stato completamente debellato nei paesi civili, grazie alla vaccinazione obbligatoria alla quale tutti i bambini vengono sottoposti. Oggi abbiamo il mezzo per sconfiggere definitivamente anche il poliomielite, e sembra impossibile che ancora vi siano genitori che manifestano una ostilità preconcetta dinanzi all'arma potente che la scienza ci ha messo in mano...

Il vaccino Sabin è stato infatti collaudato su centinaia di milioni di persone. Si tratta, come è noto, di un vaccino vivo: esso contiene cioè una piccola quantità di virus debilitamente indebolito, che causa una sorta di poliomielite in minima, così lieve e limitata da non provocare alcun sintomo, ma pure capace di immunizzare l'organismo...

Il vaccino Sabin è stato infatti collaudato su centinaia di milioni di persone. Si tratta, come è noto, di un vaccino vivo: esso contiene cioè una piccola quantità di virus debilitamente indebolito, che causa una sorta di poliomielite in minima, così lieve e limitata da non provocare alcun sintomo, ma pure capace di immunizzare l'organismo...

Dottor Felice Piersanti

SEGUITE QUESTE INDICAZIONI



Chi deve farsi vaccinare?

« Vaccinare il maggior numero di persone possibile, nel più breve tempo possibile: » in questa frase del dott. Albert Sabin è compendiato il concetto di vaccinazione in massa. La poliomielite ha una triste predilezione per la prima infanzia: il 90 per cento dei casi colpisce infatti i bimbi dal quarto al quinto anno di vita.

Quali sono i vantaggi della vaccinazione con il Sabin?

Il vantaggio maggiore della vaccinazione con il virus vivi attenuati (Sabin) consiste nel meccanismo di formazione della immunità contro la polio, che segue le stesse vie della infezione naturale (per bocca e localizzazione nell'intestino). Con il « Sabin » si viene a stabilire una protezione locale nella mucosa intestinale, quindi una solida barriera difensiva. Un'eccezionale resistenza proprio nei centri dove il virus selvaggio si insedia. La vaccinazione con virus inattivati, cioè morti (Salk) determina un certo livello di protezione individuale, ma, dal momento che non segue la via del canale alimentare, non evita...

Chi ha diritto alla vaccinazione gratuita?

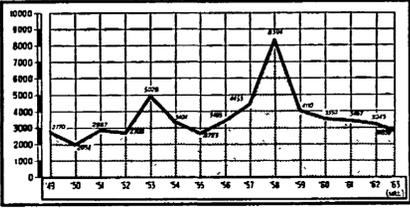
E' gratuita per tutti dal quarto mese di vita al 20 anni. Durante i primi tre mesi di vita il neonato non deve essere vaccinato poiché gode di una immunità naturale contro la polio. Coloro che sono in età superiore possono vaccinarsi acquistando il vaccino in farmacia.

In che cosa consiste la vaccinazione?

In tre dosi di vaccino (due gocce ogni volta) somministrate a un mese di distanza l'una dall'altra. Il virus della polio si divide in tre tipi diversi, ciascuno dei quali richiede un'immunizzazione specifica. La prima dose di vaccino contiene il virus di tipo 1, la seconda dose il virus di tipo 2 e la terza il virus di tipo 3. Ad almeno tre mesi di distanza dal completamento del ciclo va somministrata una quarta dose di vaccino, contenente tutti e tre i tipi di virus (« polivalente »).

La polio in Italia

Il grafico illustra l'andamento della poliomielite in Italia: negli ultimi anni, nonostante l'introduzione nel nostro paese del vaccino Salk, la situazione si è quasi stabilizzata su una media di 3 mila casi all'anno. La punta massima del grafico corrisponde alla grande epidemia del '58.



Quando e dove si deve andare a farsi vaccinare?

Il 2 marzo avrà inizio contemporaneamente in tutta Italia la vaccinazione, che proseguirà fino alla fine di maggio. Si preferisce vaccinare prima della stagione calda perché è proprio nel periodo estivo ed autunnale che si manifestano più frequentemente i casi di poliomielite. E bene quindi affrontare il pericolo dei mesi caldi.

E' pericoloso per un bimbo non vaccinato avere contatti con altri che lo sono?

Il consiglio del medico è di vaccinare contemporaneamente tutti i bimbi della stessa famiglia. La presenza di virus attenuati nella località dove si opera una vaccinazione in massa si moltiplica di 30-40 volte nel giro di una settimana. I virus attenuati che vengono eliminati dai vaccinati prendono rapidamente il predominio sui virus selvaggi che determinano la malattia. Dopo questo primo attacco da parte dei virus attenuati, i virus « selvaggi » subiscono gravi perdite, fino a ridursi a sparute schiere, che inutilmente vanno alla ricerca del « terreno adatto » per la loro moltiplicazione.

Quanto costa vaccinarsi privatamente?

Presso le farmacie autorizzate il vaccino è in vendita in confezioni da una dose, del costo di 600 lire. Occorre che sia somministrato subito, cioè nello stesso giorno in cui è stato acquistato.

Perché chiediamo la vaccinazione obbligatoria 9000 bambini che si potevano salvare

L'Italia affronta l'operazione Sabin contro la poliomielite con una triste esperienza alle spalle: il fallimento della vaccinazione Salk, un insuccesso che medici, studiosi, autorità sanitarie hanno riconosciuto. L'introduzione del Salk in Italia, dopo la spaventosa epidemia del '58, che colpì 177 bambini, migliorò la situazione ma non eliminò quasi mai la malattia. Si stima che in Italia, dopo poliolemlie, si è varata l'operazione Sabin. Questo tipo di vaccino ha dato ovunque risultati migliori del Salk, è vero. E' quindi auspicabile che anche nel nostro paese i benefici effetti non tardino a rivelarsi e a capovolgere le statistiche. Ma occorre far tesoro della passata esperienza. La vaccinazione con il metodo Salk è fallita anche perché non è mai riuscita ad asportare nel nostro paese le proporzioni di una vaccinazione di massa. Prova ne sia che nei paesi scandinavi, dove essa è riuscita a raggiungere il 100% della popolazione, ha dato ottimi risultati. Da noi le difficoltà organizzative, la insufficienza dei servizi sociali e sanitari sono state le ragioni che hanno impedito un simile risultato. E' indispensabile non ripercorrere la stessa strada. Non si può e non si deve affrontare una battaglia nuova con le stesse, vecchie armi del passato. La vaccinazione Salk non è stata obbligatoria e non si può più abbandonare all'arbitrio delle industrie private il problema della salute pubblica. Il vergognoso ritardo che ha giovato ingenti profitti ai monopoli è costato 9 mila vittime. Non c'è dubbio che gran parte di esse sarebbero state evitate se l'operazione Sabin fosse iniziata tre anni fa.



I 4 tipi di vaccino Sabin (in alto) da somministrare in periodi diversi. E' semplice: basta dosare due gocce e farle ingerire

COME È STATA VINTA LA POLIO IN...

CECOSLOVACCHIA

In una settimana operazione completa

PRAGA. — In Cecoslovacchia il risultato ottenuto con il Sabin a tre anni di distanza dalla prima vaccinazione generale della popolazione infantile per il gruppo di età dai 4 mesi ai 14 anni si può definire entusiasmante. La poliomielite è « praticamente » sparita dall'elenco delle malattie presenti sul territorio del paese. I giovani medici non la conoscono più. Il prof. Skovranek, capo del servizio di Igiene ed Epidemiologia del ministero della sanità cecoslovacca ci mostra le statistiche della cura della diffusione della poliomielite e caduta rapidamente, dal maggio all'agosto del 1960, il periodo della prima vaccinazione di massa, a zero. Ed è poi rimasta sullo zero fino ad oggi.

I primi esperimenti furono fatti nel 1958. La Cecoslovacchia era il primo paese ad affrontare la campagna di vaccinazione con il Sabin, senza il conforto di precedenti in altri stati. Data la novità assoluta del medicinale, fu necessario allora vaccinare per gradi. Un primo gruppo di ragazzi fu vaccinato col Sabin quell'anno. L'anno dopo, lo stesso gruppo venne ricacciato una seconda volta, e vi si aggiunse una grande aliquota di bambini non ancora vaccinati. Nel '60, dopo un minuzioso controllo e con ottimi risultati raggiunti, si passò alla vaccinazione generale, tenendo fisso il principio che è necessario ripetere la vaccinazione completa — con i tre tipi di vaccino — per due anni consecutivi per raggiungere il 100 per cento di immunità.

Si è molto parlato, in Italia, della « difficoltà » problema della conservazione del vaccino alla bassa temperatura necessaria. Ho chiesto al prof. Skovranek di spiegarmi come la cosa è stata risolta. Il problema della conservazione non presenta alcun intralcio per il semplice fatto che l'operazione è condotta — come era necessaria e indispensabile che fosse — a tempo di record. Tutto il vaccino è congelato nell'istituto centrale stier e i centri di Praga, muniti come d'ovvio, degli appositi frigoriferi che mantengono il prodotto concentrato alla temperatura richiesta, da -20 a -40 gradi.

Il prezioso liquido congelato resta nei frigoriferi dell'istituto, fino al giorno della grande operazione antipoliolemlie — specifica ancora il prof. Skovranek — deve essere il più possibile istantanea e veloce. Alla data stabilita nazionalmente il liquido viene estratto dai frigoriferi e il personale dell'istituto prepara in un giorno la soluzione e le dosi divise per le province. Comincia da questo momento la parte più appassionante dell'operazione nel giro di 24 ore tutti i centri provinciali provvedono al ritiro del vaccino dalla centrale, per i centri più vicini con macchine munite di speciali « ice-box » — a questo punto, si sa, il vaccino può essere conservato a una temperatura da 0 a -40° C per una settimana. I giorni « speciali » per le località più lontane, come Bra-

URSS

Vaccino per tutti

MOSCA. — Nella sua relazione all'annuale congresso dell'Accademia delle scienze mediche dell'URSS il presidente prof. Blokha ha detto che la poliomielite sta scomparendo dall'Unione Sovietica e che si può preventivare per un futuro abbastanza prossimo la sua totale eliminazione. Verso il 1950 nell'URSS, come nel resto del mondo, l'epidemia di poliomielite aveva assunto un carattere preoccupante. In quegli anni fu fondato a Mosca l'Istituto antipoliomielitico e si cominciò la vaccinazione di massa con il « vaccino morto » creato da Salk.

Successivamente però si constatò che il vaccino Salk presentava serie insufficienze. Prima di tutto il malato restava contagioso perché il virus continuava a vivere nel suo intestino, in secondo luogo gli effetti immunizzanti del vaccino erano di breve durata. Si ricorse allora al « vaccino vivo attenuato », che era stato creato in America da Albert Sabin. Due scienziati sovietici, Mikhail Sciunakov e Aleksandr Smorodintzev, sulla base delle culture Sabin, riprodussero il vaccino e ne studiarono l'azione immunizzante nel corso di centinaia di esperienze. Su questa base essi misero a punto un metodo originale per la produzione su larga scala del vaccino.

Tra l'altro, il prezzo di produzione del nuovo vaccino risultò di quaranta volte inferiore al prezzo del vaccino Salk. Nel '59, infatti, si era registrata nell'URSS una epidemia di quaranta volte in più di poliomielite con undici casi per ogni 100.000 abitanti. Col nuovo preparato Sabin fu allora sferrato un decisivo attacco contro la poliomielite. In poco più di un anno vennero vaccinate 90 milioni di persone da due mesi a vent'anni. Nel 1961 i casi di poliomielite erano scesi a due per ogni 100.000 abitanti.

Nei 1963, secondo le ultime statistiche, erano state effettuate 220 milioni di vaccinazioni, di cui 126 milioni su individui già vaccinati comprendendo anche gli adulti fino a 60 anni di età. I risultati ottenuti dagli scienziati sovietici sono stati messi a profitto da molti altri paesi. Nel '63 il Giappone ha acquistato oltre nove milioni di dosi del vaccino preparato dall'industria sovietica. In questi ultimi tre anni l'Unione Sovietica ha fornito a 28 paesi stranieri 160 milioni di dosi del vaccino antipoliolemlie, che, a giudizio dei medici giapponesi, risulta molto più efficace di quello canadese, prodotto sullo stesso principio del dottor Sabin. Vera Vegetti Augusto Pancaldi

Esistono controindicazioni per il Sabin?

E' bene evitare di somministrare il Sabin durante i periodi febbrili, a persone affette da malattie gastro-intestinali con vomito, diarrea o dolori addominali, a persone affette da malattie acute o sottoposte a terapie di corticosteroidi. La vaccinazione non va eseguita nelle 4 settimane precedenti o susseguenti la vaccinazione antivaricellosa, la antidipterica e l'operazione alle tonsille. E' da evitare infine la somministrazione del Sabin alle donne durante i primi quattro mesi di gravidanza. Presso ogni centro di vaccinazione sarà presente un medico per valutare lo stato di salute dei vaccinati. Conviene ingerire la dose di Sabin lontano dai pasti.

Come deve regolarsi chi si è già vaccinato in tutto o in parte con il Salk?

E' sempre bene rivaccinarsi con il Sabin. Non esiste nessuna incompatibilità fra il vaccino Salk e il vaccino Sabin. Chi ha già completato l'intero ciclo Salk si rivaccini con il Sabin. Chi ha già fatto la prima e la seconda iniezione di Salk interrompa il ciclo e si vaccini decapeppo con il Sabin. Occorre distanziare sempre di almeno un mese la vaccinazione Sabin dall'ultima iniezione di Salk. E' certo questo: anche chi è già stato immunizzato dal vaccino Salk, rafferzerà con il Sabin tale immunizzazione.

Perché chiediamo la vaccinazione obbligatoria 9000 bambini che si potevano salvare

L'Italia affronta l'operazione Sabin contro la poliomielite con una triste esperienza alle spalle: il fallimento della vaccinazione Salk, un insuccesso che medici, studiosi, autorità sanitarie hanno riconosciuto. L'introduzione del Salk in Italia, dopo la spaventosa epidemia del '58, che colpì 177 bambini, migliorò la situazione ma non eliminò quasi mai la malattia. Si stima che in Italia, dopo poliolemlie, si è varata l'operazione Sabin. Questo tipo di vaccino ha dato ovunque risultati migliori del Salk, è vero. E' quindi auspicabile che anche nel nostro paese i benefici effetti non tardino a rivelarsi e a capovolgere le statistiche. Ma occorre far tesoro della passata esperienza. La vaccinazione con il metodo Salk è fallita anche perché non è mai riuscita ad asportare nel nostro paese le proporzioni di una vaccinazione di massa. Prova ne sia che nei paesi scandinavi, dove essa è riuscita a raggiungere il 100% della popolazione, ha dato ottimi risultati. Da noi le difficoltà organizzative, la insufficienza dei servizi sociali e sanitari sono state le ragioni che hanno impedito un simile risultato. E' indispensabile non ripercorrere la stessa strada. Non si può e non si deve affrontare una battaglia nuova con le stesse, vecchie armi del passato. La vaccinazione Salk non è stata obbligatoria e non si può più abbandonare all'arbitrio delle industrie private il problema della salute pubblica. Il vergognoso ritardo che ha giovato ingenti profitti ai monopoli è costato 9 mila vittime. Non c'è dubbio che gran parte di esse sarebbero state evitate se l'operazione Sabin fosse iniziata tre anni fa.

Pagina a cura di ELISABETTA BONUCCI

TAVOLA ROTONDA: auto e l'urbanistica

La città si sta scontrando con l'automobile, l'«amato mostro»: sul futuro urbanistico in relazione ai problemi del traffico e dei trasporti si è svolta ieri una «tavola rotonda» presso la nostra redazione. Vi hanno preso parte gli architetti Mario Manieri Elia e Manfredo Tafuri, la prof. Paola Della Pergola, direttrice della Galleria Borghese, e il consigliere comunale comunista Piero Della Seta. Per l'Unità ha partecipato Candiano Falaschi.



I partecipanti alla «tavola rotonda». Da sinistra: Paola Della Pergola, Mario Manieri Elia, Piero Della Seta (di spalle), Manfredo Tafuri e il nostro redattore

L'inchiesta dell'Unità Traffico e trasporti: giovedì il convegno

Da alcune settimane, sulle colonne del nostro giornale, abbiamo aperto il dibattito sui problemi del traffico e della circolazione. Abbiamo dato la parola ad uomini di tutte le tendenze, agli amministratori pubblici e ai tecnici, ai sindacalisti ed agli esperti, agli urbanisti e agli uomini della strada: attraverso i tagliandi del referendum ci sono giunte centinaia e centinaia di proposte, di suggerimenti, di osservazioni di notevole interesse. Ora siamo giunti alla fase conclusiva della discussione: giovedì prossimo, alle 17, nella sala azzurra di Palazzo Marignoli (via del Corso, 184), avrà luogo il convegno conclusivo della nostra inchiesta. All'incontro, aperto a tutti, hanno assicurato la loro partecipazione senatori e deputati del Lazio, consiglieri comunali, tecnici, amministratori delle aziende pubbliche, sindacalisti, rappresentanti delle varie categorie. Alla assemblea — che sarà presieduta dal direttore dell'Unità, on. Mario Alicata — interverranno anche i dirigenti della Federazione romana del PCI.

La città fa i conti con l'«amato mostro»

Il bilancio, per ora, si chiude in passivo - L'incertezza del futuro e i trasporti

L'UNITÀ — La città sta facendo i conti con l'automobile. Finora, il bilancio è fortemente passivo: non a caso il prof. Buchanan — autore del celebre rapporto «Traffic in town» —, a proposito dell'automobile, parla di «amato mostro». La città, insomma, si trova dinanzi a una crisi di grosse proporzioni; ma domani? Come potremo uscire? La pianificazione urbanistica e la progettazione architettonica, così come sono state concepite fino ad oggi, conservano tutta la loro validità? Occorre una città diversa? Quali soluzioni è necessario «reinventare»?

MANIERI ELIA — Esiste un problema di fondo, ed è quello del distacco della città dal suo territorio. È il problema che si cerca di risolvere con i trasporti. La situazione attuale delle principali città del mondo, completamente staccate dalle campagne, richiede servizi di viabilità veloce, per ripristinare un collegamento che esse hanno perduto con la svolta urbanistica nell'economia della città. Negli Stati Uniti sono stati spesi ben sei milioni di dollari per le *high ways* e le *express ways*: il 35 per cento della spesa pubblica, cioè, è stato assorbito dalla grande viabilità. Evidentemente, tutto il traffico raccolto va poi a confluire sulla città, la quale mantiene una struttura ancora tradizionale. Nasce così il primo elemento di «esplosione» della città esplosiva. Vi sono così concezioni come quella di Kenzo Tange per Tokio, città di 10 milioni di abitanti: si tratta — più che altro — della maturazione di una problematica giunta allo stadio canceroso e della razionalizzazione di una situazione ormai insostenibile, portata tuttavia dal Tange al livello dell'espressione artistica. Nelle città europee un problema di questo genere assume una gravità estremamente esaltata dai valori architettonici degli aggregati urbani.

TAFURI — Pur concordando con quanto ha detto Manieri, penso che ci sia da fare una distinzione, prima di andare ad esaminare quali sono le condizioni di sviluppo. Le scale di operazione, infatti, sono due: la prima è quella territoriale, la seconda è quella, se vogliamo chiamarla così, settoriale. Ed è bene dire subito che è solamente su scala territoriale che possiamo affrontare in maniera organica la questione. I più recenti studi di urbanistica hanno portato alla formulazione di teorie sulla città-regione o città-territorio.

Che cosa è la città-regione? Armonico, nel convegno delle grandi città indetto dal PCI, l'ha defini-

TAFURI — Giusto. Volevo precisare il concetto del tessuto uniforme di traffico e di servizi. Che cosa significa? Significa innanzitutto equilibrio tra mezzi pubblici e mezzi privati. In America, appunto, accade che quella che sembrerebbe condizione di libertà — vale a dire l'auto per ogni persona — diventa un fatto di squilibrio, perché le reti delle *ways* diventano sempre più gigantesche e sempre più paralizzanti nella loro funzione, perché non esiste pianificazione né della motorizzazione (i monopoli condizionano con vari sistemi il consumo dell'auto), né una pianificazione che colleghi tra loro mezzi pubblici e privati. È chiaro quindi che una rete uniforme, senza squilibri, si può realizzare solo attraverso una fittissima maglia metropolitana di mezzi pubblici e solo se esistono adeguati nodi di scambio tra mezzi pubblici e privati.



Non ci debbono essere — dice Tafuri — zone preferite e zone subordinate, ma una rete omogenea.

L'UNITÀ — In questo campo, sono state compiute recentemente esperienze interessanti?

TAFURI — I primi studi del piano di Milano, per esempio, fissano con sufficiente precisione i nodi di scambio tra la metropolitana e i mezzi privati. Interessante, per lo studio il disegno della metropolitana di Londra, anche se, ovviamente, si tratta di un disegno tradizionale. A Milano le maglie della metropolitana sono a un livello troppo basso. E ancora difficile, in queste condizioni, prefigurare un passaggio verso la città futura.

L'UNITÀ — E il rapporto Buchanan? E la città a tre piani?

TAFURI — Il rapporto Buchanan è un fatto importante, perché è uno studio scientifico compiuto in Inghilterra su scala nazionale. Ed è interessante anche come «lancio propagandistico» di certi problemi. La progettazione architettonica deve intervenire dopo la razionale pianificazione territoriale, non prima. Solo dopo una corretta utilizzazione del territorio possiamo essere d'accordo su una serie di invenzioni (che tra l'altro servono a far vedere al pubblico quale può essere la città futura).

DELLA SETA — Il discorso di Tafuri è suggestivo. Mi domando però, in concreto, in quale misura oggi può rispondere alla situazione concreta di Roma e alle svolte obbligate che si impongono a breve scadenza. Il territorio di Roma è interregionale e riguarda anche regioni non contigue al Lazio, e questo complica un po' le cose rispetto a Milano e a Torino. C'è il pericolo che il disegno della città che ci proponiamo diventi... troppo futuro.

TAFURI — La scelta immediata è intanto l'asse attrezzato.

MANIERI ELIA — Ho già parlato del piano di Tokio il pericolo e che certe soluzioni — prescindendo dalla scala territoriale, che è quella giusta — diventano dei «monumenti al traffico». L'urbanistica, particolarmente a Roma, è stata sempre fatta a forza di opere pubbliche: al tempo di Cesare si facevano le Terme e il Circo Massimo, al tempo di Costantino si giunse fino a paragonare al buco di un sottopassaggio all'opera di Michelangelo. A questo arriva la retorica? Prima di dare corpo a speranze architettoniche per problemi che sono ancora lontani dalla nostra conoscenza di indagine, affronterei questi problemi a livello scientifico. Intanto, si continua a fare piani regolatori basati sulla motorizzazione crescente all'infinito. E soprattutto sulla motorizzazione privata, sull'automobile. E bene che sia chiaro che questa è una scelta: non è inevitabile che sia così. La gente, poi, non conosce un'alternativa all'auto, quale può essere rappresentata da una valida organizzazione dei trasporti pubblici; quindi l'impiegato e l'operaio, appena possono, appena credono di farcela, si comprano l'«utilitaria». La supermotorizzazione, invece, può essere controllata in sede urbanistica, ed organizzata da una valida organizzazione della destinazione del suolo rivolta a ridurre la necessità degli spostamenti. Ne guadagnerebbe certamente la salute pubblica, anche se, forse, la cosa non potrebbe entusiasmare la FIAT.

DELLA PERGOLA — Appunto. Vorrei richiamare l'attenzione sull'entità del fenomeno dei lavoratori «pendolari», che debbono venire dai lavan-

tano la mattina e tornarsene a casa la sera. Anche questo è un problema di traffico, oltreché un problema sociale. Molti di questi lavoratori, forse, sognano il trasporto in elicottero...

DELLA SETA — Le osservazioni di Manieri mi trovano concorde. Pensate che il piano regolatore di Ciocchetti era stato fatto in funzione dello sviluppo illimitato della motorizzazione privata.

MANIERI ELIA — Anche nel nuovo piano si parla di una «nuova entità», rappresentata dall'uomo motorizzato, e a questa «entità» si sacrificano altre esigenze.

L'UNITÀ — Recentemente, la questione è stata oggetto di polemica anche sopra l'uomo, prima di tutto, è uomo anche quando possiede una macchina («via dal volante» — scriveva un collega —, siamo tutti pedoni»). I possessori di automobili, inoltre, sono molti, certamente, ma ancora una minoranza: quattrocentomila su due milioni e mezzo di abitanti.

DELLA SETA — A questo punto credo che occorra rientrare nel tema già accennato delle scelte immediate da affrontare. Che cosa si può fare, se non per risolvere, almeno per arginare questa situazione? Dice subito che fino a qualche tempo fa ero fermamente convinto che la costruzione dell'opera viaria principale prevista dal piano regolatore — l'asse attrezzato ad est della città — rappresentava la soluzione al problema. Oggi credo che ciò non basti. Mi sembra che occorranza anche misure tali da creare le condizioni perché il traffico all'interno della città si svolga sostanzialmente con i mezzi pubblici. Per una città come la nostra, la mobilità può solo ai divieti del traffico e della sosta, ma anche al potenziamento sistematico dei mezzi di trasporto.

Altro aspetto della questione: qualche anno fa si pensava che bastasse vietare o almeno limitare il traffico nel centro storico per dare respiro alla città. Ora è evidente che non basta più neanche questo, poiché i punti più difficili si sono spostati verso la periferia. Quindi le misure per il traffico debbono essere applicate su di un'area più vasta. Anche l'idea di creare una corona di parcheggi intorno al centro storico rappresenta, secondo me, una misura sbagliata, che contrasta con lo stesso piano regolatore. Sarebbero un ulteriore problema. Oggi credo che si debba pensare solo ai divieti del traffico e della sosta, ma anche al potenziamento sistematico dei mezzi di trasporto.

MANIERI ELIA — Il trasporto collettivo, dal punto di vista economico e sociale, comporta tre vantaggi: lo spazio occupato è estremamente ridotto, i percorsi sono sistemati lungo canali ben definiti e lo spazio di sosta è ridotto a zero (per l'auto, invece, bisogna considerare che, per due ore o giornaliere trascorse in movimento, ve ne sono 21 o 22 di sosta, quasi sempre su aree pubbliche).

DELLA SETA — Certo, anche come costo, la motorizzazione incide parecchio sul reddito.

L'UNITÀ — Il calcolo, per Roma, è di circa 250 miliardi per secolo. Naturalmente, il costo si aggirava mano a mano che aumenta la crisi del traffico.



Il centro storico — secondo Paola Della Pergola — è un problema di traffico, oltreché un problema sociale.

DELLA PERGOLA — Molti progetti vengono superati via via dalla crescita della città. Durante la discussione sul piano regolatore sono affiorate concezioni assai ristrette del centro storico, per esempio. Certo, la stretta del traffico rappresenta un gravissimo pericolo per molte delle zone della città. Dopo i tanti parcheggi che già deturpano piazze che dovrebbero essere meglio salvaguardate, ora sono stati messi gli occhi anche sul Circo Massimo e c'è chi dice anche sul galoppatoio di Villa Borghese. L'uso prevalente del mezzo pubblico potrebbe favorire anche la creazione delle cosiddette «isole pedonali».

L'UNITÀ — È vero. Certi vecchi nuclei del centro sembrano fatti apposta per il pedone. In ogni caso, sono esattamente la negazione del traffico moderno.

DELLA PERGOLA — Occorre anche trovarci d'accordo sui mezzi di trasporto da utilizzare. Io, francamente, li preferirei di dimensioni più ridotte.

DELLA SETA — Mi pare che vi sia qualcosa da aggiungere al discorso urbanistico di prima. Il piano regolatore non è una panacea per tutti i mali. Anche oggi si tende a presentare la previsione urbanistica come un elemento risolutivo. C'è, anzi, una sorta di attesa messianica. In realtà, è una cosa, ma l'auto; mentre si parla dell'asse attrezzato, non si parla affatto del grosso problema dei trasporti (che non si riduce, come crede qualcuno, alla copertura dei «deficit» delle aziende comunali). Nel Lazio, in cinque anni, sono stati spesi 200 miliardi per le opere pubbliche (escluso quello delle Olimpiadi); ma quanto è andato nel frattempo ai trasporti?



C'è un'attesa messianica — osserva Della Seta — nei confronti dei risultati della pianificazione urbanistica; ma il piano regolatore è una scelta, non una panacea.

TAFURI — Occorre distinguere due elementi: uno di scelta urbanistica ed uno di programmazione di altro genere (che è urbanistica fino a un certo punto). È urbanistica, quando si trova di fronte a un problema di traffico, e si può non inventare lui; può però l'istanza dal punto di vista culturale, ma si trova molto spesso dinanzi a realtà preesistenti. Per questo, l'urbanistica, in Italia, non si fa. Siamo abituati a pensare all'urbanista come a un personaggio ausiliario di una serie di conflitti che esistono nella città, ma in realtà non è così, perché l'urbanista dà un assetto a certe scelte compiute in sede politica ed economica.

L'UNITÀ — Certo, il discorso è più generale. Lo si può invece spezzettare su mille questioni che apparentemente sembrano non risolvibili, dati i mezzi a disposizione. Vedi il caso delle stazioni della metropolitana: sull'interrogativo «al centro o no?», sono stati spesi fiumi d'inchieste.

MANIERI ELIA — Per me si tratta del solito fatto della mancanza di studi. Non avendo mai fatto organiche indagini, tutto nel campo del traffico e dei trasporti rimane problematico. Per la pianificazione a più breve scadenza delle strade, si può dire che — in mancanza di indicazioni precise per la qualificazione territoriale — occorre mantenere intorno ai tracciati una salvaguardia sufficiente, uno spazio per consentire una qualificazione successiva.

L'UNITÀ — Insomma, non come nel caso della via Olimpica, già soffocata dai palazzi soprattutto nei punti nevralgici.

MANIERI ELIA — Il pericolo esiste sempre. La via Pedemontana, per esempio, nella redazione del piano regolatore viene considerata come l'asse attrezzato del territorio, nel disegno del piano, però, è soltanto una strada di rapido scorrimento.

Per quanto riguarda l'interno della città, si può dire che il problema fondamentale è quello del collegamento fra i quattro grandi centri direzionali: quelli che sorgeranno a Pietralata e Centocelle, quello dell'EUR e quello, infine — che in una certa misura dovrà rimanere —, del centro storico. Per il problema di collegamento non può essere risolto che attraverso una completa trasformazione della parte orientale della città, con una ristrutturazione (pianificata in modo scientifico) di tutte le zone comprese fra via XX Settembre, via Merulana, viale Morgagni; e quello che sarà — ad est — l'asse attrezzato.

L'UNITÀ — Si tratta, senza dubbio, di grossi problemi urbanistici e di politica dei trasporti, che comportano anche scelte coraggiose nel campo dell'orientamento della spesa pubblica. Anche per questo la crisi del traffico e dei trasporti di massa comporta così tante implicazioni sul piano economico e politico.

Colpevole



I coniugi Bebawe davanti al giudice (Telefoto)

Sette mesi per Bebawe

Jousseph Bebawe è stato condannato ieri mattina ad Atene a sette mesi di carcere per porto abusivo di una pistola calibro 38 tipo Smith. La moglie Gabrielle è stata invece assolta con formula piena. Il Tribunale di prima istanza ha ritenuto colpevole l'egiziano non essendo stata ammessa l'ignoranza della legge ellenica, tesi sostenuta, durante il processo, dalla difesa. Gli avvocati di Bebawe hanno presentato ricorso in Appello. «Il verdetto dei giudici è stato severo — ha commentato l'imputato. Non è stata presa in considerazione né la mia nazionalità né la buona fede con cui ho agito». Durante il processo Jousseph Bebawe ha affermato di aver comperato la pistola per andare a caccia nel Sudan. La difesa ha insistito sulla differenza delle leggi che esistono fra la Grecia e la Svizzera, luogo di residenza dei Bebawe. In quel paese, infatti, gli abitanti, una volta ottenuto il permesso di acquistare un'arma, non hanno bisogno di ulteriori autorizzazioni. Ma il presidente del Tribunale è stato drastico nel suo giudizio: «L'ignoranza della legge non è una disculpa» — ha dichiarato condannando il Bebawe. Il ricorso in Appello sarà discusso fra una ventina di giorni. I due coniugi sono tornati in carcere in attesa del processo per l'estradizione che avrà luogo il 29 febbraio. La condanna inflitta ieri a Bebawe può essere commutata in una multa pari a tre volte per ogni giorno di prigione. Tra il pubblico che ha assistito all'udienza vi erano il vecchio padre di Jousseph e quello di Gabrielle.

«600» contro camion fermo

Coniugi muoiono sull'autostrada

Una «600», lanciata a forte velocità sull'Autostrada del Sole ha tamponato con estrema violenza un autocarro in sosta sulla «banchina d'emergenza». I due coniugi che erano a bordo sono morti sul colpo e per estrarli dai rottami dell'utilitaria è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. È avvenuto alle 21.30 all'altezza di chilometro 10.200, nei pressi del casello di Montepozzino. Cataldo Aputini e sua moglie Lea Paci, rispettivamente di 42 e 36 anni, abitavano in via Fanfulla da Lodi. L'uomo era un operaio. A bordo della «600» quasi nuova (era targata Roma 681223) tornavano da una gita. L'autocarro tamponato, un tre assi Fiat targato Roma 639189) condotto dal proprietario, Cesidio Gregori, era in sosta da pochi secondi, con le luci di posizione accese, sulla banchina di destra, dove la sosta è permessa solo in caso d'emergenza. L'autista è stato dato dagli automobilisti di passaggio; sono giunte due ambulanze con un medico, ma per i coniugi Aputini non c'era più nulla da fare.

Ambulatori per il Sabin

Ecco l'elenco dei consultori ONA dove avranno luogo le vaccinazioni:

Acilia: via Romagnoli, n. 11; Appio Tuscolano: via Aulo Plauzio, 9; Borgata Alessandrina: via Oleari, 24; Borgata Fidenae: via Rapolano, 11; Borgata Foggia: via Tornabuoni, 33; Borgata Ottavia: via Stazione Ottavia, n. 5; Borgata Trullo: via Ventimiglia; Cavilla: via Casilina, 69; Centocelle: via delle Acacie, 28; Centocelle Metella: via Appia Antica, 220; Cesano di Roma: Stazione Sanitaria; Cinecittà: via Carlo Cassola, 4; Divino Amore: casa Madonna (Orfanotrofio); Esquilino Celio: via Licia ang. via Iberia; Fiumicino: via dei Capitani, 14; Fiamingo: via Cassia, 1-B; Forte Aurelio: via dei Torrioni, 99; Grottole: via dei Capitani, 12; Giancolenese: via Donna Olimpia, 5; Giustiniana: via Trionfale, 12386; Lariano Merulano: via Licia ang. via Iberia; Lido di Roma: piazzetta Vega, 51; Macerata: Casa del Popolo; Monte Mario: via Trionfale, 8317; Monte Sacro: via Monte Sacro, n. 17; Palatino: via Vascellari, 80; Palocco: Pietralata: via Ciccio, 171a, 197; Figneto: piazza

dei Condottieri, 34; Ponte Regola: piazza del Montecitorio, 140; Testaccio: via di Portuense, 407; Prati Borgo Aurelio: via Domenico Silveri, 2; Prenestino: via Prenestina, 106; Prima Porta: via delle Galline Bianche, 45; Formello: via Ludovico Jacobini, 6; Quadraro: via del Quadrarello, 28; Quarto Miglio: via Pozzo Bonelli, 10; Quarticello: via Manfredone, 43; Salaria Macao: viale Castro Pretorio, 28; S. Basilio: via S. Benedetto del Tronto, 9; Salaria Nomentana: via Salaria, n. 140; Testaccio: via del Commercio, 12; Martini Porta Maggiore: via dei Sardi, 28; Tiburtino III: via del Frantoi; Torremaggiore: via dei Lincei; Torpignattara: via Oreste Salomone, 45; Torre Maura: via delle Rondini, 68; Torre in Pietra: Località Arenaro; Torre Spaccata: via G. Martellotti, 8; Tor Sapienza: via Tor Cervara, 33; Trastevere: via dei Marmorai, 2; Trevi Colonna: via del Corso, 504; Trionfale: via Angelo Emo, 13; Valle Aurelia: via Valle Aurelia, 49; Val Melaina: via di Val Melaina, 34; Villa Gordiani: via Citta-nova d'Istria, 2; Villaggio Giuliano: via Ciccio, 171a; via Salaria, 191.

Lo scandalo «SFI»

L'Italgas passa alla «Total»?

Dalla nostra redazione MILANO 22.

Il «crack in frigorifero» della Società Finanziaria Italiana (trenta miliardi di passività, di cui tredici a danno di migliaia di risparmiatori) è come un «giallo»; procede per colpi di scena con sviluppi tuttora imprevedibili. Come si risolverà il problema della restituzione dei depositi ai risparmiatori? Quale sorte toccherà alle aziende, ai lavoratori degli stabilimenti di cui la SFI era proprietaria? A queste domande è difficile dare, al momento, una risposta precisa. E' tuttavia quasi sicuro che saranno i depositanti, che hanno affidato i loro risparmi o i loro titoli di Borsa alla SFI ad uscire dall'affare con la ossa rotte: questa gente perderà buona parte del suo avere. Il «salvataggio» compiuto dal ministro del Tesoro, Colombo (su proposta del governatore della Banca d'Italia, Carli) riguarda, in realtà, soltanto la Borsa di Milano. Ci sono stati come è noto due provvedimenti: col primo la SFI veniva sciolta e nominata un'amministrazione straordinaria, col compito di pagare le sole passività di Borsa. Non mancomando di rilevare l'arbitrarietà di questo provvedimento, il quale si avvaleva della legge bancaria nei confronti di una società che non essendo una banca aveva raccolto illegalmente risparmio tra il pubblico. Col secondo provvedimento la SFI veniva messa in liquidazione coatta. Si è trattato di una notevole rettificata di tiro da parte di Colombo e Carli, poiché anche se la liquidazione coatta impedisce il fallimento, non impedisce il procedimento penale contro i responsabili del dissesto della SFI.

Tuttavia anche questo secondo provvedimento lascia insoddisfatti: se il primo è valso a congelare il «crack» per tappare i buchi in Borsa (come vedremo) col secondo non è stata annunciata alcuna azione di tutela nei confronti dei risparmiatori, gabati dalla SFI. E' veniamo alla Borsa. In gennaio, per intervento della Banca d'Italia, sono state liquidate pendenze di Borsa (ossia debiti a carico della SFI) per un miliardo e 200 milioni di lire. Altre analoghe pendenze saranno ulteriormente sanate dalla Banca Manuardi e dall'Italgas, sempre nel sostegno della Banca d'Italia.

Si tratta, come si vede, di

GAZZETTA UFFICIALE

UN CONCORSO A DUECENTO POSTI DI NOTAIO... GLI ESAMI SCRITTI DEL CONCORSO A 174 POSTI DI VICE-RAGIONIERE...

Per festeggiare i 7 anni

Lascia l'ospedale e muore nella baracca... Anna Maria Franconieri compie oggi sette anni e si era fatta trasportare dal Bambin Gesù nella sua abitazione...

Il dio della pioggia

CITTA' DEL MESSICO - Gli abitanti del villaggio Cuantlilchahuac hanno dato alle fiamme tre autocarri e impalcature in legno, che dovevano servire a trasportare al museo di Città del Messico una enorme statua di pietra...

Buonanotte primato

UDINE - Un altro giocattolo, il 21enne Vittorino VII, che si riprometterà di battere il primato di realtà, ha dovuto rinunciare al tentativo Dopo 55 ore, durante le quali ha fumato una gran quantità di sigarette e ha bevuto moltissimo caffè, egli è stato vinto definitivamente dal sonno e s'è addormentato. I genitori, dopo la paziente attesa, lo hanno trascinato a letto. Il primato mondiale è di 13 giorni.

Due chimici incriminati con la camorra del latte

Abrogato dalla Corte Costituzionale l'art. 573 CP

Non è punibile la madre che «rapisce» il figlio

E' il caso di Catherine Spaak, che fu denunciata dal marito per essere fuggita con la piccola Sabrina

La madre che sottrae il figlio minore alla patria potestà non può essere condannata. Lo ha affermato la Corte Costituzionale, dichiarando illegittimo l'articolo 573 del codice penale, che stabiliva, invece, la condanna fino a due anni di chiunque (madre compresa) sottraesse un minore alla potestà del padre.

Di questa sentenza, per fare un esempio che si riallaccia a un recente e clamoroso episodio di cronaca, potrà giovare Catherine Spaak, che fu denunciata dal marito per ratto di minore. La Corte Costituzionale, annullando l'articolo in questione, ha anche indicato la via per regolamentare in modo diverso questa materia, consigliando una nuova legge che punisca tanto il padre quanto la madre che si rendano colpevoli di «rapiimento».

La sentenza della Corte Costituzionale rappresenta un indubbio passo avanti della donna sulla strada del raggiungimento dei diritti che le competono nell'ambito della famiglia. La Corte Costituzionale ha stabilito anche l'illegittimità dell'articolo 574, che attribuiva solo al detentore della patria potestà il diritto di querela contro chiunque si rendesse responsabile di sottrazione di un minore (maggiore, però, dei 14 anni) o di un incapace.

La questione di legittimità costituzionale fu sollevata davanti al Pretore di Roma, che l'invio alla Corte con un'ordinanza del 13 aprile 1963. Il Pretore - come poi la Corte Costituzionale - ritenne che la norma che limitava l'esercizio del diritto di querela solo al genitore esercente la patria potestà fosse illegittima, perché contrastante con l'articolo 29 della Costituzione che stabilisce, fra l'altro: «Il matrimonio è ordinato sulla eguaglianza giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare». Gli articoli 573 e 574 stabilivano, invece, una disparità di diritti fra il padre e la madre.

Napoli

Scoppio nella polveriera due operai dilaniati

Recentemente quattro operai erano rimasti feriti in un incidente analogo

Presso Brescia. Due operai sono morti e un altro è rimasto ferito, nel tragico scoppio di una polveriera a Ghedi, nei pressi del campo d'aviazione militare. Erano le undici, quando gli abitanti del centro bresciano hanno udito un terrificante boato. I colpi orribilmente strazianti di due operai, Mario Dander di 36 anni e Pasquale Zanella di 43 anni, sono stati più tardi, ritrovati, tra le rovine di un capannone della polveriera «Sorlini», dove è avvenuto lo scoppio. Un terzo operaio, Alberto Caprini di 54 anni, è stato medicato per alcune leggere ferite. Anche il Caprini, come i due operai rimasti uccisi, si trovava, poco prima delle

Il direttore (è anche pretore) sfratta il carcere

Capri 22. I carcerati di Capri sono stati sfrattati: o meglio, la numerosa famiglia del custode e un ragazzo di Gragnano arresati per furto - gli unici ospiti di quello che fino a qualche giorno fa era il carcere dell'isola - hanno dovuto sloggiare. Il pretore che è anche direttore delle carceri capresi, ha eseguito infatti la sentenza emessa tre anni fa.

Il piccolo penitenziario era all'aperto in ambienti terranei del vecchio palazzo Cerio, nelle adiacenze della piazza di Capri. Uno dei posti più centrali e che faceva gola agli alligatori dell'isola. Infatti il defunto scrittore Edwin Cerio che ne era proprietario, vendette lo stabile al signor Eugenio Aprea attuale presidente della locale associazione albergatori e costui, con un atto di citazione del 17 aprile '62, iniziò il giudizio di sfratto. Protraggendo, maliziosamente scorgeggiato il sig. Aprea che ha venduto il palazzo a un altro signor Eugenio Aprea, il quale ha inteso di stato preparato il nuovo carcere, in alcuni locali sottostanti all'attuale pretura che, per una analogia ragione, è stato anch'essa trasferito in un altro palazzo. Pare che nella zona v' siano due ex carceri di Capri, ora si attende, da un giorno all'altro, lo sfratto del munitissimo, che dovrà predisporre i necessari restauri.

Tre bimbi bruciano con la casa

TRIESTE 22. Una riacca, pericolante disgraziata avvenuta stamane a Isola d'Istria una cittadina a pochi chilometri da Trieste: tre fratellini, rimasti soli, sono che è anche direttore delle carceri capresi, ha eseguito infatti la sentenza emessa tre anni fa.

Palermo

Appaltatore arrestato per la morte d'un edile

Un palazzo di 8 piani, costruito da appena 3 anni, minaccia di crollare. PALERMO 22. Un grosso appaltatore edile palermitano, Arturo Taormina, di 54 anni, è stato arrestato stamane nella propria abitazione da agenti della squadra mobile. L'appaltatore è accusato di omicidio colposo: n un cantiere di sua proprietà, trovata la morte, sotto il crollo di un muro, l'operaio Salvatore Tasca, di 39 anni, padre di due bambini.

Schiacciato in una cava a Siracusa

SIRACUSA 22. Un giovane, Giuseppe Listro di 34 anni, è morto lapdato e sepolto da grossi massi di pietra arenaria, staccatisi improvvisamente dalla parete di una cava alla periferia di Siracusa. L'uomo si era recato nella cava per procurarsi del mater a: voleva costruire da solo una casa per la sua famiglia e per questo aveva già acquistato un fazzoletto di terra fuori città.

16 FIERA INTERNAZIONALE DELLA SARDEGNA CAGLIARI 7-22 MARZO 1964 una vetrina aperta a 500 mila visitatori

ANNUNCI ECONOMICI

- 2) CAPITALI - SOCIETA L. 50 A. PRASFITI rapida a tutti S.P.E.M. Firenze - Piazza S. Croce 18 tel. 28.45.12 - GIROS SETO - Via Telemonte 4 c. A TUTTI PRESTITI rateizzati ITALFIDI - Firenze - Piazza Repubblica 2 - Tel. 283.296 1) AUTO-MOTO CICLI L. 50 ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegna immediata. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni - Via Bisolati 24. AUTONOLEGGIO RIVIERA ROMA Prezzi giornalieri feriali: (inclusi 50 km.) FIAT 500 D - L. 2.000 BIANCHINA - 1.300 BIANCHINA 4 posti - 1.400 BIANCHINA 5 posti - 1.450 VOLKSWAGEN panoram. - 1.500 BIANCHINA Spyder - 1.600 Tetto Invernale - 1.700 BIANCHINA 4 posti - 1.700 FIAT 750 (600 D) - 2.000 FIAT 750 Multipla - 2.100 OINDNE Alfa Romeo - 2.100 ALUSTIN A-40 - 2.300 VOLKSWAGEN 1200 - 2.400 SIMCA 1000 G L. - 2.400 FIAT 1100 Export - 2.500 FIAT 1100 D S.W. - 2.600 (Familiare) GIULIETTA Alta Roma - 2.800 FIAT 1300 - 2.900 FIAT 1300 S.W. (fam.) - 3.000 FIAT 1500 - 3.000 FORD CONSUL 315 - 3.100 FIAT 1500 Lunga - 3.200 FIAT 1800 - 3.300 FIAT 2300 - 3.600 ALFA ROMEO 2000 - 3.700 Berlina - 425.624 - 420.819 Tel. 425.624 - 420.819 AUTOMOBILISTI: Gomme, ricostruite, occasione, nuove, ruote, valorizzazione usate, facilitazioni Cugini - Lupia 4/A.

CONCORSO per ingegnere comunale

Il Comune di Jesi (Ancona) ha bandito un concorso per ingegnere Capo. Chiedere copia del bando alla Segreteria Generale del Comune.

EMORROIDI

Cure rapide indolori nel Centro Medico Equilino VIA CARLO ALBERTO, 43. Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM Cura sclerosante (ambulatoriale senza dolore) per EMORROIDI e VENE VARICOSE Cura delle complicazioni: ragadi, fibrosi, ecc. e diverse varicose. DISPUNZIONE IRRADIATA VENERE, PELLE VIA COLA DI RIENZO n. 152 Tel. 338.390 - Ore 8-20, fruiti 8-12 (Aut. M. San. n. 779/223186 del 29 marzo 1959)

IMPORTANTE GRUPPO EDITORIALE di opere a carattere enciclopedico

PER AMPLIAMENTO DELLA PROPRIA RETE DI VENDITA ASSUME VENDITORI IN TUTTA ITALIA

SI OFFRE: addestramento remunerato, lavoro interessante ed indipendente, ottimo trattamento economico e possibilità carriera. SI RICHIEDE: serietà, spirito d'iniziativa e, possibilmente, patente auto. Scrivere, indicando tutti i dati utili per una preliminare valutazione, a: ODEL - Via Compagnoni, 10 - MILANO

FINALMENTE SVELATI SENZA STORTURE E FALSI PREGIUDIZI I MISTERI DEL SESSO!

La Società Editrice M.E.B. è lieta di presentare due volumi di grande interesse: EDUCAZIONE SESSUALE DEI GIOVANI EUGENICA E MATRIMONIO. Pagine 200 - L. 1.200. Pagine 124 - L. 1.000. Essi trattano i più ardui argomenti relativi al sesso come la riproduzione, l'eredità morbosa, la gravidanza, le malattie veneree, ecc. ecc. Contengono inoltre illustrazioni particolarmente deghe degli apparati genitali maschili e femminili e malattie di grande interesse. I due volumi vengono offerti eccezionalmente a LIRE 1.700 anziché a LIRE 2.200. Approdotto ed inviato subito un vaglia di lire 1.700, oppure richiedeteli in contrassegno (il pagamento alla consegna) a: M. E. B. Corso Dante, 73/U TORINO. I due volumi, data la delicatezza della materia trattata, vi verranno spediti in busta bianca chiusa, senza altre spese di vostro domicilio.

Leonardo Sciascia

L'AMMONIZIONE



Disegno di Raffaele Leomporri

Sono sempre gli stracci, si sa, ad andare all'aria: che ci siano prefetti di Giolitti o di Mussolini o di Dominèddio. E Calogero Tapò, che sotto Giolitti aveva fatto due anni di carcere, sotto Mussolini si ritrovò ammonito: su proposta del questore e per decisione di una commissione, presieduta da sua eccellenza il prefetto, di cui facevano parte il questore medesimo, il procuratore del re, un giudice del tribunale, il maggiore dei carabinieri e un cittadino di spicchiata probità. Il quale cittadino era il ragioniere Luigi Trupia; e a specchiare la sua probità era soltanto l'articolo 166 del Testo Unico delle leggi di Pubblica Sicurezza; restando nell'opinione dei più spicchiato da proverbi come « tale padre, tale figlio » e « chi è figlio di gatto piglia sorci », per certi sospetti che un tempo sfiorarono don Cocò Trupia in relazione ai massicci abigeti che si verificavano nella diocesi (e ci è venuta fuori la parola diocesi in luogo della parola provincia non solo perché la zona di influenza di don Cocò si reputava andasse oltre i confini della provincia, ma anche per un omaggio alla sua devozione religiosa: anch'essa, si capisce, spicchiata).

I due anni di carcere Calogero li aveva scontati, secondo la sentenza, per furto: un furto di melloni commesso, in una notte di luna, nell'orto di un vicino. Ma Calogero dava del fatto una diversa versione: che era andato, sì, nell'orto del vicino, ma per incontrarsi con la moglie di costui e non per rubare meloni. Ma uno che è uomo non getta l'onore di una donna in bocca ai cani; e senza dire che poteva nascere un macello. Si piglia i due anni per furto: e non se ne parla più. Uno che è uomo.

E invece dopo tanti anni, e c'era stata di mezzo la guerra '15-'18, le carte parlavano ancora: a un maresciallo che comandava una delle famose squadriglie di Mori; e il maresciallo parlò al questore; e il questore alla commissione. La commissione che in quel tempo lavorava, si può dire, giorno e notte, spiccò mandato di comparizione, e Calogero comparve in prefettura, in un giorno di marzo del 1927. Sapeva di avere il diritto a farsi accompagnare da un avvocato; ma credette di farne a meno giusto che si trattava, ne

era convinto, di uno sbaglio. Sua eccellenza si preoccupò. Gli domandò se contestava il fondamento della denuncia: articolo 169. « Quale denuncia? ». « Del questore qui presente: Calogero Tapò, persona diffamata a termini dell'articolo 165 ». « Diffamata da chi? ». « Dalla voce pubblica ». « La voce pubblica venga a dirmelo davanti ». « Insomma », disse sua eccellenza. E fu tutto. Un anno di confino, due anni di libertà vigilata. Tagliavano e arrostitivano che era un piacere: e il ragioniere Trupia, seduto tra sua eccellenza e il maggiore dei carabinieri, raggiava beatitudine.

L'anno di confino fu, per la verità, una specie di vacanza. Calogero non aveva famiglia; della mezzadria che teneva, e del mulo, lasciò incaricato un parente; qualche dollaro dall'America gli arrivava, da un fratello di suo padre che nemmeno conosceva. Ed era capitato in un paese che stravasava di donne e di melloni.

Più dura la vita fu dopo, quando tornò al paese in libertà vigilata. Poteva star fuori dal sorgere al tramontare del sole. E quasi ogni sera, tra il tocco dell'avemaria e quello delle due ore di notte, passavano i carabinieri. Nei mesi belli, e anche in quelle giornate d'inverno che si spengono tiepide per i venti del sud, Calogero stava ad aspettarli sulla soglia di casa, a portata di mano il libretto d'ammonizione. Sul quale libretto uno dei due carabinieri faceva uno scarabocchio; e poi con Calogero si intrattenevano a parlare del tempo che faceva o dei prezzi delle cose di campagna. Venivano dalla zappa anche loro. E la tiravano male anche loro, la vita. L'Italia era grande da fare spavento al mondo: ma c'era un mucchio di gente cui mancavano diciannove soldi per fare una lira; e i carabinieri persino, che facevano tremare un paese, erano nel mucchio. Avevano padre e madre che non potevano più lavorare, sorelle da maritare, fratelli piccoli che ancora andavano a scuola: una nidata di persone, insomma, che se ne stava col becco aperto, nei vecchi e poveri paesi della Sicilia e del napoletano, ad aspettare il loro vaglia di ogni mese.

Calogero aveva tanta compassione per i carabinieri; e un po' i carabinieri ne avevano per lui. Si era stabilita tra loro una ma-

linconia consuetudine: nell'ora in cui la gente della loro età si riuniva per una partita a carte o per fare conversazione sulle donne intorno a una cannata di vino o per starsene da don Cicco il barbiere a sentire i duetti di chitarra e mandolino, Calogero e i due carabinieri si incontravano sul libretto d'ammonizione. Senza dire che se fossero stati liberi, Calogero dall'ammonizione, i carabinieri dalla disciplina militare, quella era l'ora in cui nel paese si usava andare dalla fidanzata, se i patti per il matrimonio erano già spiegati; o passeggiare nella strada dove lei abitava, sotto le sue finestre, se ancora non c'era stata spiegazione.

Una pena, insomma: starsene costì, una sera dopo l'altra, ad aspettare i carabinieri per avere un momento cristiano, per scambiare quattro parole, dopo una giornata di lavoro in campagna. E mentre, dalla soglia della sua casa terragna, stava a guardare la strada, le case che come spugne assorbivano l'ultima luce, le lampade che si accendevano sparse, le finestre che si chiudevano come a respingere il suo sguardo dalle serene abitudini familiari, ecco che gli sorgeva una rovente e rabbiosa pietà di sé; per la soverchieria che subiva, per il tempo che passava, per le cose della vita che perdeva. Nella bottega di don Cicco chitarra e mandolino cantavano amore e bellezza; nel circolo ridevano, nel giuoco della scopa, gli ori e le spade, i re, i cavalieri, le donne; e nell'osteria, davanti ai bicchieri di vino rostravano ai bicchieri di vino rostravano, nei discorsi degli uomini le donne si dispogliavano dei neri scialli ricamati, delle gonne di cotone o di seta, delle mussole e delle trine. Era bella, la vita: per i suoi amici, per tutta la gente che non aveva ammonizione. E magari sarebbe stata bella per uno che avesse deciso di passare tutte le sere a casa, in solitudine, in compagnia dei propri pensieri. Ne conosceva tanti che, ad un certo punto della loro vita, avevano scelto la più pazzia solitudine. Ma a dover starci per forza, in solitudine, la cosa cambiava. La libertà vigilata! E che libertà era? L'occhio del sole si dava il cambio con quello della legge, tramontava il sole e spuntava il carabiniere. E la domenica era anche peggio: a dover lasciare gli amici proprio quando la compagnia cominciava ad animarsi, e cor-

rere a casa col rischio di arrivarci insieme ai carabinieri o un momento dopo, quando già diventavano impazienti dietro la porta chiusa. Era capitato. Non più di tre o quattro volte, ma era capitato: e Calogero aveva avvertito come in questi piccoli incidenti subito si dissolvesse quella gracile trama di reciproca compassione che si era stabilita tra lui e i carabinieri. E durò così per due anni: né un giorno di più né un giorno di meno. Ma forse appunto l'ultimo giorno si può levare dal mazzo; poiché le cose si svolsero in un modo che ai più apparve pazzo, e pazzo fu giudicato Calogero o quanto meno sconvolto da momentanea pazzia.

Era una sera di fine marzo, fitta di rondini in un cielo che stava nel viola. Calogero era tornato dalla campagna: aveva disturbato il mulo, gli aveva preparato nella mangiatoia il fieno secco e le fave; poi aveva messo sul fuoco la pentola e, nell'attesa che bollisse, si era seduto fuori della porta, come sempre quando l'aria era dolce. Si sentiva come, da ragazzo, alla vigilia di una festa: l'ultima sera di ammonizione, dopo la mezzanotte avrebbe potuto andarsene in giro per il paese, svegliare gli amici, godersi la notte che sarebbe stata piena di luna. Ma mentre così, dentro, cantava libertà, spuntarono dall'angolo della strada i carabinieri. E nella mente gli successe come quando a un mucchietto di polvere da sparo si accosta un fiammifero: una vampa improvvisa, accecante. Entrò in casa tirandosi dietro la sedia, chiuse la porta: e restò con l'orecchio intento, la faccia stravolta di una collera che era anche gioia.

I carabinieri bussarono. Calogero non rispose. Bussarono ancora. Calogero disse, gridando: « Ci sono, ci sono ». « Aprite », dissero i carabinieri. « Non aprite », disse Calogero. E poi: « Ascoltate », e cominciò, lentamente, a fare a pezzi il libretto d'ammonizione. Ci mise un minuto buono, attento a cavarne più rumore che fosse possibile. I pezzi minuti del libretto gli cadevano ai piedi sfarfallando. Alla fine disse: « Ho stracciato il libretto, domani mattina verò in caserma ».

E così, articolo 174 del Testo Unico, si ebbe tre mesi di carcere.

Leonardo Sciascia

Sospeso dai sacramenti il canonico Lupi

La recente trasposizione di Mastro don Gesualdo di Giovanni Verga per gli schermi televisivi, trasposizione che ha mostrato qualche variante rispetto al testo verghiano, ha ispirato a Leonardo Sciascia questo spiritoso dialogo.

— Sapete la novità? Il canonico Lupi è stato sospeso dai sacramenti.

— E quando? Da chi?

— Da poco, pare: si è saputo ieri sera, dalla televisione.

— Allora è cosa certa. Ma è stato sospeso dall'arcivescovo di Catania?

— Non so, ma pare sia un provvedimento venuto da Roma.

— Caspita! Ma perché, poi?

— Per i traffici che andava facendo con mastro don Gesualdo. La ragazza della televisione l'ha definito trafficchino.

— Questa non mi pare parola di curia: è parola di televisione.

— Ma il fatto è che l'hanno sospeso.

— A me la cosa pare incredibile: proprio stamattina don Giovannino Verga mi diceva che aveva lasciato il canonico che stava per andare a celebrare messa.

— Davvero? E come può essere?

— Se l'ha detto don Giovannino...

— Forse non è informato.

— Ma se aveva appena lasciato il canonico!

— Forse non è informato nemmeno il canonico.

— E la televisione si?

— Cose che capitano: la televisione le informazioni le riceve velocemente, e di prima mano.

— Vogliamo scommettere che in questo momento il canonico Lupi sta dicendo messa?

— E' possibile: ma il provvedimento c'è.

— Certo, se l'ha detto la televisione. Quello che non capisco, però, è perché sono andati a prendersela proprio col canonico: forse che è il solo prete che fa traffico?

— E che ne sapete voi se non daranno addosso anche agli altri?

— Anche a quelli come don Blasco Uzeda?

— Anche a quelli.

— E anche a quei preti di cui parla don Lisi Capuana?

— E perché no?

— E anche a quel famoso prete della Lombardia che rifiutò di celebrare un matrimonio, e fece nascere una catena di guai?

— Non si possono usare due pesi e due misure.

— E anche a padre Pirrone, no?

— Non credo: il caso di padre Pirrone è diverso.

— Lo so: ma è un po' comico, e non è giusto che un prete faccia sorridere la gente. Meglio spendere.

— Non possono mettersi a sottolizzare: ne resterebbero pochi.

— Quando una cosa si comincia, bisogna finirla.

— Ma no: sarà un provvedimento isolato.

— Se ora avete detto che daranno addosso anche agli altri!

— Non l'ho dato per certo: ho detto che sarebbe possibile. Per la verità, non ci credo. Penso che si fermeranno al canonico.

— Non è giusto: il povero canonico non ha fatto niente di più e niente di meno di quello che fa il...

— Per carità, non facciamo altri nomi... E posso anch'essere d'accordo con voi: ma il fatto è che qualcuno ha tirato fuori la

storia del canonico, si è messo a divulgarla in giro... E che volete che l'autorità non intervenga, quando si fa un chiasso simile?

— Non sarà un effetto del centro-sinistra?

— Ma come vi viene in mente una cosa simile?

— Sapete com'è? Per non sfigurare coi socialisti che hanno a lato i cattolici si mettono a pulire la stalla.

— La stalla! Parlate in un modo che... Si tratta di un caso: per non dar esca alle chiacchiere, per evitare che la gente pensi si possano celebrare i sacramenti quando si hanno per le mani speculazioni come quelle del canonico... Perché, diciamo la verità, don Giovannino Verga i fatti del canonico li ha spulzati in giro che è una vergogna: senza rispetto alla veste, senza considerare che è un ministro di Dio...

— Ma sono fatti veri: e non del canonico Lupi soltanto... Voi ed io ne abbiamo conosciuti e ne conosciamo, di preti che sono come il canonico e peggio del canonico...

— E che vuol dire? Il canonico Lupi è quello che è, certi preti sono quello che sono: ma che dobbiamo mettere nero su bianco i fatti loro, col pericolo di dare scandalo?

— Ma...

— Ma allora le autorità intervengono: giustamente... Ed ecco che il canonico Lupi è stato sospeso.

— Ma quello continua a dire messa: al capitolo...

— Al capitolo del duomo?

— Peggio: al capitolo quarto di Mastro-don Gesualdo; ed anche al capitolo settimo. E non lo scrolla dall'altare nemmeno il direttore del secondo canale.

l.s.

Imminente a Milano la « prima » italiana di « Ascesa e rovina della città di Mahagonny »

Un linguaggio attuale per un teatro attuale

Proponiamo per la prima volta all'attenzione del lettore italiano questo articolo non soltanto per l'imminente della « prima » italiana di Ascesa e rovina della città di Mahagonny di Brecht-Weill alla Piccola Scala di Milano. Esso infatti, al di là dell'occasione particolare, e si presta ad alcune considerazioni sul teatro musicale che sono « attuali » oggi come lo erano nel '30, quando l'articolo fu pubblicato su una rivista tedesca.



Da sinistra a destra: Franz Werfel, Max Reinhardt e Kurt Weill a New York nel 1936

L'attualità, che ha sempre avuto un'importante funzione nel teatro, sta diventando oggi uno slogan male inteso, nel senso che la si sospinge in primo piano come se fosse il problema principale del teatro moderno. In questo la situazione del teatro tedesco corrisponde pienamente alla situazione politica della Germania: un concetto che potrebbe costituire un valore positivo nell'ambito di un sano movimento culturale, si trasforma gradualmente — grazie alla livellatrice politica di coazione — in un pericolo reazionario. Non c'è nessun altro fattore del teatro moderno che sia stato accettato con tanta rapidità dagli esponenti del teatro commerciale conservatore ed elaborato nella maniera più superficiale possibile, quanto lo slogan dell'« attualità ». E poiché lo stesso concetto di attualità, dotato in maniera caparbia e spesso errata, è servito anche a molti autori della giovane generazione come ponte verso il pubblico e come trampolino per il successo, si è venuta a creare una situazione di reciproci malintesi. In una forma nuova di teatro per la quale la qualità e le idee sono assai più importanti della superficiale attrattiva dell'attualità.

L'influsso di eventi attuali sul teatro è evidente in tutte le epoche. Tuttavia furono quasi sempre i grandi ideali del tempo, i contenuti spirituali o politiche ad esser trattate sulla scena, e spesso in forma mediata. Più di rado l'azione teatrale ha trovato diretto riferimento negli eventi della realtà, anche se non mancano esempi in cui il teatro d'opera ha avuto i suoi « pezzi d'attualità » (come Figaro o Fedello). Ma anche in questi casi si è trattato di idee o di contenuti che potevano aver la pretesa di essere trattati in una forma artistica più duratura e approfondita di quanto non avvenga, ad esempio, su di un quotidiano. Tra le proprietà che mantengono vive queste opere c'è la forma artistica, che si trova in un piano perlopiù di parità con il contenuto.

Sono convinto che la vera grande arte di tutti i tempi è stata sempre attuale in questo senso: essa non era destinata all'eternità ma al tempo in cui nasceva, o almeno al prossimo futuro che aveva il compito di contribuire a costruire. Questo vale anche per noi oggi. In una epoca di possenti rivolgimenti sociali abbiamo già il nostro da fare per dimostrare il diritto all'esistenza, l'utilità del nostro lavoro e possiamo riuscirci se sappiamo dare alle idee del nostro tempo in cui crediamo una inoppugnabile forma artistica.

Se l'arte dev'essere altrettanto attenta della scienza, della stampa, della politica, deve saper dominare alla perfezione i propri mezzi. Ma deve essere nei mezzi d'espressione altrettanto « attuale » che nei suoi contenuti. Non possiamo esprimere le idee del nostro tempo con lo stesso linguaggio, con la stessa musica e le stesse forme teatrali che si usavano — poniamo — all'epoca dell'imperialismo cinquant'anni fa: e non solo perché ci rivoliamo a un pubblico diverso, ma anche perché desideriamo influire sul pubblico in maniera diversa.

La seconda forma di teatro attuale tende in avanti in maniera molto più importante e decisiva, ed è quella che assume i suoi contenuti dagli avvenimenti del presente. Una delle forme primitive di questo genere era la rivista d'attualità, diffusa nei quartieri occidentali di Berlino. Ma già questa finiva col citare gli avvenimenti senza prenderne posizione, e limitandosi a quella strizzatina d'occhi d'intesa, a quella mezza ironia che permette anche un'interpretazione più bonaria di quanto di solito gli avvenimenti quotidiani non meritino. Questo pericolo sussiste in maniera ancor più grave in quella forma di teatro d'attualità oggi di moda, nella quale materia di dramma diventano eventi ben noti della vita pubblica, processi, scandali del nostro tempo, o dell'immediato passato. Questo attingere i fatti dal proprio tempo ha il vantaggio che gli autori sono obbligati a rappresentare uomini d'oggi, uomini fondamentalmente diversi nei caratteri e nelle azioni dagli uomini di quindici o vent'anni fa. Ma c'è un punto in cui la maggior parte dei pezzi di teatro d'attualità delude: si rappresentano avvenimenti del nostro tempo ma senza scriverli nei suoi termini, senza mostrare l'uomo d'oggi nel suo vero aspetto. Si vuole insomma fotografare l'oggi invece di met-



Uno scritto inedito di KURT WEILL

tergli davanti uno specchio in cui esso possa vedersi. Di qui, un altro pericolo per questo genere di teatro: la ricaduta nel naturalismo, al punto che lo stile di rappresentazione di questi drammi praticamente non si differenzia da quello di fine secolo. Contenuti attuali in una forma teatrale invecchiata.

Tutti questi pericoli appaiono minori quando il dramma d'attualità si evolve nella direzione del teatro politico. Un contenuto politico può essere rappresentato solo nei suoi aspetti più ampi, e un articolo di fondo politico in forma drammatica è pur sempre un passo avanti rispetto a un contenuto drammatico sul « crepuscolo della umanità ». Per questo i tentativi di Piscator costituiscono — anche quando sono riusciti solo per metà — la punta più alta, che va anche oltre il campo del teatro d'attualità. Essi non si limitano più, infatti, a rappresentare particolari problemi quotidiani, destinati ad es-

plora, ma si rivolgono a un pubblico che ha una concezione della vita e un atteggiamento verso il mondo che sono assai più vicini a quelli del nostro tempo. In questo senso il teatro d'attualità, se è veramente attuale, non è un genere di teatro, ma un modo di pensare. E questo modo di pensare, che è la base di una nuova cultura, è quello che ci dà il diritto di parlare di teatro attuale.

Kurt Weill (a cura di G. Manzoni)



Kurt Weill

sero già dimenticati dopo un anno, ma trattano grandi temi politici del tempo: guerra, capitalismo, inflazione, rivoluzione. E qui nasce anche immediatamente la necessità di giungere a una nuova grande forma di teatro, la stessa forma a cui Brecht, per altro via, tende da molto tempo e che è stata approfondita anche nei nostri lavori in comune a partire dall'Opera da tre soldi. Tale forma di teatro permette da un lato di trasferire i grandi temi di un'epoca sul solo piano dove è possibile un'arte e dove ritorna la possibilità di usare un linguaggio elevato, la musica pura, la

300 anni dalla nascita di Gian Vincenzo Gravina

«E' la poesia una maga...»



Gian Vincenzo Gravina

Onoranze a Roggiano nel Cosentino — Un premio intitolato all'autore della « Ragion poetica »

Tra i grandi gubibili, in corso o di imminente celebrazione — Verdi, Galileo, Michelangiolo — c'è da prevedere che il terzo centenario della nascita di Gian Vincenzo Gravina non avrà quella risonanza — italiana ed europea — che la figura del studioso di diritto civile e di estetica dovrebbe autorizzare. Ma in tanto l'amministrazione comunale di Roggiano nel Cosentino, ove il Gravina nacque il 20 febbraio del 1664, ha costituito un comitato per le onoranze e prevede, fra le altre iniziative, un premio intitolato all'autore della Ragion poetica.

Ma il premio, che sarà salutare, ed un omaggio che dovrebbe essere europeo: che europea fu la figura e l'opera del Gravina, come strettamente legata ad un ambiente di diffusione europea fu del resto quella cultura del Mezzogiorno d'Italia nei cui ambienti il Gravina si formò: quella « giovane illuminata letteratura », come la definirà il Metastasio, entrata sullo studio della filosofia cartesiana, nutrita di spiriti pascaliani e anteguineo, che non poche — pur in mezzo a non pochi — non trascurabili contraddizioni interne al suo stesso sviluppo — animatore e organizzatore quel Gregorio Caloprese, cugino del Gravina, noto soprattutto per i suoi commenti alle rime di Giovanni della Casa. Un ambiente culturale che oggi ci pare utile ricordare soprattutto per il tentativo di applicazione degli studi filosofici al diritto civile e per la concezione storica che animò gli studi degli uomini più rappresentativi, prefigurando già, pur con alcuni limiti, la particolare natura e funzione del grande illuminismo meridionale. Un ambiente che varrebbe la pena di studiare più a fondo di quanto non sia stato finora, quando si vuol ricostruire un arco che potrebbe iniziare da Telesio e dall'Accademia Cosentina, il sorgere, lo svilupparsi, il decadere di una importante tradizione culturale, che, anche quando toccò la metafisica, conservò sempre una attenzione di fondo ai fatti della società civile. Un ambiente, certo, non facilmente riducibile in schemi schematici e scolastici: — e basti dire che il Vico, che pure col Gravina fu (al momento della creazione della sua sede, il modo migliore per offrire un'immagine adeguata della situazione descritta. In principio furono gli studi classici (varrà la pena di ricordare che il Gravina fu considerato come uno tra i migliori scrittori in lingua latina del mondo moderno) e « la nuova filosofia », appresa alla Scuola da Gregorio Caloprese; più tardi, a Napoli, gli studi di diritto nel 1689 il Gravina si recò a Roma, dove si precisò la sua polemica contro il seicentismo e contro i esistiti: una polemica che condusse da studioso e storico del diritto e da professore di diritto civile alla Sapienza dove iniziò il suo insegnamento nel 1690) e in

letterato, critico e studioso di estetica, legando il proprio nome prima alla fondazione dell'Arcadia e più tardi a un movimento secessionistico che si sviluppò dal seno della vecchia accademia. Né in questa sua azione ad indirizzo fortemente polemico possiamo trascurare il discorso che egli lesse alla Sapienza sui metodi d'insegnamento vigenti. La sua vita attivissima si concluse a Roma, ove morì il 6 gennaio del 1718, dieci anni dopo che erano usciti i suoi due capolavori, a Roma il trattato della Ragion poetica, a Lipsia i tre libri sulle Origini del diritto civile.

«E' la poesia una maga, ma salutare, ed un omaggio che dovrebbe essere europeo: che europea fu la figura e l'opera del Gravina, come strettamente legata ad un ambiente di diffusione europea fu del resto quella cultura del Mezzogiorno d'Italia nei cui ambienti il Gravina si formò: quella « giovane illuminata letteratura », come la definirà il Metastasio, entrata sullo studio della filosofia cartesiana, nutrita di spiriti pascaliani e anteguineo, che non poche — pur in mezzo a non pochi — non trascurabili contraddizioni interne al suo stesso sviluppo — animatore e organizzatore quel Gregorio Caloprese, cugino del Gravina, noto soprattutto per i suoi commenti alle rime di Giovanni della Casa. Un ambiente culturale che oggi ci pare utile ricordare soprattutto per il tentativo di applicazione degli studi filosofici al diritto civile e per la concezione storica che animò gli studi degli uomini più rappresentativi, prefigurando già, pur con alcuni limiti, la particolare natura e funzione del grande illuminismo meridionale. Un ambiente che varrebbe la pena di studiare più a fondo di quanto non sia stato finora, quando si vuol ricostruire un arco che potrebbe iniziare da Telesio e dall'Accademia Cosentina, il sorgere, lo svilupparsi, il decadere di una importante tradizione culturale, che, anche quando toccò la metafisica, conservò sempre una attenzione di fondo ai fatti della società civile. Un ambiente, certo, non facilmente riducibile in schemi schematici e scolastici: — e basti dire che il Vico, che pure col Gravina fu (al momento della creazione della sua sede, il modo migliore per offrire un'immagine adeguata della situazione descritta. In principio furono gli studi classici (varrà la pena di ricordare che il Gravina fu considerato come uno tra i migliori scrittori in lingua latina del mondo moderno) e « la nuova filosofia », appresa alla Scuola da Gregorio Caloprese; più tardi, a Napoli, gli studi di diritto nel 1689 il Gravina si recò a Roma, dove si precisò la sua polemica contro il seicentismo e contro i esistiti: una polemica che condusse da studioso e storico del diritto e da professore di diritto civile alla Sapienza dove iniziò il suo insegnamento nel 1690) e in

1692 (Quanto alle interne contraddizioni di questa linea polemica, si cita comunemente il trattato che il Gravina scrisse sulla Tragodia). L'accento è ad ogni modo da porre sulla sostanza consuetudinaria del prodotto artistico: per cui il Gravina è tratto ad esaltare i poeti più vicini alla natura, i « primi inventori », nei confronti dei poeti più raffinati e meno « naturali » (ad esempio Omero e Dante contro Virgilio e Tasso), stabilisce i termini con la speculazione vichiana (da non sopravvalutare eccessivamente tuttavia) e con alcune impostazioni di fondo del neoclassicismo del Foscolo. La Ragion poetica è senza dubbio l'opera più celebre e diffusa del Gravina: tradotta in Francia e in Inghilterra, conosciuta e studiata dal Winkelmann, ammirata in Italia, oltre che dal Foscolo, dal Gioberti e dal Tommaseo, essa spicca con propri caratteri nel fervore di studi e ricerche di estetica, critica letteraria e filologia, che costituiscono uno dei tratti più notevoli del Settecento letterario italiano.

Adriano Seroni

dischi letterari

Saba in palamidone

davanti all'«immacolato signore»



Solo i poeti, dovrebbe esser noto ormai — non è a sanare le loro ossessioni gli attori, i dicitori quasi mai, preoccupati come sono del senso e dell'enfasi delle proposizioni e incapaci di sentire e far sentire il ritmo del pensiero poetico, coincidente con le strette regole sintattiche, senza corrispondenza tra l'unità sintattica cioè e l'unità del verso, come negli enjambements. I poeti si, naturalmente: e, fra i poeti, Umberto Saba, con quella sua affettuosa voce triestina, ascolta da chi scrive a certe serate, in una stanza della redazione de l'Unità di Milano (dove il poeta appariva di notte, all'improvviso, in silenzio, vestito agli amici letterati che lo accarezzavano e adesso restituita in un disco, dalle Edizioni Letterarie della RAI italiana nella collana sonora La loro voce e la loro opera a cura di Sergio Bardotti e Paolo Dosena).

Umberto Saba, ricorda Giacomo Debenedetti, nel Ritornello del 35 in Intermezzo, leggeva con « un nonnulla di declamato, facendo sentire gli accenti e le rime, accusando la sostenutezza e la nobiltà del tono, la qualità di un innauglio un poco più su del comune ». In questo disco non si ascolta poesia, per la verità, ma una prosa di Saba, apparsa sul Corriere della Sera del 24 novembre 1946 e ripubblicata da Mondadori nel 1948 in Ricordi-Racconti. Il bianco immacolato signore (Ricordo di Gabriele D'Annunzio), scritto appena dopo la Liberazione, fu per Saba una specie di operazione di depurazione e filtraggio della lingua, una purificazione, una distillazione, della sua avversione costante per « il magnifico » e per tutto ciò che gli appariva « disonesto nella vita » e quindi « disonesto nella letteratura », contrapposto all'ammirazione dichiarata per la verità e l'onestà del Manzoni. Persino nel tono ironico ma teneramente disincantato della lettura prosaistica di Saba si sente l'intenzione di deontologia, una demitizzazione, operata nel ricordo, del Magnifico-Codice, di stemperare il sarcasmo unghiate delle notazioni memoriali in una saggia umilissima pietas. Saba vuole veniente il quarantenne « rate » e ne riporta una trascrizione in acquaforte nella memoria, solo macchiando il nero del tratto e il bianco immacolato del vestito in cui gli compare D'Annunzio con l'improv-

visa « purpurea meraviglia » da « bandiera tricolore » di un poeta, di pasta al pomodoro mangiato con « l'umaguito », forse il « bene effettivo che riporto dalla settimana dannunziana », insieme a tre versi « non fra i più accessi » dell'Autobiografia. « Mi batteva il cuore quando Gabriellino mi presentò alla gloria ». Saba scaglia con la sua lenta voce suadente il ricordo della ironia, ridipingendo l'immagine del « pulcino tra gli artigli dell'aquila », « il giovane poeta con le sue ungue straziate avvolto in un palamidone grigio azzurro » davanti al « bianco immacolato signore » il cui « mestiere era ammirare » (e farsi ammirare). E le notazioni pungenti, i graffi ingentili del tempo che scotta ormai l'ira, continuano a lacerare l'immacolato vestito del patè. Il « maestro », che « maestro » e non « papà » si faceva chiamare dai figli, si fece anche sacrificare da Umberto Saba, che glielo porse in un bianco « maglietta », « un pizzo giovanile, promise aiuti e potenti raccomandazioni editoriali subito dimenticate dal giovane poeta, esaltò la « perfetta nobiltà della perfetta calligrafia », rivelò la sua generosa verità a proposito del « grande ricordo memoratorio che stava scrivendo per Giacomina », « commediografo borghese » che non ammirava affatto, si illustrò come quarto poeta nazionale dopo Dante, Petrarca e Saba, e così via, magnificandosi. Saba, trionficamente affascinato, si permise allora di criticare la poesia di D'Annunzio, « scritta per Verdi pensando a Wagner » e « imprecisamente scattata serperina tra i due », « un sigillo di distanza morale ». D'Annunzio, scopri poi Saba, aveva veramente scritto la poesia per Verdi pensando a Verdi, e se ne accorse man mano che quella poesia gli piaceva sempre di meno e la musica di Verdi sempre di più. Poi il silenzio. Sull'immagine di un ritornante piatto di patè al pomodoro mangiato a Trieste, « con qualche tristezza in un'acqua quasi alla « memento » vecchiaia di D'Annunzio, la seconda facciata del disco ronzava come un'eco della voce pacata, con le doppie scempie e le vocali larghe, che si è pronunciata con malinconico disimpegno.

Gianni Toft

notiziario

IL PREMIO NOBEL Salvatore Quasimodo si è recato ultimamente a Parigi, in occasione dell'uscita di una raccolta delle sue poesie presso il «Mercure de France». L'invito (alquanto tardivo, per la verità, essendo il primo da quando il poeta si presentò al teatro d'opera ha avuto i suoi « pezzi d'attualità » (come Figaro o Fedello). Ma anche in questi casi si è trattato di idee o di contenuti che potevano aver la pretesa di essere trattati in una forma artistica più duratura e approfondita di quanto non avvenga, ad esempio, su di un quotidiano. Tra le proprietà che mantengono vive queste opere c'è la forma artistica, che si trova in un piano perlopiù di parità con il contenuto.

IL GRANDE SUCCESSO La biografia di Cesare Pavese, il cigno assurdo, scritta da Davide Lajolo e pubblicata in Italia nelle edizioni del «Saggiatore». Il libro, che è stato fatto tradurre dall'editore Gallimard, ha avuto anche un forte successo di pubblico, tanto che se ne prepara la seconda edizione. Sia per uscire in Germania Occidentale la traduzione tedesca; la

schede

Il « Carducci barbaro » La « Biblioteca di cultura contemporanea » della casa editrice G. D'Anna è una delle collane tanto serie quanto lontane dai clamori dell'editoria alla moda. Pur peccando di una certa disconnessione nella scelta degli autori, e di un certo eclettismo accademico nel panorama delle tendenze rappresentate, la collana annovera un folto gruppo di studiosi davvero ragguardevoli: da Momigliano a Binni, da Paci a Della Volpe, da Glauco Natoli a Flora, per citare solo alcuni nomi. Ma più interessante e più caratterizzante ancora, a nostro avviso, la presenza di molti giovani critici, particolarmente agguerriti.

Tra questi è Mario Petrinì, allievo di Luigi Russo, assistente universitario a Pisa, redattore di «Belfagor», curatore di opere desanctisiane e autore ora di un interessante studio sul Carducci. Postille al Carducci barbaro (G. D'Anna ed. pp. 265, lire 2.000) è appunto il titolo dell'opera apparsa in questa collana. Titolo forse troppo modesto, per un lavoro i cui risultati vanno secondo noi al di là dei « limiti » che l'autore stesso dice di essersi posto: un « attento esame dei testi di una

esperienza umana e poetica », una descrittiva dei motivi di ispirazione e una ricostruzione della poetica del « Carducci barbaro ». Mario Petrinì conduce la sua accuratissima analisi delle Odi barbare e delle loro varianti e sviluppi i suoi riferimenti ad altre opere carducciane, all'epistolario, alla biografia del poeta, con una metodologia che si rifà allo storicismo del Russo, e che tende sempre a superare le categorie crociane in una visione unitaria del letterato e del cittadino, della poesia e del « diverso dalla poesia ». Per questo il Petrinì avrebbe forse potuto concludere il suo studio con un giudizio sintetico più vasto e più generale di quanto non abbia voluto fare: il che sarebbe stato pienamente autorizzato dallo sviluppo, dalla articolazione e dalla acutezza della sua ricerca.

Esce da queste pagine un Carducci liberato da certi padulamenti « professorali » o « eroici » o « classici »; il Petrinì, infatti, penetra con molta intelligenza critica nel « Carducci barbaro » una inquisizione tutta moderna, una crisi sottile che ce lo fa sentire più vicino ai tempi nostri di quanto troppo spesso si sia creduto.

g. c. f.

Einaudi Febbraio 1964

Dal 25 febbraio in tutte le librerie il nuovo romanzo di Giorgio Bassani DIETRO LA PORTA



Due novità nel «Coralli»: Juan Goytisolo L'ISOLA

Una giovane donna tenta di ritrovare se stessa tra la folla cosmopolita di una spiaggia alla moda, nel sud della Spagna.

Kurt Kusenberg LA CITTÀ DI VETRO

Se qualcuno trova un senso nelle mie storie, è affar suo: io non ce l'ho messo.

Un'attesa ristampa:

LA CALDA VITA di Pier Antonio Quarantotti Gambini

Nella «Piccola Biblioteca Einaudi», dopo la Storia della critica d'arte di Lionello Venturi:

V.-L. Saulnier STORIA DELLA LETTERATURA FRANCESE

Dalle «662» di L. 1500. Dalle «662» di gestie all'esistenzialismo, un panorama agile e moderno di nove secoli di cultura.

Un ampio consenso di studiosi, un crescente interesse di pubblico hanno accolto le opere di Shirer, Deakin e Thomas. Ad esse si affianca ora nella stessa collana un'altra grande sintesi storica:

Edward H. Carr LA RIVOLUZIONE BOLSCEVICA 1917-1923

Dalla Rivoluzione d'Ottobre alla guerra civile agli anni in cui furono gettate le basi per la creazione di uno stato socialista: la prima ricostruzione completa di eventi che hanno mutato il corso della storia contemporanea.

Ludwig Wittgenstein TRACTATUS LOGICO-PHILOSOPHICUS E QUADERNI 1914-1916

Un libro indispensabile, una delle esperienze filosofiche fondamentali del nostro tempo.

Franca Pieroni Bortolotti ALLE ORIGINI DEL MOVIMENTO FEMMINILE IN ITALIA (1848-1892)

I primi passi verso l'emancipazione femminile.

La «Nuova Universale Einaudi» presenta in una collezione organica i grandi classici delle letterature d'ogni tempo e paese. Accanto a Goethe, Stendhal, Dostoevskij, Proust, esce ora, preceduto da una introduzione di Delio Cantimori:

Erasmus da Rotterdam ELOGIO DELLA PAZZIA

Einaudi

Jazz a Milano Il quartetto di Monk padre del «bop»

Dalla nostra redazione MILANO, 22. Thelonious Monk ritorna a Milano, a distanza di tre anni, per tenere due concerti, lunedì e martedì sera, al Teatro dell'Arte, punto d'incontro ormai familiare per gli appassionati del jazz. Il quartetto suonerà, anche questa volta, con un quartetto, che annovera Charlie Rouse al saxofono tenore, Bud Powell al pianoforte, Ben Riley, alla batteria. Questi due ultimi hanno sostituito da poche settimane John Ore e Frankie Durrup, che erano legati a Monk ormai da quattro anni.

Se John Coltrane e Roland Kirk rappresentavano il jazz più vitale e significativo di oggi, ed anche Max Roach, nonostante la sua carriera artistica abbia avuto origine negli anni quaranta a fianco di Charlie Parker, Thelonious Monk rappresenta, invece, un momento anteriore, e più precisamente, le premesse del jazz odierno. Monk, infatti, è stato il primo quel gruppo di musicisti negro-americani che, nel 1942, si ritrovavano al Montmartre, un locale di New York, verso le due di notte, cioè al termine del lavoro, per dar vita a sperimentare quella nuova musica che doveva poi prendere il nome di bebop. Monk, in prima, la critica e il pubblico respinsero come stravagante ed eccentrica, persino irritante, ma che più tardi doveva rivelarsi nella sua realtà il più grande storico di ribellione non solo alle formule e ai cliché di un jazz che era venuto dal swing, ma a tutto il sistema musicale, a una presa di posizione e di coscienza che l'esperienza della guerra aveva corroborato a risveglio.

Se Charlie Parker, Dizzy Gillespie, Bud Powell, pur non potendo venire assorbiti, per la natura del loro musicismo, negli schemi conformistici dell'industria del disco e dello spettacolo, cioè commercializzati, ebbero pur tuttavia, nel dopoguerra, il riconoscimento di una statura, Thelonious Monk rimase sempre nell'ombra, minimizzato dalle accuse di pazzia e tecnicismo.

«fuori del mondo». In realtà, nel pianismo di Monk si stagliano e si stagliano quelle note e quelle cadenze che, in quegli anni, cinquanta dovevano dar vita al jazz di Coltrane, Rollins e Davis. Basandosi sulle esperienze di Monk, si può dire che il bebop, partendo dalla stessa posizione rivoluzionaria, Monk di sintegee, nel suo pianismo creativo, sottraendosi a tutte le seduzioni della polemica e al mio sfrenato desiderio di lottare in quell'atmosfera di jazz e di quei minacciosi ed inquieti, si è avvicinato a una musica che, in un certo senso, anticipa il jazz di oggi e nella indifferenza della critica di tutto il mondo, anche quella che si trova in un certo numero di case discografiche, la Riverside, seppur intuire che i tempi erano maturi e con abile capacità di pubblicista, il quartetto di Monk il «gigante del jazz» di turno.

Daniele Ionio discoteca

Quartetti di Mozart

Tra le ventisei composizioni per quartetto d'archi di Wolfgang Amadeo Mozart, che si considerano fra i suoi maggiori capolavori i sei Quartetti composti a Vienna, fra il 1782 ed il 1786. Essi sono dedicati a Joseph Haydn ed a questi pur ispirati. Con appassionato interesse Mozart aveva studiato i Quartetti op. 33, che Haydn, proprio nel 1781, aveva fatto pubblicare.

La dedica piena di delicata devozione per il maestro è l'elemento più superficiale che può indurre il neo-eclettico a gruppi di composizioni dei più musicisti. Sia le une che l'altre si sostanziano in una sapiente elaborazione contrappuntistica, robusta in Haydn; sottile ed azile, efficace in Mozart.

I motivi e gli spunti dei sei quartetti sono sorprendenti. Si ricordano il fugato in G maggiore, il primo (in sol maggiore, K.V. 387), che anticipa il finale della Sinfonia Jupiter; la carica emotiva del secondo (in re minore, K.V. 421) che trascorre con movenze drammatiche ed accenti appassionati. Secondo quanto a livello di compagna del musicista esso sarebbe stato composto nella notte in cui venne alla luce il primo figlio di Mozart. Elementi misteriosi, armonie straordinarie colpiscono nel verso (in re maggiore, K.V. 428), che si libra in un clima di vaga tristezza e di distesi moti. Il cromatismo dell'Andante con moto, brano di singolare bellezza si avvicina prodigiosamente al wagneriano Tristan. Meno rilevante il

Una rassegna del grande maestro sovietico

I film di Eisenstein da domani sul video

La serie presenterà quasi tutta l'opera del regista, da «La corazzata Potiomkin» alla «Congiura dei boiardi»

Sul secondo canale della Tv ha inizio domani sera il ciclo dedicato al grande regista sovietico Serghei Michailovic Eisenstein; esso comprenderà La corazzata Potiomkin, uno dei capolavori assoluti della storia del cinema, realizzato da Eisenstein nel 1925, e ventisei anni (un anno dopo il suo esordio come autore, con Sciopiero); Lampi sul Messico cioè una delle opere ricavate (peraltro arbitrariamente) dai settantamila metri di pellicola girati da Eisenstein nel paese latino-americano fra il '31 e il '32; Alessandro Nevski (1938), primo suo film sonoro; la prima e la seconda parte di Ivan il terribile (1944 e 1946); la seconda è apparsa in Italia ed altrove col titolo La congiura dei Boiardi, che costituiscono anche il testamento cinematografico e ideologico di Eisenstein, spuntosi appena cinquantenne nel 1948. Si tratta di una rassegna ovviamente incompleta; mancano, fra le opere del periodo «muto» (oltre il già citato Sciopiero) Ottobre e La linea generale; anche se alcune sequenze di esse verranno mostrate nell'introduzione ai diversi capitoli del programma il cui rilievo culturale non ha comunque bisogno di essere sottolineato.

Tutti i film inclusi nella rassegna sono già stati presentati sui normali schermi italiani, ma risulteranno ancora inediti per una cospicua porzione della vastissima platea televisiva. Pensiamo di far cosa grata ai nostri lettori riproducendo qualche pagina delle «memorie» di Eisenstein (pubblicate in Italia dagli Editori Riuniti), che può contribuire a illuminare la complessa personalità e genialità di uno degli indiscussi maestri della «settima arte».

«L'incomprensibile genesi del Potiomkin»

Nina Ferdinandovna Agadzhanova - piccola di statura, occhi celesti, timida e infinitamente modesta - mi tese la mano in un momento molto critico della mia esistenza artistica. Le avevo dato l'incarico di scrivere un saggio in onore del 1905. Nune (1) chiese la mia collaborazione e m'indirizzò con mano ferma verso il lavoro concreto, sottraendomi a tutte le seduzioni della polemica e al mio sfrenato desiderio di lottare in quell'atmosfera di jazz e di quei minacciosi ed inquieti, si è avvicinato a una musica che, in un certo senso, anticipa il jazz di oggi e nella indifferenza della critica di tutto il mondo, anche quella che si trova in un certo numero di case discografiche, la Riverside, seppur intuire che i tempi erano maturi e con abile capacità di pubblicista, il quartetto di Monk il «gigante del jazz» di turno.

Incisioni della Callas

Quasi sparita dalle scene italiane, Maria Callas si evoca con l'ausilio di incisioni discografiche. Una recente produzione della Columbia (K.C.N. 40.482) offre la seconda serie di sue interpretazioni di passi di opere francesi oltre che il brano O malheureuse Iphigénie da Infgenia in Tauride di Gluck. Gli altri autori sono Berlioz, Bizet, Massenet, Gounod. Oltre alla fitta serie di brani del ciclo discografico di 33 giri, si propone un altro ciclo di 45 giri (Columbia, Seb. 2661) intitolato Callas chante Massenet, in cui riecheggiano nella «sensibilissima e drammatica esposizione del famoso soprano due famosi passi: l'Addio di Hanna (L'Amore e la morte) dalla Manon e la forte pagina del Werther, «L'aria delle lettere».

L'interpretazione della Callas si innesta nella sfonda orchestrale nitido ed esplosivo che il maestro George Prêtre realizza con garbo e tensione dirigendo l'Orchestra della Société des Concerts du Conservatoire di Parigi.



Un manifesto pubblicitario sovietico per «La corazzata Potiomkin» (sopra) e una inquadratura dal film «Alessandro Nevski»

La connessione intrinseca tra le sue eterogenee vicende. In breve, un vasto compendio di quel lavoro preliminare, senza di cui sarebbe impossibile in fondo nell'episodio della Corazzata Potiomkin lo spirito del 1905.

Solo dopo aver assimilato tutto questo, solo respirandolo, solo dopo aver digerito e digerendo, il regista poté accogliere con coraggio una didascalia come: «La Corazzata, senza sparare un colpo, passa in mezzo alla squadra...».

«E al mattino si svegliò famoso...»

Nemmeno oggi riesco a leggere, nelle bugie, senza qualche dose di quell'umore e ineffabile momento che è racchiuso nelle magiche parole: «... E al mattino si svegliò famoso...».

Lo stesso succede nella biografia di George Antheil, con il successo del primo concerto o il successo del secondo. «... E al mattino si svegliò famoso...» sempre il solito ritornello. Così accade con il primo del Potiomkin e Berlioz. Il film è un progetto in un piccolo cinema della Friedrichstrasse a Mosca giunsero voci confuse di un «Bombardamento». A quel tempo i tedeschi si occupavano meno di bombe vere e proprie, Telegrammi da Berlino. Partire subito Reinhardt è al campo del entusiasmo Asta Nielsen. Si sta preparando una serata di gala. Dalla Friedrichstrasse il film è arrivato proprio in treno nella Kurfürstendamm. File e ancora file. Tutto esaurito. Il film non è più proiettato in un solo locale, ma in ben dodici cinema. I giornali strombazzano: «... E al mattino si svegliò famoso...».

controcanale

E' vecchia la formula vedremo

Siamo ancora soltanto alla seconda puntata e quindi non vogliamo chiudere la porta a ogni speranza, ma abbiamo proprio il sospetto che questa «Biblioteca di studio uno» si stia risolvendo nel solito tentativo di sfruttare un successo ripetuto meccanicamente la formula. Le rapide parodie di film celebri che il Quartetto Cetra presentò nel corso della seconda parte di «Studio uno», erano indubbiamente spiritose, anche se, alla fine, non riuscivano più ad evitare una certa sensazione di monotonia. Comunque, nel complesso, esse rappresentarono uno dei motivi di successo di quella serie di spettacoli. Sacerdoti e palqui, evidentemente, hanno pensato di poter prolungare quel successo dilatando le parodie nel tempo, cambiando spunti (dai film celebri si è passato ai romanzi e ai drammi famosi) e arricchendo cast e scenografia.

Ma l'operazione non poteva essere così semplice. Qual era, infatti, la trovata più divertente delle parodie di «Studio uno»? Il contrasto tra i motivi scenici (sempre canzonette molto in voga) e le situazioni cui questi motivi venivano applicati. Una trovata, piuttosto esile, a dire il vero, tanto che, appunto, essa non riuscì a reggere del tutto fino alla fine nemmeno in quella serie di spettacoli.

Solo che, come commedia musicale, essa era troppo povera di idee e troppo vicina al genere «sketch musicale» di una qualsiasi rivista. E come sketch musicale, infine, era troppo lunga e anche troppo seria. Troppo seria, diremmo, anche nell'interpretazione. Se infatti, il Quartetto Cetra ha saputo quasi sempre infondere alla vicenda un certo «humour», e gli altri interpreti hanno cercato di recitare la loro parte senza dimenticare che si trattava appunto di una parodia (divertente ad esempio l'imitazione di Armstrong compiuta da Luttazzi), c'è stato chi, come Sandra Mondadori, ha finito invece per credere eccessivamente al suo personaggio e, quindi, ha... stonato. Inoltre sequenze come quelle del ballo di Carnevale (troppo, troppo lungo e pretenzioso) hanno contribuito a inserire nell'insieme un'altra nota spuria.

E' vero che, qua e là, in questi spettacoli di «Biblioteca di studio uno» sembra affiorare qualche intenzione satirica: vedi alcune battute pronunciate ieri sera da Vianello nelle vesti del Tintoretto. Ma questo è un discorso che si collega al scelto dei temi e al copione; per non gravare la mano, lo faremo meglio quando avremo visto anche la terza puntata.

programmi

Table with radio and primo canale programs including Messe, Rubrica, Sport, and Ai confini della realtà.

secondo canale

Table with secondo canale programs including Il paroliere, Il mondo del duemila, and La comare.

Bob lo sportivo



Braccio di ferro di Bud Segendori



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



Lettere all'Unità

« Il mondo » alla rovescia

Caro Alcega, sul Mondo del 25 febbraio, nella rubrica Taccuino si legge quanto segue: « Persino i comunisti, a quel che è stato scritto, si sono mobilitati a favore del patriarca povero buono »...

Subito dopo, il settimanale di Pannunzio chiarisce che questi comunisti di Mussomeli si sarebbero « mobilitati » in favore di « Peppe Jencu » non per le intimidazioni di un picciotto d'onore...

Lo so bene (e la collezione dell'Unità sta a provarlo in modo incontrovertibile) che questa affermazione è un insulto cattivo e gratuito che non tocca, e non può toccare, il PCI, e che anzi qualifica i redattori del settimanale romano, dei quali, in realtà, pensavo finora che fossero semmai dei santoni o degli intoccabili predicatori di morale, e non dei petteggoli calunniatori.

Per quanto riguarda poi la firma che qualche compagno sprovveduto, male orientato o imparito, avrebbe apposto in calce alla petizione fatta circolare dalla mafia in difesa del capoccione del Vallone, penso che i compagni dirigenti della sezione di Mussomeli dovranno (con energia e senza compromesso alcuno) richiamare questi lavoratori alle direttive del partito e spiegare loro che tra il PCI e le cosche mafiose non vi sono e non vi possono essere contatti essendo il primo l'organizzazione politica d'anguardia della classe operaia e di tutti i lavoratori e il secondo una volgare associazione a delinquere.

Lettera firmata (Roma)

Ci sembra superfluo ricordare la posizione del Partito e del

giornale sulla questione della mafia. Rileggiamo giusto invece l'articolo della dichiarazione rilasciata, alcuni giorni fa alla stampa, dal compagno segretario della sezione di Mussomeli, Rosario Scivano, e che difficilmente troverà posto nel taccuino del Mondo, i cui redattori preferiscono riprendere - quel che è stato scritto - invece di andare a vedere che cosa è accaduto.

Ecco la dichiarazione del compagno Scivano: « Mi si attribuisce una pretesa interessata, ma un gruppo di giornalisti venuti a Mussomeli per l'arresto del noto mafioso Genco Russo. Non ho mai concesso interviste, ma ho avuto un cambio di idee con alcuni giornalisti ai quali ho detto che, per la situazione ambientale a Mussomeli, era ben difficile resistere alle pressioni per sottoporre una petizione in favore del capomafia, e che in tale clima non tutti a Mussomeli avrebbero potuto denunciare apertamente la effettiva attività che ha svolto Genco Russo. Inoltre ho narrato tutto ciò che la mafia ha fatto in favore di Genco Russo ed invece mi si attribuisce una posizione di difesa della mafia, che ritengo sempre antipatica della forza della mafia che localmente dominano nel partito della DC ».

Se poi, al nostro lettore può interessare, io informo che la segreteria della Federazione Nisena, insieme al direttivo della sezione di Mussomeli, ha reso di pubblica ragione un documento con il quale si riafferma il valore della lotta contro la mafia e contro Genco Russo, portata avanti dai comunisti in tutti quegli anni.

Non li vogliono come custodi alla Mostra Michelangelo

Signor direttore, Signor quattordici lavoratori che per tanti anni hanno svolto la loro attività di custodi, a carattere non continuativo, per tutte le mostre organizzate al Palazzo delle Esposizioni di Roma, io compresi, la Quarta, scelgo sempre quest'ultimo, rendendoci così sempre più furfanti (ma educati, perbacco!) di lui.

incarico, con la prospettiva della disoccupazione e della miseria. Poiché la mostra resterà aperta per 8 mesi, per noi significherebbe altrettanta disoccupazione.

Attualmente lavoriamo come manovali al montaggio della suddetta mostra, ed eravamo pieni di speranza, nell'assumere questo lavoro, di avere davanti a noi tanti mesi di tranquillità, come nel passato, mentre ora ci troviamo sul lastrico. Attraverso le colonne del suo giornale vogliamo rivolgerci alle autorità interessate affinché sia preso un provvedimento in nostro favore, e cioè ci si assuma, in qualità di custodi, e come si è fatto sempre, per questa grandiosa mostra michelangiolesca.

I lavoratori interessati (Roma)

Tra la verità e Barabba scelgono sempre il secondo

La Televisione italiana, cattiva padrona di casa mantenuta da tutti gli « inquilini » abbattuti italiani, fa discriminazioni molto peggiori dei pelosi padroni delle nostre mura e, soprattutto, non perdona, non dico le « immoralità » più o meno ipocrite, come costituiscono certi vecchietti pudibondi di ma dalla doppia vita - ma si attegna addirittura a giudicare implacabile contro artisti ed autori che non hanno portato totalmente il cervello all'ammasso, tipo Franco Rame e suo Gardar.

Ciò perché essi dicono verità intelligenti (in chiave satirica), che mandano in escandescenze i « superpadroni », quelli che tirano i fili e coartano il più possibile la verità, fingendo, per non essere, un poco a poco, vile e stupida la parte più sprovveduta dei telespettatori.

In poche parole, queste eminenze grigie, che hanno abolito anche la libera « tribuna politica », tra la Verità e Barabba, scelgono sempre quest'ultimo, rendendosi così sempre più furfanti (ma educati, perbacco!) di lui.

In conclusione: signori della

TV, si può sapere quando torneranno sui teleschermi Franco Rame e Dario Fo che voi speravate - per il loro bene, si capisce - dovessero morire di fame, dopo il vostro castigo?

RENATO COBELLA (Brescia)

Ancora troppi i vecchi lavoratori senza pensione

Caro direttore, in questi ultimi tempi sul suo giornale sono apparse diverse lettere di pensionati dell'INPS che rivendicano l'aumento dei minimi di pensione al più presto possibile.

Ciò trova la più ampia solidarietà di quanti hanno a cuore le sorti di tanta povera gente che dopo una vita di sudato lavoro è costretta anche a mendicare.

Ma nel frattempo non possiamo dimenticare che in Italia esistono numerosi vecchi senza alcuna pensione solo perché all'età pensionabile, purtroppo, non dispongono delle 780 marche assicurative (per aver sofferto lunghi periodi di disoccupazione involontaria e controllata, o per altri versi) e quindi rimangono vittime di una legge iniqua e assurda, che è stata peggiorata da molti anni.

Quanto sopra è un problema prioritario che dovrebbe essere discusso urgentemente dai parlamentari dato che esistono progetti di legge presentati in proposito.

G. LICIRA (Ragusa)

Per il fondo di solidarietà di solidarietà

Caro Unità, ti mando 500 lire per il « fondo di solidarietà » della rubrica delle lettere. Ritengo che un tale « fondo » vada rafforzato più che mai e mi permetto quindi di rivolgermi ai lettori più abbienti, invitandoli a portare il loro contributo, in modo che il giornale possa, di tanto in tanto, porre un aiuto (sempre modesto) a coloro che si rivolgono al giornale per bisogno.

BRUNO PRESUTTI (Roma)

Ci vogliono più deputati comunisti

Cara Unità, ho letto, nella rubrica delle lettere del 12 u.s., la sollecitazione del signor Matteo Basta di Foggia, rivolta al Gruppo parlamentare comunista per la questione delle pensioni della Previdenza Sociale. La sollecitazione era rivolta a che il Gruppo parlamentare comunista prendesse delle iniziative.

Il signor Basta ha creduto bene di rivolgersi all'Unità, l'unico giornale che lotta, non solo per i pensionati, ma per tutti i lavoratori; e che si batte contro le mafiette che avvengono a danno di tanti poveri italiani.

Debbò dire che il signor Basta non è il solo a desiderare una iniziativa del Gruppo comunista per il problema delle pensioni. Io che scrivo sono uno dei tanti pensionati con 12.000 lire mensili e con tale somma debbo vivere insieme a mia moglie che ha numerose malattie. Lascio dunque immaginare, al signor Basta, quali umiliazioni io sopporti.

Parrebbe volte mi sono rivolto, per iscritto, direttamente ai parlamentari comunisti per la questione delle pensioni. Mi hanno risposto che ad ogni seduta, o quasi, si parla sempre di questa maltrattata categoria dei pensionati, della quale io non posso dubitare.

A mio parere, però, i deputati comunisti sono ancora pochi per poter vincere pienamente la battaglia che ci riguarda; e anche quando riuscissero a toccare chi ci governa, con la loro azione e iniziativa, c'è sempre la lotta a colpi di voti (come è accaduto per l'ultimo aumento). Bisogna quindi mandare più deputati comunisti al Parlamento e non soltanto per la soluzione del problema grave delle pensioni, ma anche per tutti altri problemi urgenti. Soltanto in tal modo, anche i vecchi come noi, che non hanno la forza di poter ottenere un po' di giustizia, possono avere la certezza di poterla avere.

VINCENZO BUONOMO (Napoli)

Ultima del «Fidelio» al Teatro dell'Opera

Oggi, alle 17, ultima replica dell'abbonamento da « Fidelio » di Ludwig van Beethoven (rappr. n. 30), diretto dal maestro Lorin Maazel e interpretato da Lyvian Snyck, Graziella Scialoja, Ernest Kosub, Boris Christoff, Otto von Rohdendorf, Knud Paul Spang, Maestro di coro Gianni Lazzari. Regia di Margherita Lazzari. Martedì 23, alle ore 21, replica dello Spettacolo di Balletti, diretti dal maestro Carlo Franci.

TEATRI

ARLECCHINO Alle 18 Giancarlo Cobelli e Maria Monti presentano: « Can can degli italiani » con V. Del Verme, S. Mastrolini, S. Mazzola, E. L. Merlini, A. M. Surdo, G. Biondelli. ARTI (Via Sicilia n. 59 - Telefono 480.564 - 436.530) Alle 17,30 in C.ia Mantovani-Farascio, « La bella e la bestia » di Jean Paul Sartre e « Esecuzione capitale » di Claudio Gora. Vespri con Carlo Enrico, Ugo Cardea, Mario Valgò, Harold Brindley, R. T. B. ARTISTICO OPERAIO Oggi alle 17 replica a richiesta: « Poveri davanti a Dio », 3 atti di Cesare Giulio Viola. BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenti n. 11) Alle 18,30 in C.ia D'Ortigia-Palmi presenta: « Rita de Camille » in 15 quadri di E. Simeone. DELLA COMETA (Tel. 673763) Alle 17,15: « Oh papà, povero papà », la nuova rivista ha appeso nell'armadio e lo mi sento così triste » di A. Kopit. Regia Mistrangelo. DELLE MUSE (Via Fori 48 Tel. 829248) In allestimento: « Salomè » di Oscar Wilde con Carmelo Bene e Franco Citti. Regia di P. Bene e Lenti. DEI SERVI (Via del Mortaro n. 22) Alle 18 a richiesta il Teatro per gli anni verdi, dir. Giuseppe Luongo in: « Giufà » 3 episodi brillanti di Luongo, con G. Pini, De Luigi, Faracchetti, Eufoni, Marturano, Mariani, D. Fedorico, Fiorini. Regia di Luongo. ELISEO Alle 17,30 la C.ia De Vega presenta: « L'ora e il fiore » spettacolo di danze e canti di Spagna di José Montón. FARMONIA ROMANA Giovedì alle 21,15 al teatro Olimpico concerto dell'orchestra Sinfonica Siciliana diretta da Sergio Celibidache con la partecipazione del violinista Riccardo Brendola. GOLDONI (Piazza Navona) Alle 17 e alle 21 prima volta a Roma una pantomima originale in inglese: « Cinderella », farsa musicale per bambini e grandi. PALAZZO SISTINA Alle 17-21,15 la C.ia Marciano-Taranto con Miranda Macario

AMBASCIATORI (Tel. 481.570)

35 giorni a Pechino, con A. M. Gardiner (ap. 15.30, ult. 22) A. AMERICA (Tel. 586.168) Il cardinale, con T. Ryan

ANTARES (Tel. 890.947)

La pantera rosa, con D. Niven (15.30-22.30) S. AMERICA (Tel. 586.168) Il cardinale, con T. Ryan

ARLECCHINO (Tel. 481.570)

35 giorni a Pechino, con A. M. Gardiner (ap. 15.30, ult. 22) A. AMERICA (Tel. 586.168) Il cardinale, con T. Ryan

ARLECCHINO (Tel. 481.570)

35 giorni a Pechino, con A. M. Gardiner (ap. 15.30, ult. 22) A. AMERICA (Tel. 586.168) Il cardinale, con T. Ryan

schermi e ribante

La sigla che appare sulle copie al titolo del film corrisponde alle seguenti classificazioni per generi: A - Avventuroso C - Comico DA - Disegno animato DO - Documentario DR - Drammatico M - Musical S - Sentimentale SM - Satirico SM - Storico-mitologico Il mese gradito sul film è espresso nel modo seguente: ***** eccezionale ***** ottimo ***** buono ***** discreto ***** mediocre ***** vietato ai minori di 16 anni

MORIRE A MADRID AI PLAZA

QUATTRO FONTANE (Teletorino) Una domenica a New York con J. Fonda (alle 14.30-17.30-20.30) QUINLAN (Tel. 462.653) I tre spietati, con R. Harrison (alle 15.30-18.30-21.30) QUIRINIA (Tel. 670.012) Il braccio sbagliato della legge con P. Sellers (alle 16.15-18.20-20.25-22.30) RADIO CITY (Tel. 464.103) 2 malamondo (sp. 14.30, ult. 22.30) REALTE (Tel. 580.234) I tre spietati, con R. Harrison (alle 15.30-18.30-21.30) REALE (Tel. 580.234) I tre spietati, con R. Harrison (alle 15.30-18.30-21.30) REX (Tel. 864.165) 35 giorni a Pechino, con A. M. Gardiner (ap. 15.30, ult. 22) RITZ (Tel. 837.481) A 967 dalla Russia con amore, con S. Connery (ult. 22.50) RIVOLI (Tel. 460.883) Il braccio sbagliato della legge con P. Sellers (alle 16.15-18.20-20.25-22.30) ROXY (Tel. 870.504) I tre spietati, con R. Harrison (alle 15.30-18.30-21.30) ROYAL (Tel. 700.549) Il braccio sbagliato della legge (in cinema) (alle 15.30-18.30-21.30) SALONE MARGHERITA (Teletorino) 35 giorni a Pechino, con A. M. Gardiner (ap. 15.30, ult. 22) SHERALDO (Tel. 351.581) 7.967 dalla Russia con amore, con S. Connery (ult. 22.50) SUPERSCINEMA (Tel. 485.493) La conquista del West, con A. Sordani (alle 15.30-18.30-21.30) TREVII (Tel. 689.619) Tom Jones, con A. Finney (alle 15.30-18.30-21.30) VIGNA CLARA (Tel. 320.359) 3500 nella stile dei comanches con A. Murphy (alle 15.30-18.30-21.30)

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 83.80.718) La marcia su Roma, con Vittorio Gassman (VM 18) DR AFRICA (Tel. 83.80.718) La marcia su Roma, con Vittorio Gassman (VM 18) DR ALASKA Il magnifico avventuriero, con B. Halsey (Tel. 832.648) La lotta con C. Spaak (VM 18) DR ALYONNE (VM 18) DR CUORI INFRANTI, con F. Valeri (VM 18) SA ALFIERI (Tel. 292.521) 35 giorni a Pechino, con A. M. Gardiner (ap. 15.30, ult. 22) ARALDO (Tel. 230.156) Rocabatone, con C. Pollock (VM 18) DR ARGO (Tel. 434.050) I tre della Croce del Sud, con J. Wayne (VM 18) DR ARIEL (Tel. 530.521) I tre della Croce del Sud, con J. Wayne (VM 18) DR ASTOR (Tel. 622.040) Mondo cane n. 2 (VM 18) DO ASTRA (Tel. 843.326) SA Il gigante, con J. Dean (DR) ATLANTIC (Tel. 76.10.636) Gli eroi del West, con W. Chiari (C) AUGUSTUS (Tel. 655.455) Il maestro di Vigevano, con A. Sordani (VM 18) DR AUREO (Tel. 880.606) Gli eroi del West, con W. Chiari (C) AUSONIA (Tel. 426.160) C La ballata dei mari (C) AVANA (Tel. 515.597) Prenditi a mia, con J. Stewart (VM 18) SA BELSITO (Tel. 340.887) I quattro del Texas, con Frank Sinatra (C) BONITA (Tel. 831.019) La schiava di Bagdad, con A. Karina (SM)

BRASIL (Tel. 552.350)

La lotta, con C. Spaak (VM 18) DR BRISTOL (Tel. 76.15.424) Siamo tutti pomiconi, con R. Harrison (VM 18) DR BROADWAY (Tel. 215.740) I 4 del Texas, con F. Sinatra (C) CALIFORNIA (Tel. 215.268) Il delitto Dupré, con M. Vlady (C) CINESTAR (Tel. 789.242) Mondo cane n. 2 (VM 18) DO CLODIO (Tel. 355.657) Mondo cane n. 2 (VM 18) DO COLORADO (Tel. 62.74.207) Il cucciolo, con G. Peck (S) CORALLO (Tel. 25.77.29) Piccola la peste, con A. Lattini (C) CRISTALLO (Tel. 481.330) Il direttore, con B. Bordin (VM 18) DR DELLE TERRAZZE Il figlio del Texas, con R. Harrison (C) DEL VASCELLO (Tel. 588.454) I mostri, con V. Gassman (C) DIAMANTE (Tel. 295.250) L'eroe di Babilonia, con M. Serato (VM 18) DR CUORI INFRANTI, con F. Valeri (VM 18) SA DUE ALLORI (VM 18) SA La veglia delle aglie, con R. Hudson (C) ESPERA (Tel. 582.834) I 4 del Texas, con F. Sinatra (C) FOGLIANO (Tel. 83.19.541) La lotta, con C. Spaak (VM 18) DR GIOIA CESARE (Tel. 727.193) Il comandante, con Totò (C) HARLEM (Tel. 691.0944) Marie dio della guerra, con M. Serato (VM 18) DR HOLLYWOOD (Tel. 290.651) Mondo cane n. 2 (VM 18) DO IMPERO (Tel. 295.720) I cinque valli dell'assassino, con K. Douglas (C) INDUINO (Tel. 582.485) Mondo cane n. 2 (VM 18) DO ITALIA (Tel. 446.000) Mondo cane n. 2 (VM 18) DO JOLLY Il falso traditore, con William Holden (C) JONIO (Tel. 890.203) I cinque valli dell'assassino, con K. Douglas (C) LEBLON (Tel. 552.344) I cinque valli dell'assassino, con K. Douglas (C) MASSIMO (Tel. 731.277) L'eroe di Babilonia, con M. Serato (C) NIAGARA (Tel. 62.73.247) Gli imbroglioni, con W. Chiari (C) NUOVO Il cucciolo, con G. Peck (S) NUOVO OLIMPIA Il cello nella pila, con S. Loren (C) OLIMPIA (Tel. 303.88) Cuori infranti, con N. Manfredi (VM 18) SA PALAZZO (Tel. 491.431) Il successo, con V. Gassman (C) PALLADIUM (Tel. 555.131) L'invalicabile cavaliere mascherato (C) PRINCIPICE (Tel. 352.337) Il maestro di Vigevano, con A. Sordani (C)

RIALTO (Tel. 670.763)

Il castello in Svezia, con J.L. Trintignant (VM 18) SA SAVOIA (Tel. 865.023) La lotta, con C. Spaak (C) SPLENDID (Tel. 620.205) Mondo cane n. 2 (VM 18) DO STADIUM (Tel. 393.280) Gli eroi del West, con W. Chiari (C) SULTANO (P.za Clemente XII) I mostri, con V. Gassman (C) TIRRENO (Tel. 573.091) Sandoan il tigre di Momprometa, con S. Reeves (C) TUSCOLO (Tel. 77.834) International Hotel, con Elizabeth Taylor (C) ULISSE (Tel. 433.744) Per soldi o per amore, con K. Douglas (C) VENTUROSO APRILE (Telefono 86.44.577) Cuori infranti, con F. Valeri (VM 18) SA VERBANO (Tel. 841.195) Amori proibiti, con J. Fonda (VM 18) DR VITTORIA (Tel. 578.738) 35 giorni a Pechino, con A. M. Gardiner (C) ADRIACINE (Tel. 330.212) Vacanze d'inverno, con Alberto Sordi (C) ALBA (Tel. 570.855) Una fidanzata per papà, con S. Connery (C) ANIENNE (Tel. 890.817) La parmigiana, con C. Spaak (C) APOLLO (Tel. 713.300) I 4 del Texas, con F. Sinatra (C) AQUILA (Tel. 754.951) Il colosso di Rodi, con L. Masarin (C) ARENULA (Tel. 653.360) Sexy magico (VM 18) DO ARIZONA Le sette folgori di Assur, con B. Taylor (C) AURELIO (Via Bentivoglio) Il traditore di forte Alamo, con M. Serato (C) AURORA (Tel. 393.289) Il vendicatore del Texas, con M. Serato (C) AVORIO (Tel. 755.416) Il vendicatore del Texas, con M. Serato (C) BOSTON (Tel. 430.268) Goliath e la schiava ribelle, con A. Sordani (C) CAPANNELLE Il monarca di Monza, con Totò (C) CASSIO Urso nella terra di fuoco, con M. Serato (C) CASTELLO (Tel. 561.767) Il castello in Svezia, con J.L. Trintignant (VM 18) SA COLOSSEO (Tel. 708.253) La parmigiana, con C. Spaak (C) DEI PICCOLI Cartoni animati DELLE MIMOSE (Via Cassia) Obiettivo ragazze, con Walter Chiari (C) ECCELLENTI SUCCESSI AL CINEMA LA PIU' NUOVA LA PIU' AVVOLGENTE LA PIU' SPERICOLATA AVVENTURA DI

NOVOCINE (Tel. 586.235)

Urso gladiatore ribelle, con J. Greco (C) ODEON (Piazza Esedra, 6) Obiettivo ragazze, con Walter Chiari (C) OLBANO (Tel. 358.054) Il segno di Zorro (C) PERLA Lo smemorato di Collegno, con Totò (C) PLANETARIO (Tel. 489.758) Colpo segreto di D'Artagnan, con M. Serato (C) PLATINO (Tel. 215.314) La lotta, con C. Spaak (VM 18) DR PRIMA PORTA (Tel. 76.10.136) Sano contro i pirati (SM) REGILLA (Tel. 79.90.179) Tono e Ciotrapa, con Totò (C) RENO (già LEO) La lotta, con C. Spaak (VM 18) DR ROMA (Tel. 733.888) L'eroe di Babilonia (SM) RUBINO (Tel. 570.827) G. Prenditi a mia, con J. Stewart (C) SALA UMBERTO (674.753) Una fidanzata per papà, con G. Ford (C) SILVER CINE Ribosso TRIANON (Tel. 780.302) Il vecchio testamento, con J. Heston (C) SALE PARROCCHIALI ACCADEMIA Ribosso ALESSANDRINO Il cenerentolo, con J. Lewis (C) AVILA Il re del re, con Y. Brynner (alle 13.45-16.30-19.25-22.30) BELLARMINO La macchia di una spada per due bandiere, con E. Pardo (C) BELLE ARTI Barabba, con S. Mangano (SM) COLOMBO Il figlio del capitano Blood, con G.M. Canale (C) COLUMBUS L'eroe di Babilonia (SM) CROCODINO L'ombra di Zorro, con F. Lattimore (C) DEGLI SCIPIONI Fuga da Zahrain, con Y. Brynner (C) EUCLIDE I tromboni di Fra' Diavolo, con U. Tognazzi (C) FARNESINA L'incantesimo alle corte di Francia, con S. Gabel (SM) GIOVANNA TRASTEVERE Ribosso GEMMA Ribosso LIVORNO L'ira di Achille, con G. Mitchell (C) MEDAGLIE D'ORO L'incantesimo alle corte di Francia, con M. O'Hara (C) MONTE OPPIO Il fantasma dell'opera, con H. Lorne (C)

NATIVITA' (Via Gallia, 182)

All'Inferno e ritorno, con Audie Murphy (C) NOSTRANTANO (Via F. Reda) Billy Budd, con T. Stamp (C) NUOVO DONNA OLIMPIA Maciste l'eroe più grande del mondo (SM) ORIONE Sessanta nipote per sette fratelli, con J. Powell (M) OTTAVILLA Sherlock Investigatore scelto con J. Lewis (C) PAX La notte dell'innominato, con B. Harrison (C) PIO X Il capitano di ferro, con G. O'Neil (C) QUIRITI La valle dell'Eden, con James Dean (C) RADIO Un militare e mezzo, con R. Scel (C) RIBOSSO Giulio Cesare conquistatore delle Gallie (SM) REDENTORE Caccia di guerra, con J. Saxon (C) SALA CLEMONTE Ribosso SALTARETTA (Via Luciano) Il conquistatore dei mari, con J. Wayne (C) SALA PIEMONTE Strada a spirale, con R. Hudson (C) SALA S. SATTURNINO Il grande ribelle, con L. Jourdan (C) SALA S. SPIRITO Spettacoli teatrali SALA TRASPONTINA L'incantesimo alla maschera di ferro, con J. Marais (C) SALA URBE La mia gelosia, con S. Mc Laine (C) SALA VIGNOLI Il vendicatore, con E. Bogart (C) S. FELICE Conquistatore di Corinto, con G.M. Canale (SM) S. BIBIANA Ribosso S. PIPOLO Il guascone, con G.M. Canale (C) SAVIO Il leone, con W. Holden (C) TIZIANO Fuga da Zahrain, con Y. Brynner (C) TRIONFALE Il commissario, con A. Sordani (C) VIRTUS La vendetta di Ercole, con M. Forrest (SM)

ARTRITE REUMATISMI SCIATICA

Cura PESCE

Trattamenti naturali esterni visite mediche gratuite per Mutuati e Pensionati Sede Centrale MILANO Viale Monte Rosa, 86 tel. 4632334 ROJOGNA - Via Amendola 8 ROMA Via Bari 3 - tel. 868.492 BOLZANO Manc. 25 - tel. 32.484 BORDIGHERA V. E. Eman. 228 - tel. 21.467 Torino, Verona, Trieste, Firenze, Genova, Perugia, Pescara, Bari, Taranto, Cagliari, e altre località Chiedere a Milano opuscolo gratuito

Premesse poco lusinghiere: ma sul campo tutto può cambiare

SARA' UN «DERBY» A SORPRESA?



MANFREDINI (a sinistra) e MORRONE i due uomini più rappresentativi di Roma e Lazio, quelli che riassumono anche le speranze di vittoria delle due squadre.

LAZIO	Mazza Garbuglia Gasperi Cel Zanetti Carosi Maraschi	Morrone Pagni Landoni	Orlando Sormani Manfredini Carpanesi Leonardi	Maltrasi Fontana Losi Frascioli Ardzizon	Cudicini Arzizon
--------------	---	-----------------------------	---	--	---------------------

I partenopei ad una svolta decisiva

Battere il forte Cagliari imperativo per il Napoli

La Commissione Giudicante della Lega ha respinto il ricorso del Cagliari e pertanto la partita Lecco-Cagliari dovrà essere regolarmente giocata; intanto nel corso della settimana altre partite sono state recuperate ed il Brescia ha conosciuto la seconda sconfitta di questo suo esaltante campionato. Restano, dunque, da recuperare soltanto due partite: Lecco-Cagliari e Padova-Napoli. Due partite importantissime che ricominceranno, probabilmente, a determinare una svolta decisiva nella lotta per la promozione.

La classifica, difatti, va sgranandosi nelle prime posizioni, ma è tuttora incerta e suscettibile di ogni variazione. Si può dire che lo sviluppo di questa lotta di campionato è ancora tutto da giocare.

Tanto per cominciare, oggi avvengono due confronti essenziali per lo sviluppo di questa lotta: Napoli-Cagliari e Foggia-Padova.

Per il Napoli si tratta di una svolta importante, forse decisiva. Dovrebbe accusare ancora una volta il suo attacco, sarebbe la rinuncia a tutte le speranze di promozione. E il Cagliari è squadra capace di qualsiasi colpo esterno. Quali sono le previsioni? Stando a quel che sta succedendo negli ambienti partenopei, non si è avuto il coraggio di imporre soluzioni nuove, suggerite da una crisi grave e antica, non si può facilmente pronosticare che il Napoli riesca a saltare l'ostacolo. Per riuscire dovrebbe non solo mascherare tutte le sue deficienze tecniche, ma dovrebbe giocare una partita maluscolta per volontà e determinazione. Ed è appunto quel che si augurano gli sportivi napoletani.

Il Foggia, dal canto suo, tenterà di ottenere contro il Padova quel che non riuscì a realizzare contro il Cagliari; e cioè una vittoria piena con una diretta avversaria che gli con-

Partite e arbitri Serie A Serie B

Serie A	Bari-Lanerossi Vicenza; Rigoli; Bologna-Modena; Sbardella; Catania-Sampdoria; Di Tanno; Fiorentina-Juventus; Marchese; Genoa-Milan; Lazio; Internazionale-Spal; D'Agostini; Lazio-Roma; Jona; Messina-Atalanta; De Roberto; Torino-Mantova; Rigato.
Serie B	Alessandria-Lecco; Angone; Brescia-Cosenza; Feroni; Foggia-Padova; Gambarelli; Napoli-Cagliari; Carmelini; Palermo-Frosinone; Roma-Udinese; Orlandini; Potenza; Venezia; Venezia-Catanzaro; De Marchi; Venezia-Frosinone; Lazio-Palazzo.

La classifica	Bologna 21 13 7 1 37 12 33 Milan 21 13 6 2 38 16 32 Inter 21 13 5 2 36 15 31 Juve 21 11 6 4 35 20 28 Fiorentina 21 10 7 4 33 13 27 Roma 21 8 6 7 23 21 22 Vicenza 21 7 8 6 18 19 22 Atalanta 21 6 8 7 18 20 20 Genoa 21 6 8 8 21 22 18 Spal 21 5 8 8 21 22 18 Mantova 21 4 10 7 21 27 18 Catania 21 4 8 9 19 25 18 Lazio 21 4 10 7 17 23 18 Internazionale 21 4 8 10 19 17 Modena 21 4 8 9 19 16 16 Samp. 21 6 2 13 21 34 14 Bari 21 2 10 9 23 14 Messina 21 3 6 12 17 37 12
La classifica	Foggia 21 10 8 3 27 12 25 Verona 21 9 9 3 27 15 27 Brescia* 21 13 6 2 33 13 25 Cagliari 20 8 9 3 13 9 25 Varese 21 7 10 4 21 11 24 Padova 20 8 6 6 18 16 24 Lecco 20 6 6 5 18 16 24 Napoli 20 7 8 5 23 21 22 Potenza 21 6 9 6 21 17 21 Udinese 21 7 7 16 17 21 Triestina 21 7 7 16 17 21 Catanzaro 21 8 5 24 22 21 Pro Patria 21 6 8 7 22 20 20 Venezia 21 6 6 9 18 17 17 Palermo 21 4 9 8 16 17 17 Cosenza 21 2 11 8 12 23 15 Alessandria 21 4 7 10 13 25 14 Prato 21 2 10 9 11 25 14 Parma 21 2 10 9 11 25 14 Cosenza 21 4 5 12 11 25 13

Michele Muro

Sembrava che questo derby fosse nato sotto una pessima stella: infatti sia per le ultime deludenti prestazioni delle due squadre (pareggio della Roma con l'Atalanta, sconfitta secca della Lazio a Genova), sia per le loro precarie condizioni di classifica, la tifoseria cittadina non se l'era presa troppo a caldo nei primi giorni della settimana. Non ci sono state le solite scommesse o i tradizionali sfottò tra i tifosi degli opposti clan: ed anche l'interesse per la partita è parso piuttosto scarso si da far prevedere una scarsa affluenza allo stadio. Senonché le ultime ore hanno modificato questa impressione negativa.

Si è saputo che la Lazio fino a ieri sera ha incassato la cifra di 40 milioni: il che considerando il numero di abbonati soci, portavoce e sostenitori (che potranno comprare il biglietto all'ultimo minuto presso le biglietterie dell'Olimpico) garantisce che non è un fatto che il derby sarà sicuramente il piene delle grandi occasioni nel «catino» di Monte Mario.

Inoltre ieri si è verificato un fatto inedito ed impreveduto al campo «Roma»: ben 10 mila persone hanno preso d'assalto il piccolo terreno di gioco, irrobustendo cancelli e transenne, per assistere al piccolo derby tra le squadre juniores della Roma e della Lazio (finito a rete inoltrata). Tutto ciò sta a significare che il «derby» non è morto, che la passione cova ancora sotto la cenere: e questo ovviamente è un fatto positivo, è un fatto che deve incoraggiare le due squadre a dare il meglio delle loro energie, e dar fondo alle loro risorse tecniche per mantenere lo spettacolo su un livello che soddisfi gli spettatori.

Ma si potrà realizzare questa speranza? In verità abbiamo i nostri dubbi. Le assenze che hanno costretto Mirò a rivoluzionare la formazione hanno certamente indebolito la Roma; particolarmente grave risulta poi l'assenza di quell'attaccante venendo ad aggiungersi a quella di De Sisti priva la Roma di ambedue i suoi «cervelli» (e dubitano che Carpanesi e Morandi riusciranno a ricoprire gli importanti ruoli lasciati scoperti).

Dal canto suo la Lazio ha perso molto del suo smalto, sembra accusare la stanchezza per il ritmo frenetico sostenuto sin qui: ha brillato a San Siro con il Milan, ma prima (con la Spal) e poi a Genova (con i rossoblu) è apparsa un'ombra. Può darsi in verità che Lorenzo sia riuscito a «ricaricare» i suoi giocatori in questi giorni di vigilia, aiutato dalla possibilità di schierare una delle migliori formazioni possibili (con Rozzoni al suo rientro a campo), ma non è facile prevedere in questa vigilia già troppo nervosa non deve essere stato il miglior consigliere e la migliore medicina psicologica per i suoi ragazzi.

Quindi ci sembra che le premesse sul piano del gioco restino poco promettenti, esattamente come quelle di pochi giorni fa prima che si verificasse l'improvviso ritorno di fiamma di interesse dei tifosi: tanto più che non si capisce in vista di quale miracolo le due squadre possano riuscire a dotare improvvisamente di freschezza e precisione le loro prime linee. Il nervosismo di Lorenzo in questa vigilia già troppo nervosa non deve essere stato il miglior consigliere e la migliore medicina psicologica per i suoi ragazzi.

Difficile, se togliete queste due ipotesi vedrete che rimane ben poco. Logica dunque la conseguenza nel pronostico: e cioè che anche questo derby sembra nascere all'insaputa di quella del girone di andata, salvo ovviamente le sorprese sempre possibili nei «derby».

Ma il pronostico di Lorenzo in questa vigilia già troppo nervosa non deve essere stato il miglior consigliere e la migliore medicina psicologica per i suoi ragazzi.

Roberto Frosi

Anticipo di «C»
Tevere 0
Salernitana 0

Angelini a Genova per il doping

GENOVA, 22. Nulla sarebbe emerso a carico del giocatore Fongaro del Genoa, a proposito del controllo anti-doping e dell'incidente occorso in occasione dell'incontro Lazio-Genoa, in quella occasione il giocatore rossoblu avrebbe detto a due giocatori laziali, i suoi ex compagni di squadra, di un imminente controllo.

Fongaro è stato oggi interrogato nella sede della società rossoblu - assieme ad un giornalista e alcuni dirigenti del Genoa - dall'Avv. Angelini, venuto espressamente nel capoluogo ligure per definire la questione. L'incaricato della Federazione ha potuto apparire solo pochi minuti, prima della partita che si sarebbe tenuta a Genova, e avrebbe avuto una visita anti-doping, avendo notato negli spogliatoi un incaricato di migliorarsi per dare un no che forse non sperava a questo suo campionato.

E' quello che spera il Bologna

Match trappola per il Milan?



PASCUTTI spera di festeggiare con un goal il suo rientro nelle file del Bologna

Alle Capannelle

Oggi l'Optional: Gaal è il gran favorito

Domenica di gala sugli ippodromi italiani con al centro delle prove, il XXXVII Premio Europa di trotto all'ippodromo milanese di San Siro e il tradizionale Optional all'ippodromo romano delle Capannelle.

A San Siro nell'ultima grande prova della stagione invernale di trotto, dieci concorrenti si allineeranno ai nastri: la corsa vivrà, come già le edizioni precedenti, sul duello italiano-francese. I transalpini sfidano i loro chances a due cavalli, la femmina Quotidiana e il maschio Quotidiano III. La femmina Quotidiana, cavalla di taglio ridotto, dovrebbe trovarsi molto a suo agio sulla pista milanese, come ha già dimostrato nel lavoro. Avendo inoltre sorteggiato il numero uno di partenza, ritenuta la più pericolosa avversaria per i nostri cavalli.

Tra essi, il numero uno è il qualitativo Steno che vanta nel suo carnet una serie incredibile di vittorie classiche. Praticamente esso ha vinto tutte indistintamente le vere e proprie classiche dei tre anni e, stando a quanto ha dimostrato nelle sue due recenti vittorie sorteggiate, appare intenzionato a concedere quest'anno il bis nelle classiche per i quattro anni.

Quinta giornata del girone di ritorno: le partite più attese nel Centrosud sono Fiorentina-Juventus e Lazio-Roma, ma gli scacchi che interessano maggiormente la classifica sono Genoa-Milan, Inter-Spal e Bologna-Modena. Da questa terna di incontri infatti può scaturire una svolta decisiva per la lotta per lo scudetto. Nella zona bassa della classifica invece da seguire le prove del Bari (che ospita il Lanerossi) e del Catania (che fa gli onori di casa alla Samp), oltre naturalmente a quelle del Modena, del Genoa e della Lazio. Ma passiamo come di solito all'esame dettagliato del programma odierno.

FIorentina-Juventus: i viola dovrebbero ripetere la bella prova fornita contro il Bologna (magari con un pizzico di fortuna in più) dato anche che la Juve si presenta priva di Sivori e Menichelli. Da notare inoltre che Monzeglio si è avvitato sulla strada di manchiavellissimo, ragione per cui pensa di schierare Berellini con il numero 9 (ma con il compito di «stopper»). Il tutto per non far giocare Neri!

GENOA-MILAN: Carniglia ha detto di sperare solo nel pareggio dato che i rossoneri si presenteranno anche a Marassi largamente incompleti per le assenze di Mezzalana, Maldini, Trapattoni e Rivera. Il Maraschino è influenzato (ieri); perché il pareggio consentirebbe poi al Milan di presentarsi al successo sivo scontro con il Bologna con qualche residua speranza (specie se potrà recuperare gli infortunati). Ma riuscirà il Milan a realizzare il suo programma minimo con un Genoa che in casa si è fatto la fama di castigamanti?

BOLOGNA-MODENA: dopo i pareggi consecutivi di Bergamo e di Firenze, nel clan rossoblu si spera che il ritorno della mura anche comincia con il ritorno alla vittoria (tanto più che il Bologna riavrà Pascutti). Ma non ci si nasconde la difficoltà dell'impresa dato che il Modena ridotto quasi alla disperazione si batterà alla morte per non cadere più in basso (e come due settimane fa ripeté con l'Atalanta ora è il Modena che «lancia» un nuovo allatore nell'incontro con il Bologna).

INTER-SPAL: Herrera è giustamente preoccupato, perché a parte da oggi l'Inter dovrà disputare cinque match in quindici giorni, avendo due mercoledì impegnati con il Partizan e essendo attesa la terza incontro di campionato. Perciò ha provveduto ad una certa rotazione tra i giocatori (oggi lascia a riposo Milani e Tagliari) e facendo entrare in campo il nuovo acquisto di Giacomo e Zangio, ma non ha mancato di sottolineare i pericoli cui può andare ugualmente incontro specie con avversarie insidiose come la Spal. Come che sia è evidente che in questi giorni si deciderà la sorte dell'Inter.

MESSINA-ATALANTA: gli etnei ormai giocano solo per onore di firma: ma avendo uno stato d'animo più sereno e sollevato riescono a figurare meglio di quando lottavano per la salvezza. Per ciò non è affatto improbabile che riescano a battere l'Atalanta.

CATANIA-SAMP: scesa tremendamente in basso a seguito dell'ultima disavventura, la Samp gioca oggi una carta quasi disperata al «Cibali»: ma la gravità delle sue condizioni è tale che non si può accreditare di un risultato positivo, tanto più che il Catania cerca a sua volta i due punti per avvicinarsi ulteriormente alla zona tranquilla.

BARI-LANEROSSE: con la serie di cinque pareggi consecutivi il Bari ha fatto un importante passo in avanti: ora ci vorrebbe un ulteriore sforzo, ovvero la vittoria contro il Lanerossi che se accompagnata da contemporanee battute d'arresto del Modena e della Samp potrebbe decisamente rimettere in corsa i galletti per la salvezza. Scieranno nell'intento?

TORINO-MANTOVA: il clan granata è a rumore per l'accusa polemica tra Rocco e Viani nonché per la indiscrezione sul probabile scambio di Ferrini con i nero azzurri Bolchi, Panzanato e Petroni. Per ciò il Torino difficilmente potrà giocare oggi con la necessaria serenità: e senza di questa non si può dire se riuscirà a battere il coriaceo Mantova.



Mentre CASSIUS CLAY continua nelle sue spaccante verbal, SONNY LISTON se ne sta buono e tranquillo e si limita a sorridere ai suoi ammiratori. Nella foto: CASSIUS s'allena alla corda.

Le rodomontate di Cassius

Clay ci ripensa: «vincerò all'ottavo round»

MIAMI BEACH, 22. Cassius Clay ha concluso le sedute di allenamento con un po' di footing e una conferenza stampa: «Lo supererò ai punti nelle prime sette rounds, e lo metterò fuori combattimento nell'ottavo», ha esclamato, nel corso di essa, il garullo giovanotto che martedì sera (mercoledì mattina per l'Italia) incontrerà il campione dei massimi Sonny Liston.

«Alla bilancia acciserò 215 libbre (kg. 97,52), sissignore 215 libbre di fulmineone. — ha aggiunto Clay — Mi muoverò come una piuma. In confronto a me, Liston sembrerà un autocarro Velegger come una farfalla e pungerà come un'ape. Sì, signor! stupirò il mondo...»

«Alla bilancia acciserò 215 libbre (kg. 97,52), sissignore 215 libbre di fulmineone. — ha aggiunto Clay — Mi muoverò come una piuma. In confronto a me, Liston sembrerà un autocarro Velegger come una farfalla e pungerà come un'ape. Sì, signor! stupirò il mondo...»

«Alla bilancia acciserò 215 libbre (kg. 97,52), sissignore 215 libbre di fulmineone. — ha aggiunto Clay — Mi muoverò come una piuma. In confronto a me, Liston sembrerà un autocarro Velegger come una farfalla e pungerà come un'ape. Sì, signor! stupirò il mondo...»

«Alla bilancia acciserò 215 libbre (kg. 97,52), sissignore 215 libbre di fulmineone. — ha aggiunto Clay — Mi muoverò come una piuma. In confronto a me, Liston sembrerà un autocarro Velegger come una farfalla e pungerà come un'ape. Sì, signor! stupirò il mondo...»

De Martino

Roma 0
Lazio 0

ROMA: Negrisolo; Imperi, VIII; Faroni, Carpanetti, Rondani; Caputi, Bertanive (Petrillo), Nardoni e Francesconi.

LAZIO: Bottiglieri; Sterbini (Corradini), Cambolli, Mommà; Di Virgilio, Marini, Cecchi, Fumagalli, Mosci.

ARBITRO: slg. Capobianco di Cagliari.

«Mondiale» della Burvill nelle 220 y.

PERTH, 22. La velocista australiana Margaret Burvill ha battuto oggi il suo primato mondiale femminile delle 220 yarde con il tempo di 22'9 (pp. 23'2). Il tempo fatto registrato dalla Burvill uguaglia ufficialmente il primato mondiale dei 200 metri piani stabilito quattro anni fa dalla campionessa olimpica Wilma Rudolph.

La Burvill ha stabilito il nuovo prestigioso limite vincendo una gara svoltasi ad invito nel quadro del campionato maschile di atletica dello Stato di Perth.

In precedenza la ragazza australiana aveva migliorato il record dello stato di Perth per le 100 yarde, coprendo la distanza in 10'6. Il limite precedente, di 10'7 apparteneva alla stessa Burvill, alla sua connazionale Shirley Strickland e all'inglese Dorothy Hyman.

Bilancio di due vertenze: CHIMICI e TESSILI

Disagio nelle aziende genovesi

I padroni resistono a «costo» del potere sindacale

Gli strani «errori» dei dirigenti IRI

Un articolo di Santi su Rassegna Sindacale

Tradurre in leggi i diritti operai

L'ultimo numero di Rassegna Sindacale parla di un articolo del compagno Fernando Santi, segretario generale della CGIL, sulle proposte avanzate dal sindacato unitario per il varo di misure legislative che si riassumono nella richiesta di un nuovo Statuto dei diritti dei lavoratori.

I diritti di contrattazione debbono essere effettivi - Il livello metallurgici come «tetto» - Concluso lo sciopero SIC-Edison

A che punto sono le due maggiori vertenze contrattuali dell'industria, quella dei 450 mila tessili e quella dei 200 mila chimici?

Al quinto giorno di sciopero In corteo a Salerno le 900 della Marzotto

Le giovanissime confezioniste della Marzotto-Sud hanno effettuato il quinto giorno di sciopero.

L'Ansaldo S. Giorgio danneggiata da misure non conformi ai piani stabiliti - L'intervento del ministro on. Bo - Anche gli operai della CISL sono insorti

Dalla nostra redazione GENOVA, 22. «Signor ministro, mi creda, s'è creata una situazione tale che anche gli agnelli diventano lupi».



ROSIGNANO SOLVAY - Durante uno degli ultimi scioperi, il segretario generale della FILCEP-CGIL, ingegner Angelo Di Gioia, ha parlato ai lavoratori della Solvay. Sul palco (nella foto) stanno con lui i dirigenti locali dei tre sindacati di categoria dei chimici: CGIL, CISL, UIL.

Importante realizzazione

Accordo-quadro fra i sindacati e l'artigianato

Il 21 febbraio è stato siglato dalle Confederazioni dei lavoratori e dalle Confederazioni degli artigiani un accordo-quadro per la normalizzazione delle relazioni sindacali e della situazione contrattuale nel settore artigiano.

Conclusa la trattativa Successo contrattuale dei tramvieri

La lotta unitaria dei ferrotramvieri italiani, iniziata con i primi scioperi dello scorso mese di dicembre, si è conclusa positivamente. Nella giornata di ieri, infatti, è stato raggiunto, presso il ministero del Lavoro, un ampio accordo di massima, che sarà definito in sede sindacale.

Mutue contadine Elezioni-truffa a Viterbo Arezzo, Lucca e l'Aquila

Le elezioni nelle mutue dei coltivatori diretti vengono indette in nuove province al di fuori di ogni sostanziale garanzia democratica.

Domani sciopero all'Alitalia

Gli operai e gli impiegati dell'Alitalia effettueranno domani un sciopero di 24 ore per protesta contro l'arbitrario licenziamento di due dipendenti.

Telegramma dell'Alleanza a Ferrari Aggradi per la riforma della Federconsorzi

L'Alleanza nazionale dei contadini ha inviato ieri al ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Ferrari Aggradi un telegramma per sollecitare, dopo le dimissioni del presidente Costa, la nomina di un commissario alla Federconsorzi e la radicale riforma dell'organizzazione federconsorziale.

Medici e veterinari in agitazione

I medici e i veterinari provinciali sono entrati in agitazione. Chiedono al governo di sospendere l'applicazione della legge relativa all'ammissione diretta al grado VII.

Ceramisti: giovedì le trattative

Giovedì 27 e venerdì 28 avrà luogo a Milano il primo incontro fra i sindacati e l'Assoceramica per il rinnovo del contratto del settore vetro e ceramica che scade il 29 corrente.

Petrolieri: rottura alla Esso-standard

Le trattative per il rinnovo contrattuale alla Esso-standard sono state interrotte a causa delle manovre dilatorie e della direzione. In conseguenza di ciò i sindacati d. categoria aderenti: alla CGIL, alla CISL e all'UIL hanno proclamato l'occupazione, decedendo una prima azione di sciopero per i primi giorni di marzo.

sindacali in breve

Le trattative per il rinnovo contrattuale alla Esso-standard sono state interrotte a causa delle manovre dilatorie e della direzione. In conseguenza di ciò i sindacati d. categoria aderenti: alla CGIL, alla CISL e all'UIL hanno proclamato l'occupazione, decedendo una prima azione di sciopero per i primi giorni di marzo.

Telegramma dell'Alleanza a Ferrari Aggradi per la riforma della Federconsorzi

L'Alleanza nazionale dei contadini ha inviato ieri al ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Ferrari Aggradi un telegramma per sollecitare, dopo le dimissioni del presidente Costa, la nomina di un commissario alla Federconsorzi e la radicale riforma dell'organizzazione federconsorziale.

Conversazione al Cremlino con l'editore torinese

Varsavia

Dopo un mese e mezzo di negoziati

Firmato ieria Mosca l'accordo culturale tra URSS e USA

Supera per ampiezza e importanza di scambi tutti gli accordi precedenti - Cominciato il collegamento comune con il satellite « Echo II »

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22

Il nuovo accordo culturale sovietico-americano per il biennio 1964-65 è stato firmato oggi a Mosca dal presidente del Comitato di Stato per i rapporti culturali con l'estero, Romanowski, e dall'ambasciatore degli Stati Uniti, Foy Kohler.

La conclusione di questo nuovo accordo che supera per volume e importanza degli scambi tutti gli accordi precedenti e costituisce un passo importante nello sviluppo dei rapporti sovietico-americani, era stata ostacolata qualche mese fa dall'improvviso insorgere di un grave incidente diplomatico: l'arresto a Mosca del prof. Barghoorn, sotto l'accusa di spionaggio. Rilasciato il Barghoorn mentre una delegazione culturale sovietica si trovava negli Stati Uniti, i negoziati riprendevano a Mosca il 7 gennaio scorso, sulla base della ricca esperienza raccolta attraverso gli scambi degli anni precedenti e in una atmosfera di ritrovata fiducia.

Un mese e mezzo di lavori sembrano aver dato frutti considerevoli, a giudicare dal comunicato congiunto pubblicato questa sera a Mosca. Nel campo della tecnica, il trattato culturale prevede infatti lo scambio di delegazioni americane e sovietiche formate da specialisti nella progettazione e nella costruzione di imprese per la produzione di fertilizzanti chimici, materie plastiche, cemento armato, fibre tessili artificiali. In particolare, viene contemplato un vasto programma di scambio di delegazioni interessate ai problemi della « chimizzazione » e della « meccanizzazione avanzata » della produzione agricola.

Il settore medico include una larga cooperazione fra gli scienziati dei due paesi nella lotta contro le « malattie del secolo »: cancro, malattie cardio-vascolari, malattie da virus e affezioni reumatiche.

Gli scienziati sovietici e americani si impegnano a scambiarsi regolarmente i piani delle rispettive ricerche scientifiche e le relative informazioni ad organizzare nel due paesi sessioni scientifiche comuni, scambi di gruppi di studio, insegnanti e ricercatori.

L'accordo comprende anche un vasto programma di scambi nel campo teatrale, artistico e sportivo.

« I partigiani del miglioramento dei rapporti fra i nostri due paesi — ha detto il ministro Romanowski subito dopo la firma del trattato — si rallegreranno per la conclusione di questo nuovo accordo e il frutto del lavoro costruttivo condotto

dalle due delegazioni ». L'ambasciatore americano Kohler ha sottolineato, a sua volta, che il presidente degli Stati Uniti e il popolo americano appoggiano lo sviluppo degli scambi culturali con l'Unione Sovietica, ed ha aggiunto che « il nuovo accordo rappresenta lo sviluppo pratico di un vasto programma di scambi sovietico-americani ».

Alcune voci incluse nell'accordo e, in particolare, quelle relative alla cooperazione nel campo dell'industria chimica e dell'agricoltura, danno al documento un significato che va al di là degli interessi strettamente culturali, per investire le sfere economiche e politiche. Per questo, ci sembra, i risultati

delle conversazioni protrattesi a Mosca per più di cinque settimane rappresentano un positivo passo nei rapporti sovietico-americani. Proprio oggi l'URSS annuncia che ha avuto luogo, in mattinata, « la prima seduta » dell'esperienza comune sovietico-americana in vista dello stabilimento di regolari comunicazioni radiofoniche a onde ultracorte attraverso il satellite artificiale americano « Echo II ». L'osservatorio sovietico di Zimienki, non lontano da Gorki, sul Volga, è rimasto in contatto regolare per 12 minuti con l'osservatorio radio-astronautico inglese di Jodrell Bank.

Augusto Pancaldi

L'ambasciatore spacciava droga



NEW YORK — L'ambasciatore messicano in Bolivia e altre due persone sono state arrestate a New York e accusate di traffico di stupefacenti. Hanno tentato di introdurre negli Stati Uniti e in Canada eroina e altri narcotici per un valore complessivo di circa 13 milioni e mezzo di dollari (oltre otto miliardi di lire). L'ambasciatore messicano in Bolivia si chiama Salvador Bolland e ha 55 anni. Gli altri due arrestati sono: Juan Ariza, di 60 anni, impiegato al ministero degli esteri uruguayano, e René Buchon, di 50 anni, un francese già espulso dagli U.S.A. nel '39 e rientrato illegalmente il valore degli stupefacenti confiscati è stato superato solo una volta da quando esiste l'ufficio narcotici degli Stati Uniti.

Lo rivela il dinamitardo processato a Berlino

Un patto fra terroristi austriaci e tedeschi

Nostro servizio

BERLINO, 22

« Gli italiani sono dei triplacchi, per questo è come il nostro attentato nel Sud Tirolo per costringerli con la pressione a lasciare quel territorio all'Austria, è necessario metterli sotto pressione, gli italiani, per costringerli a lasciare il Sud Tirolo, perché essi non hanno coraggio ». Il dinamitardo Herbert Kuhn, ha risposto in termini alla domanda perché egli avesse attuato i suoi attentati in Italia settentrionale, e avrebbe continuato così se il Procuratore Generale della R.D.T., Josef Streit, non si fosse levato con energia estrema e non avesse intimato all'arresto e alla condanna di questo « criminale di tacere, gridandogli che in un'aula di giustizia della R.D.T. non è consentito oltraggiare i cittadini di un altro paese ».

mordendosi le labbra, ha tacito. Con questa battuta si era chiusa la udienza di ieri al processo a Kuhn che si svolge dinanzi alla Corte Suprema della R.D.T.

Stamani, alla ripresa della seduta, al Procuratore Generale che contestava al dinamitardo il diritto di varcare i confini di un paese, l'Italia, per recare distruzione e anche morte, Kuhn aveva cominciato col rispondere con termini che sembravano preludere ad una ripresa del discorso di ieri. Egli ha infatti risposto che non si era recato in Italia come turista, ma con ben altri scopi, per cui non era tenuto al rispetto di alcun dovere di ospitalità. Ed ha aggiunto che revansisti tedeschi e repressivi austriaci hanno stretto un patto all'insegna di « Noi aiutiamo il Sud Tirolo, il Sud Tirolo aiuta Berlino ». Da questo derivava lo scambio di aiuti e rifornimenti di dinamite tra

il gruppo capeggiato da Kuhn e quello capeggiato da Burger, attualmente latitante.

Nelle sue risposte il dinamitardo è provocatorio ed insolente. Mantiene costantemente un atteggiamento che vuole essere sdegnoso, pronuncia « Repubblica Democratica Tedesca » con ironia; nella sala della Corte Suprema, illuminatissima dai riflettori della televisione, si muove con affettata disinvoltura. È vestito con molta cura; dal suo banco di imputato — alle spalle siede un ufficiale delle guardie confinarie — si reca a grandi passi svelti ed energici al microfono, si molleggia sulle gambe irrisidite e gesticola da comiziante. Stamani, mentre disponeva un caffè, sua famiglia, un zio, ghignava vastosamente, fino a provocare un nuovo severo intervento del Procuratore Generale.

Lorenzo Maugeri

Einaudi sull'Italia

Non scriverà le sue memorie — I confini dell'URSS e le terre vergini

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22

Krusciov non scriverà le sue memorie. Lo ha detto ieri l'editore italo-tedesco Einaudi, quando lo ha ricevuto al Cremlino ed è rimasto a conversare due ore con lui. Non scriverà memorie — ha spiegato — perché, finché le forze lo sorreggeranno, preferirà dedicare le sue energie alla vita politica attiva: non trova che parlare della propria vita significhi sempre staccare, in una certa misura, la propria persona da quelle masse di popolo e di partito, con le quali egli tiene invece ad essere immediatamente. Lascia quindi ad altri quella soddisfazione che, in politica, è la prima volta — se non sbaglia — che egli si pronuncia sull'avvenire delle regioni messe a coltura dopo il '53.

Fra i problemi internazionali, quello che maggiormente preoccupa Krusciov è

sempre il problema tedesco. Egli ha assicurato che tanto Adenauer quanto Erhard capivano e capiscono quale rischio sia ormai per i tedeschi pensare di nuovo a soluzioni di forza. Ma l'alimento che lo spirito di rinvicina trova nella loro Germania rappresenta sempre una minaccia per l'Europa.

Ancora qualche dato di cronaca. Krusciov il 1. marzo andrà in vacanza a Pilsunda, sulla costa caucasica, e vi resterà per tutto il mese. L'editore italo-tedesco ha regalato un grosso tartufo di 800 grammi: è un prodotto sconosciuto nell'URSS.

Durante la conversazione di ieri, il primo ministro ha evitato di affrontare i temi culturali. Non si è pronunciato neppure sulla possibilità di un accordo, almeno bilaterale italo-sovietico, circa i diritti di autore.

Giuseppe Boffa

Il «piano» Gomulka tra breve a Ginevra

Il governo polacco prepara un memorandum sul progetto per il congelamento delle armi atomiche nell'Europa centrale

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 22

Il piano Gomulka per il congelamento delle armi atomiche nell'Europa centrale sarà con ogni probabilità presentato tra breve alla conferenza per il disarmo a Ginevra. Negli ambienti diplomatici occidentali di Varsavia, si ritiene che il ministro degli Esteri polacco stia elaborando in questi giorni un memorandum che dovrebbe precisare i dettagli dell'idea avanzata dal primo segretario del POUF il 28 dicembre scorso con particolare accento al problema più discusso negli ultimi tempi: vale a dire quello del controllo. Si crede infatti di poter ritenere conclusa la lunga e prudente fase di sondaggio che ha visto impegnata in questi due mesi la diplomazia polacca per conoscere l'opinione degli occidentali circa il piano, che prevede il congelamento al livello attuale degli armamenti atomici in Polonia, RFT e RDT e Cecoslovacchia.

Il governo polacco non ha risparmiato sforzi in queste ultime settimane per intavolare sul problema un colloquio utile e produttivo nelle più di-

verse capitali europee. Il vice primo ministro Jaroszewicz e il vice ministro degli Esteri Winiewicz il mese scorso a Londra hanno discusso il piano Gomulka con il primo ministro d'Inghilterra Harold Wilson e con il ministro degli Esteri britannico Butler. Winiewicz è tornato nella capitale britannica recentemente per continuare il colloquio intrapreso nel gennaio. Il delegato polacco a Ginevra Marian Narkowski ha avuto ripetuti contatti con il delegato americano Foster e rientrando in Varsavia la settimana scorsa ha fatto tappa a Parigi dove il piano Gomulka è stato discusso con il ministro degli Esteri francese Couve de Murville.

L'azione ad ampio raggio intrapresa dai diplomatici polacchi non si è limitata solo alle grandi potenze. Il vice ministro degli Esteri Winiewicz ha visitato ultimamente Stoccolma, Oslo e Copenhagen per sondare anche qui l'opinione di quei governi. Per il 3 marzo è atteso un incontro con il Presidente finlandese Kekkonen, il cui piano per la disamizzazione della Scandinavia si trova proprio in questi giorni sul tappeto al consiglio degli Stati scandinavi a Stoccolma. Sarà quindi anche questa un'occasione per mettere ancora una vol-

ta autorevolmente l'accento sulle comuni iniziative e non ad escludere che la Finlandia dichiari in questa circostanza il suo appoggio all'idea avanzata da Gomulka. Nessuno dei paesi scandinavi, si rievoca a Varsavia, possiede armi atomiche e facile sarebbe quindi per questi governi aderire all'idea di un congelamento di armi nucleari in quella regione. Ciò allargherebbe la zona di sicurezza che verrebbe a crearsi al centro dell'Europa qualora gli occidentali accettassero le proposte polacche. Anche in certi ambienti britannici, è il New York Times a rivelarlo, si sarebbe favorevoli all'inglobamento della Scandinavia nell'area in cui potrebbero essere congelate le armi atomiche. Si tratta, secondo il giornale americano, di quegli ambienti che « vedono le maggiori difficoltà per l'attuazione del piano Gomulka nella decisa opposizione della Germania occidentale ». L'inclusione della Scandinavia nell'area che secondo Varsavia doveva comprendere soltanto la RFT, la RDT, la Cecoslovacchia e la Polonia, faciliterebbe, sempre secondo questi ambienti, il superamento di tali difficoltà.

Franco Fabiani

*** Un metodo per fumare meno!**

Smettere di fumare certo non è facile. Tuttavia, provate a diminuire il numero giornaliero di sigarette, dolcemente... con il metodo Sana Gola!

Invece di accendere la prossima sigaretta, prendete un Sana Gola: ha un gusto fresco, di frutta o di menta o di liquirizia.

Un Sana Gola fa bene alla gola, toglie l'amaro del fumo, attenua il desiderio di fumare.

È un prodotto ALEMAGNA

*** Sana Gola vi aiuta a fumare meno!**

Leggi agrarie

Una beffa per i coloni e i mezzadri del Sud

Se ci fosse stato bisogno di una conferma del giudizio da noi dato sulla politica del governo Moro...

Un vero scandalo, sia per la colonia che per gli Enti di sviluppo...

Ma nel 1961 c'è stata anche la Conferenza nazionale del mondo rurale e dell'agricoltura...

Lo stesso Avanti! del 20 febbraio, mentre si compiace di riportare...

Tutto questo discorso, in pratica, si traduce così: che i coloni del bergamo di Reggio Calabria...

Ma oltre al danno, il disegno di legge...

Per protestare contro la crisi del vino anni o sono i coltivatori del Nicastrese...

Dal nostro corrispondente CATANZARO, 22

sembra che il potere politico-amministrativo voglia...

ANCONA: dopo 7 anni massiccio sciopero dei chimici

Duro colpo al mito di «papà» Angelini

«E' finito il tempo delle concessioni: vogliamo trattare da pari a pari» Vano tentativo del cavaliere-sindaco di evitare la sconfitta



La fabbrica di farmaceutici Angelini di Ancona: in basso: picchetti operai all'ingresso con eloquenti cartelli che ridimensionano il mito del «padrone-papà»

Dalla nostra redazione ANCONA, 22

Era da sette anni che non si scioperava più alla «Angelini-farmaceutici». Un tempo lungo. E pareva che dovesse durare ancora.

Qualche volta gli operai avevano agitato le acque. Ma poi interveniva lui, il proprietario della fabbrica...



Donna che butta l'acqua di rifiuto in un tombino in mezzo alla strada: eloquente immagine delle condizioni igieniche in cui si trova Altamura

Bilancio fallimentare della politica dc

Altamura: un comune di 45 mila abitanti che manca persino delle fognature

Aspre accuse alla giunta dagli stessi consiglieri di maggioranza - Due assessori d.c. dimissionari

Nostro servizio

ALTAMURA, 22. «Che i responsabili sentano il dovere di trarre le dovute conseguenze. Non si può continuare a sbagliare...

Bari

Saer: chiesta la requisizione degli automezzi

I lavoratori hanno anche sollecitato i partiti a provocare la riunione del Consiglio per decidere la municipalizzazione del servizio

Dal nostro corrispondente BARI, 22.

I dipendenti della SAER hanno chiesto alla Giunta comunale e al prefetto un sollecito provvedimento di requisizione dei mezzi della azienda filoviaria per assicurare, in favore della popolazione, il servizio di trasporti pubblici nelle città fino a quando la vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro non sarà composta.

La richiesta è stata avanzata all'unanimità nel corso di una assemblea che si è svolta questa mattina, indetta dalla CCdL e dalla segreteria della Federazione provinciale degli autotrasportatori-CGIL.

Lo sciopero dei mezzi di trasporto a Bari dura ormai dai sei giorni consecutivi e ciò non porta ad una modificazione dell'atteggiamento irresponsabile e provocatorio dell'azienda nei confronti del personale e della cittadinanza che sono costretti in condizioni non più sopportabili.

Essi hanno chiesto ai partiti un loro intervento perché sia convocato d'urgenza il Consiglio comunale per deliberare l'assunzione diretta da parte del Comune del servizio dei trasporti.

La richiesta di convocazione straordinaria del Consiglio era stata avanzata nei giorni scorsi dal gruppo comunista, ma la Giunta di centro sinistra non ha ritenuto di accoglierla.

Come è noto l'azienda dei pubblici trasporti era stata municipalizzata dal 1. gennaio del corrente anno, dopo una battaglia decennale della sinistra e di tutta la popolazione.

Di fronte a questa situazione, che è tra le più gravi della provincia, non si è opposto nessun provvedimento serio e risolutivo.

La responsabilità della DC non si ferma qui. La giunta non è stata capace di portare l'acqua e la fognatura a 94 appartamenti INA-Casa che non possono quindi essere assegnati perché privi di servizi igienici.

Alle esigenze di bilancio del Comune si fa fronte con un sistema fiscale che continua a gravare sui lavoratori attraverso i dazi sulle contribuzioni, mentre per la imposta di famiglia la Giunta ha tassato i redditi di lavoro rinunciando ad applicare criteri più rigorosi verso i contribuenti più agiati con la conseguenza che invece dei 100 milioni di gettito previsti con l'impostazione proposta dal gruppo comunista - che prevedeva naturalmente l'esonero dei redditi di lavoro - si prevede invece un introito di appena 25 milioni.

Questi sono solo alcuni aspetti della politica svolta dalla DC ad Altamura in un momento in cui i Comuni sono chiamati a nuove importanti funzioni in tema di sviluppo economico e di programmazione. Contro questa politica il gruppo consiliare comunista ha presentato recentemente al Consiglio una mozione di sfiducia.

Italo Palasciano

Rispondiamo ai giovani dc del «Toniolo»

I VERI PROBLEMI DEL NICASTRESE

L'esodo in massa dalla Calabria non si arresta con «trovate» e progetti irreali - Le responsabilità della DC - Occorrono riforme di struttura e poteri di decisione agli enti locali



Per protestare contro la crisi del vino anni o sono i coltivatori del Nicastrese...

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 22. Ciò che ha stupito l'iniziativa clericale sulla «unificazione» di Nicastrese, Sambiasi e S. Eufemia L. preparata dal clero fascista...

Il presidente del circolo, in apertura del convegno, ha affermato, quasi a giustificazione, che non trattavasi di una manovra per distrarre l'attenzione dai problemi reali...

Soltanto l'on. Bisantis ha parlato di treni carichi di emigranti nicastresi e sambiasiani, dello zuccherificio di S. Eufemia L. chiuso, delle opere pubbliche necessarie e del bisogno di un'azione di favoreggiamento della ripresa capitalistica e quindi era necessario imporre una politica adeguata.

La soluzione dei problemi della Piana è legata esclusivamente alla capacità di mobilitazione di coloro, uomini e donne, che sono rimasti e che hanno interesse a vedere risolti i veri problemi della Piana e di Nicastrese: cioè la terra a chi la lavora, il rafforzamento dell'azienda contadina associata nella produzione e nel mercato...

Non si sono chiesti i giovani del «Toniolo» perché in soli 10 anni 35 mila lavoratori sono emigrati dal Nicastrese e ben 500 mila dalla Calabria? Hanno dimenticato ciò che disse De Gasperi a Badolato: «Imparate una lingua e partite».

Per questi - i problemi reali della Piana - i comunisti sono decisi a battersi assieme alle popolazioni, nella fiducia che anche i giovani del «Toniolo» rifiutano da ogni demagogia, si uniscono alla lotta per risolverli.

Di fronte a questa situazione, che è tra le più gravi della provincia, non si è opposto nessun provvedimento serio e risolutivo.

La responsabilità della DC non si ferma qui. La giunta non è stata capace di portare l'acqua e la fognatura a 94 appartamenti INA-Casa che non possono quindi essere assegnati perché privi di servizi igienici.

Alle esigenze di bilancio del Comune si fa fronte con un sistema fiscale che continua a gravare sui lavoratori attraverso i dazi sulle contribuzioni...

Questi sono solo alcuni aspetti della politica svolta dalla DC ad Altamura in un momento in cui i Comuni sono chiamati a nuove importanti funzioni in tema di sviluppo economico e di programmazione.

Contro questa politica il gruppo consiliare comunista ha presentato recentemente al Consiglio una mozione di sfiducia.

Italo Palasciano

Miniera minacciata di chiusura

Interrogazione dei deputati del P.C.I.

Siena

SIENA, 22. I compagni deputati Rodolfo Guerrini, Vittorio Bardini, Mario Tognoni, Ezio Beccastini hanno rivolto una interrogazione al ministro dell'Industria e commercio - con richiesta di risposta scritta - per sapere se sia a conoscenza delle voci sempre più insistenti secondo cui la Società «ARGUS», concessionaria di una miniera sita in località Solforate, in Comune di Piancastagnaio (Siena) avrebbe intenzione di cessare prossimamente lo sfruttamento della concessione di cui sopra.

«Inoltre l'Associazione provinciale degli industriali di Siena, sebbene espressamente interessata a tendere ad eludere la questione e comunque non ha inteso finora provvedere alla convocazione dei rappresentanti della suddetta Società e quelli delle Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori per accertare la fondatezza o meno delle voci correnti e per discutere preventivamente in ordine ai provvedimenti che la medesima Società sta attuando.

«Se risponda o no al vero

Nozze d'oro



Clima festoso in casa Ciabattini a Stia di Arezzo: Pietro Ciabattini, 78 anni, e la consorte, Bianca Tili, di 73 anni, festeggiano cinquanta anni di felice matrimonio.

Ai cari compagni giungano gli auguri fervidi del partito e dell'Unità.

Anche a Torano (Carrara) il compagno Vanelli Araldo di anni 72 e la compagna Viaggi Corina di anni 68 festeggiano i loro 50 anni di matrimonio.

L'Unità e i compagni di Torano formulano i migliori auguri ai due vecchi e sempre validi compagni.

CHINASANTINI PONTEDERA il liquore della salute

Al congresso provinciale della F.I.O.M.

Convegno a Terni

UN PROGRAMMA DI LOTTA DEI METALLURGICI SPEZZINI

La relazione del C.D. - Positivo bilancio degli scorsi anni - L'azione rivendicativa di ogni programma di sviluppo economico democratico

Dalla nostra redazione LA SPEZIA, 22. Alla presenza di 120 delegati, in rappresentanza di 3.400 iscritti, è iniziato il circolo ricettivo Filram di Canaleto il settimo congresso provinciale della Fiom. La relazione introduttiva è stata letta, a nome del comitato direttivo del sindacato, dal compagno Aldo Giacché. Nella prima parte della relazione il compagno Giacché ha iniziato con un bilancio dell'attività del sindacato nel periodo precedente la lotta contadina ricordando che nel periodo 1960-61 sono stati conclusi a La Spezia tre accordi di sottosestere, un accordo di gruppo (Ansaldo) e sei accordi aziendali.

Questi accordi sono stati conseguiti dopo lotte che hanno impegnato le quattro aziende spezzine a partecipazione statale, tutto il settore navalmecanico e più importanti aziende meccaniche siderurgiche e della metallurgia non ferrosa. Esaminando l'attuale situazione sindacale nelle aziende spezzine Giacché ha affermato: «C'è un'ottima resistenza si manifesta, tanto che a Milano i metallurgici hanno dovuto ricorrere allo sciopero nella maggioranza delle aziende, ed anche alla Spezia, nonostante i nostri ritardi, questo intendimento viene mantenuto, sia attraverso il tipo di comunicazione dei coltini, sia nei primi contatti avuti in riferimento. L'esempio più chiaro l'abbiamo alla Termomeccanica ove, nonostante che la stessa Interind abbia dovuto riconoscere l'esigenza di apportare modifiche ai coltini in atto, si cerca di eludere ed evitare una trattativa globale, cercando solo di apporpare alcuni correttivi che di fatto lasciano le cose come stanno. Altro esempio forse più clamoroso è dato dall'aggiungimento assunto in questi giorni dalle aziende del sottosestere delle demolizioni navali le quali addirittura sono arrivate a decidere il travaso di una parte dell'attività di produzione sulla indiana vestiaro con la conseguente decurtazione delle retribuzioni dei lavoratori, posizione questa che dobbiamo decisamente contrastare».

Nelle aziende Faggian, Cappelli, Ferrusola, sono ad uno stadio avanzato vertenze sui premi di produzione ed alla Faggian di fronte alla posizione negativa dell'azienda, nella fissazione della base, la vertenza è passata alla fase superiore della procedura prevista dal contratto di lavoro. Alla Termomeccanica abbiamo contestato e rivendicato un riesame generale dei coltini, problema questo portato ormai ad un grado di maturazione tale da prevedere una ampia e decisa mobilitazione dei lavoratori nel caso l'azienda temporaneamente non riuscisse ad avviare le trattative, oppure, una volta avviate, si ponesse su posizioni negative. Mentre in quasi tutte le aziende, in fase di prima istanza è partita la vertenza, venuto a cadere proprio nel momento in cui sono in corso i colloqui fra i sindacati, l'Ansaldo, l'Orlando - la nuova società - e la COMEF, per regolare il passaggio del personale di lavoro in esodo alla nuova fabbrica di carpenteria metallica che sta sorgendo nei pressi di Livorno e la sua realizzazione è stata resa possibile, appunto dalla lotta combattuta da tutta la città.

Un varo ed una impostazione al cantiere di Livorno. LIVORNO, 22. Una duplice, festosa cerimonia è un programma domattina, domenica, al cantiere - Luisi, Orlando - di Livorno, ove l'Ansaldo procederà al varo di una nuova costruzione ed alla successiva impostazione della chiglia di una unità gemella a quella che riceverà il battesimo del mare. Si tratta della «Mar Grande», una cerniera costruita per conto della «Cementir», le cui commesse permangono al cantiere di Livorno. L'accordo sul ridimensionamento sottoscritto dai rappresentanti della città ed il governo Fanfani - di uscire dalla drammatica crisi produttiva nella quale versava. Per singolare coincidenza il varo di questa prima unità è venuto a cadere proprio nel momento in cui sono in corso i colloqui fra i sindacati, l'Ansaldo, l'Orlando - la nuova società - e la COMEF, per regolare il passaggio del personale di lavoro in esodo alla nuova fabbrica di carpenteria metallica che sta sorgendo nei pressi di Livorno e la sua realizzazione è stata resa possibile, appunto dalla lotta combattuta da tutta la città.

Amendola al Monteverdi

Parlerà domani alle 18

LA SPEZIA, 22. Viva è l'attesa a La Spezia per la manifestazione indetta dal nostro partito che si svolgerà lunedì 24 c.m., con inizio alle ore 18, al cinema teatro Monteverdi.

Ai convenuti parlerà l'on. Giorgio Amendola, della segreteria nazionale del Pci, sul seguente tema: «Contro l'inflazione e il carovita una politica di programmazione economica democratica».



Montieri

Importanti sorgenti termiche non valorizzate

L'ENEL invitata a sfruttare - Sorto un Comitato unitario per lo sviluppo economico della zona

Montieri, 22

Un solo dato può dare l'idea della drammaticità in cui vivono queste popolazioni: il 25% di quelle di Montecatini, abbandonato il territorio comunale. Decine sono i poderi abbandonati e la popolazione agricola emigrata rappresenta il 50% dei 1.200 cittadini che hanno intrapreso il cammino della speranza - in cerca di nuove e più feconde fonti di lavoro. La miniera di pirite di Ritorio, che come si ricordava era ultimamente gestita dalla Edison ha chiuso i battenti nel settembre del 1963: questo è l'ultimo atto del processo di degradazione economica iniziato nel 1961 con la chiusura della centrale elettrica appartenente alla «Larderello» che si alimentava dalle forze endogene (tuttora esistenti) dei Lagoni di Travale e continuamente perseguito dalla Montecatini con il continuo ridimensionamento di mano d'opera nella maniera di Boechegiano passato da 1.473 minatori nel 1958 a 740. E in questa grave situazione è scaturita l'iniziativa di un Comitato cittadino con l'obiettivo di operare per restituire - con la soluzione dei problemi - tranquillità e benessere a tutta la popolazione.

Già nel giugno del 1963 l'Amministrazione comunale si fece promotrice di un convegno a cui furono invitati parlamentari della circoscrizione ed autorità provinciali per denunciare questo stato di cose e già allora al centro il problema sulla ripresa dei lavori allo stabilimento di Montecatini ed Edison, del Pci, della Dc, delle organizzazioni sindacali Uil, Cisl e Cgil, professionisti ed indipendenti. Da alcune settimane si tengono riunioni per categoria e di zona dove tutti i cittadini hanno la possibilità di esprimere il loro parere su problemi e studi che l'Amministrazione comunale affronta con l'aiuto di tecnici specializzati e per impostare serie scelte sulle linee di programmazione economica che sul piano regionale e provinciale emittenti Enti Locali stanno approvando. Il movimento si estende e tutta la popolazione appoggia queste iniziative perché a buona ragione le vede di vitale importanza per la sua esistenza produttiva - perché le ingenti masse di acque del sottosuolo determinavano nel sottoposto condizioni termiche e chimiche non sfruttabili per la produzione di energia elettrica e prodotti chimici.

A parte gli errori tecnici, da più parti riconosciuti, per il modo con cui si arrivò alle perforazioni del terreno vennero persino rifiutati dalla «Larderello» - preziosi ed indicativi risultati - quali - la costruzione di pozzi di drenaggio delle acque nella parte centrale del

retico - e quella di «pozzi con lo scopo di giungere al contatto retico-termico escludendo la formazione stessa per reperire il vapore "tipo" della zona bocheraca», tanto che lo stesso consulente geologico di allora, professore universitario ed eminente vulcanologo di fama mondiale, «criticò aspramente la mancata valorizzazione di quella sorgente termica».

Di queste oggi rimangono ancora tutte le costruzioni murarie della centrale, alcuni impianti e la fuoriuscita di questa quantità enorme di vapore che, testimoniata con i nostri occhi, dimostra la enorme ricchezza che ancora esiste e non viene sfruttata.

In una vallata che si estende per 1.800 ettari di terreno tra le province di Siena e di Grosseto vediamo innalzarsi e sprizzare una torza inaudita di queste colonne di vapore che per i cittadini del Comune di Montieri, sono vita e benessere. E' possibile che esistano in altre zone e della ricerca di altre forze sono tante, per cui lo ENEL dovrebbe seriamente affrontare il problema di sfruttare le indicazioni che tecnici e vulcanologi hanno già dato: è questo ciò che chiedono le popolazioni, oggi altrettanto possibili di indurre la Dc cittadino ed è questo che l'ENEL deve fare per non mandare spreco un patrimonio così grande e costringere al totale soffocamento una intera economia comunale.

Maechella ha ricordato con dati di fatto, come l'Umbria sia stata la regione che non ha saputo sfruttare le sue ricchezze minerarie e come sia chiamata a pagare le conseguenze del momento congiunturale sfavorevole.

Da parte del governo, il sottosegretario al Tesoro Luigi Anderlini ha preso impegno per discutere in sede ministeriale l'intero problema. Il convegno ha deciso alla unanimità di promuovere un vasto movimento nella Regione e in Parlamento sulle linee unitarie acquisite.

Alberto Provantini

Portoferraio Il PSIUP esce dalla Giunta

Dalla nostra redazione LIVORNO, 22. L'unica giunta comunale di centro sinistra esistente nella provincia di Livorno, è in crisi: si tratta dell'Amministrazione di Portoferraio, ove il PSIUP si è ritirato dalla maggioranza, passando alla opposizione, dopo aver accertato l'impossibilità di indurre la Dc ad uscire dall'attuale immobilismo, per realizzare i punti programmati sui quali si basava il programma sottoscritto dai partiti interessati.

La decisione del PSIUP è stata annunciata con un comunicato nel quale si informa di avere inviato sin dal 29 gennaio scorso alla Dc, al Psi, al Pri e al Psdi una lettera nella quale si indicavano «alcuni obiettivi amministrativi e politici ritenuti indispensabili per promuovere un sensibile progresso economico, civile e sociale della cittadinanza, meritevole alla stessa base programmatica dell'accordo a suo tempo intervenuto fra le parti componenti la maggioranza». La realizzazione di tali punti era posta come condizione irrinunciabile per la permanenza del PSIUP nella Giunta Comunale.

Schieramento unitario per lo sviluppo umbro

Rappresentanti di partiti e di sindacati favorevoli al reinvestimento degli indennizzi dell'ENEL

TERNI, 22.

Al convegno promosso dalle commissioni interne delle fabbriche del complesso Terni, per discutere sul problema del reinvestimento dei miliardi degli indennizzi ENEL a finanziamento di nuovi programmi dell'industria a partecipazione statale, per dare concretezza alla linea di politica economica fissata nel piano umbro, si è registrata una positiva unità tra tutti gli oratori intervenuti in rappresentanza delle diverse forze politiche. Il partito comunista, alle forze sindacali della Cisl, Uil e Cgil.

I rappresentanti degli ottomila lavoratori della società Terni sono tempestivamente inseriti nella lotta che vede impegnate le forze politiche e sindacali sull'unico binario, il cui linea essenziale sono: il reinvestimento in loco del 180 miliardi che la Terni ha ricevuto dall'ENEL per il risarcimento degli impianti elettrici nazionalizzati; l'azione volta ad attuare il piano economico regionale di sviluppo che attribuisce all'industria a partecipazione statale la funzione propulsiva nella politica di una programmazione democratica che sollevi l'Umbria.

Queste conclusioni riassunte dal relatore Ettore Proietti che a nome delle commissioni interne aveva aperto il dibattito, sono state rese possibili dal ricco e interessante contributo di idee e posizioni venute dal convegno. I rappresentanti della Commissione interna e i dirigenti delle organizzazioni sindacali (Mario Bartolini segretario della Cgil, Rapallini segretario della Cisl, Tardiani segretario della Uil, Amendola e Carandini della Uil) hanno denunciato i pericoli che incombono oggi, di una nuova disoccupazione di massa a seguito della mancanza di uno sviluppo della società Terni alla quale fa riscontro la chiusura di importanti cantieri di lavoro e la crisi continua dell'agricoltura. L'approssimarsi di una situazione per cui 5000 lavoratori si trovano senza un posto di lavoro.

Partendo da questa considerazione obiettiva, tanto Rapallini che Bartolini per la Cisl e la Cgil, hanno ribadito l'esigenza di una politica delle partecipazioni statali che si collochi come forza viva e centrale della programmazione, rifiutando dalle richieste dei politici delle logiche speciali. Questa concezione della funzione delle partecipazioni statali all'interno della programmazione, che è di carattere portante di essa, è stata ripresa dai diversi oratori. L'onorevole Luciano Raddi (dc), al riguardo si è detto convinto che il rapporto Saraceno sulla programmazione, accettando di promuovere unitariamente l'azione di sviluppo, ha indicato la via affinché per il Terni si apra una strada nuova, si crei un processo di sviluppo occupazionale, enorme equilibrio produttivo nel suo complesso, di razionale sviluppo sociale dell'Umbria.

Il Presidente della Provincia Fabio Fiorelli (Psi) e il dirigente repubblicano Balocco, hanno criticato tali posizioni, le quali anziché indicare una via di sviluppo, congiuntura economica sfavorevole, sottraggono all'Umbria non solo un diritto, ma i mezzi indispensabili per attuare una programmazione che avvii e concretizzi il progresso sociale della regione. Questo nesso inderogabile che esiste tra i due momenti della lotta per il reinvestimento degli indennizzi ENEL in tutte le attività produttive, come nel caso della Terni.

L'esigenza di una presenza effettiva del mondo operaio in questo decisivo e complesso discorso è stata sottolineata dall'on. Lodovico Masciella (Pci) il quale ha ricordato che la presenza del mondo operaio è stata determinante ieri, nella fase di elaborazione del Piano, e lo diventerà tanto più oggi nel momento che se ne richiede la attuazione.

Maechella ha ricordato con dati di fatto, come l'Umbria sia stata la regione che non ha saputo sfruttare le sue ricchezze minerarie e come sia chiamata a pagare le conseguenze del momento congiunturale sfavorevole.

Da parte del governo, il sottosegretario al Tesoro Luigi Anderlini ha preso impegno per discutere in sede ministeriale l'intero problema. Il convegno ha deciso alla unanimità di promuovere un vasto movimento nella Regione e in Parlamento sulle linee unitarie acquisite.

Alberto Provantini

CIRCOLO RICREATIVO PORTUALE (Casa del Portuale) Via S. Giovanni - Livorno

Questo pomeriggio e questa sera ore 21 TRATTENIMENTI DANZANTI suonano i «5 CIROCHI»

rubrica del contadino

Discussioni d'attualità

Azienda grande o piccola? È una falsa alternativa

C'è una sola via per tutti i contadini: organizzarsi per creare un'agricoltura progredita senza sfruttatori

La crisi dei coltivatori diretti viene attribuita, da molte parti, alla piccolezza dei poderi o delle iniziative. L'industria lavora in serie, produce milioni di pezzi tutti uguali, uno dietro l'altro, mentre il contadino si trova a produrre qualche dozzina di pezzi, una decina di quintali di patate o cinquanta barili di vino. I costi dell'industria si riducono mentre quelli del contadino sono alti. Fino a poco tempo fa non ci si accorgeva troppo di questa differenza, ma ora ecco arrivare le tonnellate di patate a meno di 30 lire, e così via. Naturalmente mentre alcune grandi aziende di capitalisti, che producono in serie, di capitali, riescono a cavarsela lo stesso per il contadino è la crisi irrimediabile. C'è un problema, allora, «arrondare» come si dice - gli attuali poderi dei contadini, aggiungendovi qualche ettaro di terra, per raggiungere le dimensioni economiche? Certo, esistono centinaia di migliaia di contadini che non hanno terra su cui poter lavorare. Per quelli che hanno un appezzamento abbastanza esteso sono colpite ugualmente dalla crisi. Allora le ragioni del nostro rendimento del lavoro del contadino bisogna ricercarle anche in altre cause. Proviamo ad elencarne alcune.

Primo, la meccanizzazione. E' vero che molti lavori, se fatti a macchina, sarebbero più rapidi e meno costosi e il contadino lo sa. Per impiegare le macchine bisogna cambiare vecchie abitudini e impostazioni dei lavori (fabbricarsi i filari di vite e le colture miste ecc...) e i contadini sarebbero ben disposti a farlo, ad una condizione: che il contadino non debba acquistare le macchine e la garanzia che, al momento di vendere il raccolto, le spese non risultano ugualmente colpite. E' evidente perciò che la meccanizzazione, con tutte le trasformazioni agronomiche e comportate da essa, è soprattutto alla disponibilità di capitali e alla creazione di cooperative sufficientemente grandi da poter sfruttare internamente le possibilità offerte dalle macchine. Ciascun socio della cooperativa adatterà la sua produzione alle esigenze della meccanizzazione, e sarà ben contento di farlo se vede i risultati. La «grande azienda» in questo caso non è l'azienda terriera, ma la cooperativa per gestire le macchine.

Secondo, l'acquisto e la vendita dei prodotti. Il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pomodori, o il vino, venderlo sempre a basso prezzo. Per sapere cosa deve produrre, ed eventualmente poter vendere, il contadino non ha bisogno solo di essere informato sul mercato, ma di essere informato su come il mercato si muove. L'acquisto e la vendita dei prodotti, il contadino, nel suo piccolo, accetta più o meno i prezzi che fa il mercato. E se il mercato quest'anno non vuole le patate, ci rimette il raccolto delle patate, è costretto a cercare di farsele ammorbidire, a cercare di venderle a qualsiasi prezzo, magari l'anno prossimo il mercato non vorrà pom

Lo scandalo «SFI»

L'Italgas passa alla «Total»?

Dalla nostra redazione MILANO 22

Il «crack in frigorifero» della Società Finanziaria Italiana (trenta miliardi di passività, di cui tredici a danno di migliaia di risparmiatori) è come un «giallo»; procede per colpi di scena con sviluppi tuttora imprevedibili. Come si risolverà il problema della restituzione dei depositi ai risparmiatori? Quale sorte toccherà alle aziende, ai lavoratori degli stabilimenti di cui la SFI era proprietaria? A queste domande è difficile dare, al momento, una risposta precisa. E' tuttavia quasi sicuro che saranno i depositanti, che hanno affidato i loro risparmi o i loro titoli di Borsa alla SFI ad uscire dall'affare con le ossa rotte: questa gente perderà buona parte del suo avere. Il salvataggio è compiuto dal ministro del Tesoro, Colombo (su proposta del governatore della Banca d'Italia, Carli) riguarda per ora soltanto la Borsa di Milano. Ci sono stati come è noto due provvedimenti: col primo la SFI veniva sciolta e nominata un'amministrazione straordinaria, col compito di pagare le sole passività di Borsa. Non mancavano di rilevare l'arbitrarietà di questo provvedimento, il quale si avvaleva della legge bancaria in forza della quale la SFI veniva sciolta e nominata una banca a riserva raccolto il pagamento del risparmio tra il pubblico. Col secondo provvedimento la SFI veniva messa in liquidazione coatta. Si è trattato di una notevole rettificata di tiro da parte di Colombo, che non escludeva la liquidazione coatta impedisse il fallimento, non impedisse il procedimento penale contro i responsabili del dissesto della SFI.

Tuttavia anche questo secondo provvedimento lascia insoddisfatti: se il primo è valso a congelare il «crack» perappare i buchi in Borsa (come vedremo) col secondo non è stata annunciata alcuna azione di tutela nei confronti dei risparmiatori, gabati dalla SFI.

E veniamo alla Borsa. In seguito all'intervento della Banca d'Italia, sono state liquidate le passività di Borsa (ossia debiti a carico della SFI) per un miliardo e 200 milioni di lire. Altre analoghe passività saranno ulteriormente sanate dalla Banca d'Italia. E' sempre col sostegno della Banca d'Italia.

Si tratta, come si vede, di un concorso a duecento posti di notaio è stato bandito dal ministero di Grazia e Giustizia. Le domande devono essere presentate entro il 28 febbraio 1964, al Procuratore generale di Roma. La prova scritta sarà in data 28 febbraio 1964, al Tribunale di Roma. La prova orale sarà in data 29 febbraio 1964, al Tribunale di Roma. La prova pratica sarà in data 1° marzo 1964, al Tribunale di Roma. La prova finale sarà in data 2° marzo 1964, al Tribunale di Roma.

La Banca Manusardi, alla quale abbiamo accennato, sarà in parte incaricata di distribuire tutti i titoli di proprietà della SFI, per conto dell'Istituto Mobiliare Italiano. Ma a questo proposito, risulta che qualche gruppo straniero sta cercando di approfittare del «crack» della SFI per entrare in possesso di pacchetti azionari già detenuti dalla società in dissesto. Il fatto si riferisce all'Italgas e al gruppo francese Total. Dell'Italgas, quotata in Borsa (capitale 37 miliardi e 412 milioni) la SFI era in possesso di un consistente pacchetto azionario (si parla addirittura del 20%). Ciò aveva permesso agli azionisti che controllavano la SFI (e cioè al rag. Carlo Baldini, al conte Virgilio Cartotti, e al conte Vittorio Palazzi) di entrare nel consiglio di amministrazione dell'Italgas. Ora la Compagnia Française des Petrole, nota in Italia come Total, un gruppo assai potente, è entrata in trattative con un gruppo finanziario torinese per l'acquisto del pacchetto azionario Italgas-SFI.

E' nota la grande offensiva in atto da parte del capitale finanziario straniero per cercare di acquisire posizioni chiave nell'economia italiana (accordi Montecatini-Shell e approcci Fiat-General Motors). L'operazione Total nei riguardi dell'Italgas è un altro di questi tentativi di integrazione. Attraverso la Italgas, che controlla, tra l'altro, la Pibigas, la Cokitalia e la Fornicoke) la Total rafforzerebbe notevolmente la sua posizione sul mercato italiano come produttrice e venditrice di combustibili liquidi e gassosi.

r. g.

Dal pretore (che ne è il direttore)

E' stato sfrattato il carcere di Capri

Annunciate dalla «Lancia» le modifiche alla «Flavia»

TORINO, 22. I dirigenti della «Lancia» hanno annunciato oggi al giornalismo la novità della propria produzione. Quest'anno tutti i modelli in produzione non subiscono alcuna variante ad eccezione di alcuni aggiornamenti apportati alla meccanica della berlina 1500 «Flavia». La carrozzeria di tale modello resta invariata e le modifiche al motore sono state suggerite dalle opportunità di seguire criteri di unificazione di tale modello in «Flavia 1800». Inoltre è stato mutato il rapporto della velocità, che consente così di raggiungere la velocità massima di 108 km/orari.

Il piccolo penitenziario era alloggiato in ambienti terranei del vecchio palazzo Cerio, nelle vicinanze della piazza di Capri. Uno dei posti più centrali e che più faceva gola agli albergatori dell'isola infatti il defunto proprietario, vendette lo stabile al signor Eugenio Aprea, attuale presidente della locale associazione albergatori e costruttori. Quest'anno tutti i modelli in produzione non subiscono alcuna variante ad eccezione di alcuni aggiornamenti apportati alla meccanica della berlina 1500 «Flavia». La carrozzeria di tale modello resta invariata e le modifiche al motore sono state suggerite dalle opportunità di seguire criteri di unificazione di tale modello in «Flavia 1800». Inoltre è stato mutato il rapporto della velocità, che consente così di raggiungere la velocità massima di 108 km/orari.

Il piccolo penitenziario era alloggiato in ambienti terranei del vecchio palazzo Cerio, nelle vicinanze della piazza di Capri. Uno dei posti più centrali e che più faceva gola agli albergatori dell'isola infatti il defunto proprietario, vendette lo stabile al signor Eugenio Aprea, attuale presidente della locale associazione albergatori e costruttori. Quest'anno tutti i modelli in produzione non subiscono alcuna variante ad eccezione di alcuni aggiornamenti apportati alla meccanica della berlina 1500 «Flavia». La carrozzeria di tale modello resta invariata e le modifiche al motore sono state suggerite dalle opportunità di seguire criteri di unificazione di tale modello in «Flavia 1800». Inoltre è stato mutato il rapporto della velocità, che consente così di raggiungere la velocità massima di 108 km/orari.

Il piccolo penitenziario era alloggiato in ambienti terranei del vecchio palazzo Cerio, nelle vicinanze della piazza di Capri. Uno dei posti più centrali e che più faceva gola agli albergatori dell'isola infatti il defunto proprietario, vendette lo stabile al signor Eugenio Aprea, attuale presidente della locale associazione albergatori e costruttori. Quest'anno tutti i modelli in produzione non subiscono alcuna variante ad eccezione di alcuni aggiornamenti apportati alla meccanica della berlina 1500 «Flavia». La carrozzeria di tale modello resta invariata e le modifiche al motore sono state suggerite dalle opportunità di seguire criteri di unificazione di tale modello in «Flavia 1800». Inoltre è stato mutato il rapporto della velocità, che consente così di raggiungere la velocità massima di 108 km/orari.

Il piccolo penitenziario era alloggiato in ambienti terranei del vecchio palazzo Cerio, nelle vicinanze della piazza di Capri. Uno dei posti più centrali e che più faceva gola agli albergatori dell'isola infatti il defunto proprietario, vendette lo stabile al signor Eugenio Aprea, attuale presidente della locale associazione albergatori e costruttori. Quest'anno tutti i modelli in produzione non subiscono alcuna variante ad eccezione di alcuni aggiornamenti apportati alla meccanica della berlina 1500 «Flavia». La carrozzeria di tale modello resta invariata e le modifiche al motore sono state suggerite dalle opportunità di seguire criteri di unificazione di tale modello in «Flavia 1800». Inoltre è stato mutato il rapporto della velocità, che consente così di raggiungere la velocità massima di 108 km/orari.

Il piccolo penitenziario era alloggiato in ambienti terranei del vecchio palazzo Cerio, nelle vicinanze della piazza di Capri. Uno dei posti più centrali e che più faceva gola agli albergatori dell'isola infatti il defunto proprietario, vendette lo stabile al signor Eugenio Aprea, attuale presidente della locale associazione albergatori e costruttori. Quest'anno tutti i modelli in produzione non subiscono alcuna variante ad eccezione di alcuni aggiornamenti apportati alla meccanica della berlina 1500 «Flavia». La carrozzeria di tale modello resta invariata e le modifiche al motore sono state suggerite dalle opportunità di seguire criteri di unificazione di tale modello in «Flavia 1800». Inoltre è stato mutato il rapporto della velocità, che consente così di raggiungere la velocità massima di 108 km/orari.

Il piccolo penitenziario era alloggiato in ambienti terranei del vecchio palazzo Cerio, nelle vicinanze della piazza di Capri. Uno dei posti più centrali e che più faceva gola agli albergatori dell'isola infatti il defunto proprietario, vendette lo stabile al signor Eugenio Aprea, attuale presidente della locale associazione albergatori e costruttori. Quest'anno tutti i modelli in produzione non subiscono alcuna variante ad eccezione di alcuni aggiornamenti apportati alla meccanica della berlina 1500 «Flavia». La carrozzeria di tale modello resta invariata e le modifiche al motore sono state suggerite dalle opportunità di seguire criteri di unificazione di tale modello in «Flavia 1800». Inoltre è stato mutato il rapporto della velocità, che consente così di raggiungere la velocità massima di 108 km/orari.

Il piccolo penitenziario era alloggiato in ambienti terranei del vecchio palazzo Cerio, nelle vicinanze della piazza di Capri. Uno dei posti più centrali e che più faceva gola agli albergatori dell'isola infatti il defunto proprietario, vendette lo stabile al signor Eugenio Aprea, attuale presidente della locale associazione albergatori e costruttori. Quest'anno tutti i modelli in produzione non subiscono alcuna variante ad eccezione di alcuni aggiornamenti apportati alla meccanica della berlina 1500 «Flavia». La carrozzeria di tale modello resta invariata e le modifiche al motore sono state suggerite dalle opportunità di seguire criteri di unificazione di tale modello in «Flavia 1800». Inoltre è stato mutato il rapporto della velocità, che consente così di raggiungere la velocità massima di 108 km/orari.

Due chimici incriminati con la camorra del latte

Abrogato dalla Corte Costituzionale l'art. 573 CP

Non è condannabile la madre che «rapisce» il figlio

E' il caso di Catherine Spaak, che fu denunciata dal marito per essere fuggita con la piccola Sabrina

La madre che sottrae il figlio minore alla patria potestà non può essere condannata. Lo ha affermato la Corte Costituzionale, dichiarando illegittimo l'articolo 573 del codice penale, che stabiliva, invece, la condanna fino a due anni di chiunque (madre compresa) sottraesse un minore alla potestà del padre.

Di questa sentenza, per fare un esempio che si riallaccia a un recente e clamoroso episodio di cronaca, potrà giovare Catherine Spaak, che fu denunciata dal marito per ratto di minore. La Corte Costituzionale, annullando l'articolo in questione, ha anche indicato la via per regolamentare in modo diverso questa materia, consigliando una nuova legge che punisca tanto il padre quanto la madre che si rendono colpevoli di «rapimento».

La sentenza della Corte Costituzionale rappresenta un indubbio passo avanti della donna sulla strada del raggiungimento dei diritti che le competono nell'ambito della famiglia.

La Corte Costituzionale ha stabilito anche l'illegittimità dell'articolo 574, che attribuisce solo al detentore della patria potestà il diritto di querela contro chiunque si rendesse responsabile di sottrazione di un minore (maggiore, però, dei 14 anni) o di un incapace.

La questione di legittimità costituzionale fu sollevata davanti al Pretore di Roma, che l'invio alla Corte con un'ordinanza del 13 aprile 1963. Il Pretore, come poi la Corte Costituzionale — ritenne che la norma che limitava l'esercizio del diritto di querela alla patria potestà era illegittima perché contrastante con l'articolo 29 della Costituzione che stabilisce, tra l'altro: «Il matrimonio è ordinato sulla eguaglianza giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare». Gli articoli 573 e 574 stabilivano, invece, una disparità di diritti fra il padre e la madre.

CAPRI, 22. I carcerati di Capri sono stati sfrattati: o meglio, la numerosa famiglia del custode è stata trasferita a Gragnano arretrata per furto — gli unici ospiti di quello che fino a qualche giorno fa era il carcere dell'isola — hanno dovuto sloggiare. Il pretore, che è anche direttore delle carceri capresi, ha eseguito infatti la sentenza emessa tre anni fa.

Il piccolo penitenziario era alloggiato in ambienti terranei del vecchio palazzo Cerio, nelle vicinanze della piazza di Capri. Uno dei posti più centrali e che più faceva gola agli albergatori dell'isola infatti il defunto proprietario, vendette lo stabile al signor Eugenio Aprea, attuale presidente della locale associazione albergatori e costruttori. Quest'anno tutti i modelli in produzione non subiscono alcuna variante ad eccezione di alcuni aggiornamenti apportati alla meccanica della berlina 1500 «Flavia». La carrozzeria di tale modello resta invariata e le modifiche al motore sono state suggerite dalle opportunità di seguire criteri di unificazione di tale modello in «Flavia 1800». Inoltre è stato mutato il rapporto della velocità, che consente così di raggiungere la velocità massima di 108 km/orari.

Scoppio nella polveriera due operai dilaniati

Recentemente quattro operai erano rimasti feriti in un incidente analogo

Dal nostro corrispondente BRESCIA, 22

Due operai sono morti e un altro è rimasto ferito, nel tragico scoppio di una polveriera a Ghedi, nei pressi dei campi d'aviazione militare.

Erano le undici, quando gli abitanti del centro bresciano hanno udito un terrificante boato. I corpi orribilmente straziati di due operai, Mario Dander di 38 anni e Pasquale Zanello di 43 anni, sono stati più tardi, ritrovati, tra le rovine di un capannone della polveriera «Sorlini» dove è avvenuto lo scoppio. Un terzo operaio, Alberto Capri di 54 anni, è stato medicato per alcune leggere ferite. Anche il Capri, come i due operai rimasti uccisi, si trovava, poco prima delle

undici, sotto al capannone andato quasi completamente distrutto. Era uscito pochi momenti prima per svolgere un lavoro esterno al proprio reparto e questo lo ha salvato. Il capannone che è saltato in aria, serviva — così ci è stato riferito — come deposito per il materiale esplosivo usato per la produzione di munizioni per uso civile. Lo scoppio si è verificato in una delle «camere» chiamate anche «miscelatore». Secondo la testimonianza dell'unico superstite della sciagura, stamane è mancata improvvisamente la corrente elettrica che alimenta i macchinari, provocando il bloccaggio di un miscelatore in funzione per miscelare gli ingredienti chimici che compongono gli esplosivi. I due dipendenti che erano nel reparto, lo Zanello e il Dander, sono andati verso la leva dell'impianto che eroga l'energia, per abbassarla. Proprio in quel momento, a quanto pare, la corrente è tornata. Deve essere scoccata una scintilla, dalla quale è scaturito lo scoppio.

Ma la versione «ufficiale» sulle cause della sciagura non è ancora stata fornita. La società «Sorlini» si è affrettata a convocare i propri periti chimici, ed è stato fatto circolare un comunicato che parla di accidentalità dell'accaduto. Tra i compagni di lavoro delle vittime, si dice insistentemente che i guasti nella rete elettrica collegata al «miscelatore» avevano spesso destato serie preoccupazioni.

Non è la prima volta che alla polveriera di «Ghedì» si verificano infortuni sul lavoro: due mesi fa, ad esempio, altri quattro operai erano rimasti feriti per una improvvisa esplosione. Stavolta la sciagura ha ucciso due uomini padri di cinque bambini.

S. C.

CATANIA — Un contadino di 22 anni rimasto gravemente ferito sotto la motozappa, nell'impossibilità di muoversi, ha affidato tutte sue speranze di salvezza ad un cane, ha legato un fazzoletto insanguinato intorno al collo della bestia, che è corsa dal suo padrone e lo ha portato a seguirlo fino al luogo in cui giaceva, dissanguinato, il giovane Francesco Salafia. Questi forse si salverà.

Il dio della pioggia

CITTA' DEL MESSICO — Gli abitanti del villaggio Cuantichan hanno dato alle fiamme tre autocarri e le impalcature in legno, che sono state bruciate al museo di Città del Messico una enorme statua di pietra — del peso di 180 tonnellate — raffigurante il dio piovano.

Buonanotte primato

UDINE — Un altro giocattolo, il 21enne Vittorio Vit, che si riprometteva di battere il primato di regina, ha dovuto rinunciare al tentativo. Dopo 55 ore, durante le quali ha fumato una gran quantità di sigarette e ha bevuto moltissimo caffè, egli è stato vinto definitivamente dal sonno e s'è addormentato. I genitori, dopo la paziente attesa, lo hanno trascinato a letto. Il primato mondiale è di 113 giorni.

Condannato Behawe

Il Tribunale di Atene ha condannato Joseph Behawe sospettato dalla polizia italiana di aver ucciso, complice la moglie, il miliardario egiziano Chourbagi a sette mesi di reclusione per porto abusivo di arma da fuoco. Anche la rivoltella, calibro 38 tipo Smith, in seguito al quale l'appaltatore di arma da parte del marito, è stata invece assolta con formula piena perché il Tribunale ritenne che ella non aveva alcun ruolo nel delitto. Gli avvocati di Joseph Behawe hanno deciso di ricorrere in Appello.

Il Tribunale di Atene ha condannato Joseph Behawe sospettato dalla polizia italiana di aver ucciso, complice la moglie, il miliardario egiziano Chourbagi a sette mesi di reclusione per porto abusivo di arma da fuoco. Anche la rivoltella, calibro 38 tipo Smith, in seguito al quale l'appaltatore di arma da parte del marito, è stata invece assolta con formula piena perché il Tribunale ritenne che ella non aveva alcun ruolo nel delitto. Gli avvocati di Joseph Behawe hanno deciso di ricorrere in Appello.

Il Tribunale di Atene ha condannato Joseph Behawe sospettato dalla polizia italiana di aver ucciso, complice la moglie, il miliardario egiziano Chourbagi a sette mesi di reclusione per porto abusivo di arma da fuoco. Anche la rivoltella, calibro 38 tipo Smith, in seguito al quale l'appaltatore di arma da parte del marito, è stata invece assolta con formula piena perché il Tribunale ritenne che ella non aveva alcun ruolo nel delitto. Gli avvocati di Joseph Behawe hanno deciso di ricorrere in Appello.

Il Tribunale di Atene ha condannato Joseph Behawe sospettato dalla polizia italiana di aver ucciso, complice la moglie, il miliardario egiziano Chourbagi a sette mesi di reclusione per porto abusivo di arma da fuoco. Anche la rivoltella, calibro 38 tipo Smith, in seguito al quale l'appaltatore di arma da parte del marito, è stata invece assolta con formula piena perché il Tribunale ritenne che ella non aveva alcun ruolo nel delitto. Gli avvocati di Joseph Behawe hanno deciso di ricorrere in Appello.

Il Tribunale di Atene ha condannato Joseph Behawe sospettato dalla polizia italiana di aver ucciso, complice la moglie, il miliardario egiziano Chourbagi a sette mesi di reclusione per porto abusivo di arma da fuoco. Anche la rivoltella, calibro 38 tipo Smith, in seguito al quale l'appaltatore di arma da parte del marito, è stata invece assolta con formula piena perché il Tribunale ritenne che ella non aveva alcun ruolo nel delitto. Gli avvocati di Joseph Behawe hanno deciso di ricorrere in Appello.

Il Tribunale di Atene ha condannato Joseph Behawe sospettato dalla polizia italiana di aver ucciso, complice la moglie, il miliardario egiziano Chourbagi a sette mesi di reclusione per porto abusivo di arma da fuoco. Anche la rivoltella, calibro 38 tipo Smith, in seguito al quale l'appaltatore di arma da parte del marito, è stata invece assolta con formula piena perché il Tribunale ritenne che ella non aveva alcun ruolo nel delitto. Gli avvocati di Joseph Behawe hanno deciso di ricorrere in Appello.

Il Tribunale di Atene ha condannato Joseph Behawe sospettato dalla polizia italiana di aver ucciso, complice la moglie, il miliardario egiziano Chourbagi a sette mesi di reclusione per porto abusivo di arma da fuoco. Anche la rivoltella, calibro 38 tipo Smith, in seguito al quale l'appaltatore di arma da parte del marito, è stata invece assolta con formula piena perché il Tribunale ritenne che ella non aveva alcun ruolo nel delitto. Gli avvocati di Joseph Behawe hanno deciso di ricorrere in Appello.

Il Tribunale di Atene ha condannato Joseph Behawe sospettato dalla polizia italiana di aver ucciso, complice la moglie, il miliardario egiziano Chourbagi a sette mesi di reclusione per porto abusivo di arma da fuoco. Anche la rivoltella, calibro 38 tipo Smith, in seguito al quale l'appaltatore di arma da parte del marito, è stata invece assolta con formula piena perché il Tribunale ritenne che ella non aveva alcun ruolo nel delitto. Gli avvocati di Joseph Behawe hanno deciso di ricorrere in Appello.

Il Tribunale di Atene ha condannato Joseph Behawe sospettato dalla polizia italiana di aver ucciso, complice la moglie, il miliardario egiziano Chourbagi a sette mesi di reclusione per porto abusivo di arma da fuoco. Anche la rivoltella, calibro 38 tipo Smith, in seguito al quale l'appaltatore di arma da parte del marito, è stata invece assolta con formula piena perché il Tribunale ritenne che ella non aveva alcun ruolo nel delitto. Gli avvocati di Joseph Behawe hanno deciso di ricorrere in Appello.

Il Tribunale di Atene ha condannato Joseph Behawe sospettato dalla polizia italiana di aver ucciso, complice la moglie, il miliardario egiziano Chourbagi a sette mesi di reclusione per porto abusivo di arma da fuoco. Anche la rivoltella, calibro 38 tipo Smith, in seguito al quale l'appaltatore di arma da parte del marito, è stata invece assolta con formula piena perché il Tribunale ritenne che ella non aveva alcun ruolo nel delitto. Gli avvocati di Joseph Behawe hanno deciso di ricorrere in Appello.

Il Tribunale di Atene ha condannato Joseph Behawe sospettato dalla polizia italiana di aver ucciso, complice la moglie, il miliardario egiziano Chourbagi a sette mesi di reclusione per porto abusivo di arma da fuoco. Anche la rivoltella, calibro 38 tipo Smith, in seguito al quale l'appaltatore di arma da parte del marito, è stata invece assolta con formula piena perché il Tribunale ritenne che ella non aveva alcun ruolo nel delitto. Gli avvocati di Joseph Behawe hanno deciso di ricorrere in Appello.

Il Tribunale di Atene ha condannato Joseph Behawe sospettato dalla polizia italiana di aver ucciso, complice la moglie, il miliardario egiziano Chourbagi a sette mesi di reclusione per porto abusivo di arma da fuoco. Anche la rivoltella, calibro 38 tipo Smith, in seguito al quale l'appaltatore di arma da parte del marito, è stata invece assolta con formula piena perché il Tribunale ritenne che ella non aveva alcun ruolo nel delitto. Gli avvocati di Joseph Behawe hanno deciso di ricorrere in Appello.

Il Tribunale di Atene ha condannato Joseph Behawe sospettato dalla polizia italiana di aver ucciso, complice la moglie, il miliardario egiziano Chourbagi a sette mesi di reclusione per porto abusivo di arma da fuoco. Anche la rivoltella, calibro 38 tipo Smith, in seguito al quale l'appaltatore di arma da parte del marito, è stata invece assolta con formula piena perché il Tribunale ritenne che ella non aveva alcun ruolo nel delitto. Gli avvocati di Joseph Behawe hanno deciso di ricorrere in Appello.

Il Tribunale di Atene ha condannato Joseph Behawe sospettato dalla polizia italiana di aver ucciso, complice la moglie, il miliardario egiziano Chourbagi a sette mesi di reclusione per porto abusivo di arma da fuoco. Anche la rivoltella, calibro 38 tipo Smith, in seguito al quale l'appaltatore di arma da parte del marito, è stata invece assolta con formula piena perché il Tribunale ritenne che ella non aveva alcun ruolo nel delitto. Gli avvocati di Joseph Behawe hanno deciso di ricorrere in Appello.

Il Tribunale di Atene ha condannato Joseph Behawe sospettato dalla polizia italiana di aver ucciso, complice la moglie, il miliardario egiziano Chourbagi a sette mesi di reclusione per porto abusivo di arma da fuoco. Anche la rivoltella, calibro 38 tipo Smith, in seguito al quale l'appaltatore di arma da parte del marito, è stata invece assolta con formula piena perché il Tribunale ritenne che ella non aveva alcun ruolo nel delitto. Gli avvocati di Joseph Behawe hanno deciso di ricorrere in Appello.

Napoli

la camorra del latte

Dalla nostra redazione NAPOLI, 22

E' stato finalmente accertato in forma ufficiale che i napoletani, per mesi, hanno bevuto latte mescolato con acqua, siero e polverine americane acquistate presso i contrabbandieri di Forcella. La notizia, che non ha stupito nessuno, è contenuta nei documenti trasmessi dal pubblico ministero, dott. Bertone, al giudice istruttore della quinta sezione del tribunale di Napoli, dott. Sapena, relativi all'incriminazione del capomastro e del primo capoposto del Consorzio stabiese per la raccolta del latte. I due tecnici, infatti, sono accusati di aver lasciato passare attraverso i laboratori di analisi del Consorzio le partite di latte raccolte nelle campagne di Castellammare da una delle più potenti famiglie di camorristi operanti nel territorio: quei Maresca che la cronaca nera ha reso famosi, svelando (con i delitti a catena del mercato ortofruttorico) degli aspetti della loro intensa attività di «controllori» delle campagne.

Il vero interesse della notizia è che, in questa occasione, si è verificata la prima volta che i produttori della zona di Castellammare, è che finalmente la macchina della giustizia si è messa in moto, cominciando a rendere evidente quello che tutti i produttori sapevano: che il latte incettato da certi raccoglitori camorristi, si moltiplicava per via, giungendo in quantità triplicate alla Centrale comunale napoletana.

Dalla lotta fra gruppi privati sostenuti da camorristi sono scaturite le crisi del Consorzio «Stabiese» e del Consorzio consorzio di produttori di latte di Castellammare, nonché la crisi della stessa centrale municipale di Napoli, che, da mesi, ha visto ridotto di oltre un terzo il suo normale approvvigionamento quotidiano (lasciando quindi spazio maggiore sul mercato napoletano all'intervento di grosse aziende private). E in questa battaglia che va rintracciata la causa prima della grande manifestazione di protesta organizzata mesi addietro dai contadini produttori delle campagne stabiesi, che insensibilmente hanno invaso la cittadina ingrandendo le strade con quel latte che il consorzio fallito non era più in grado di ricevere e pagare.

Il Tribunale di Atene ha condannato Joseph Behawe sospettato dalla polizia italiana di aver ucciso, complice la moglie, il miliardario egiziano Chourbagi a sette mesi di reclusione per porto abusivo di arma da fuoco. Anche la rivoltella, calibro 38 tipo Smith, in seguito al quale l'appaltatore di arma da parte del marito, è stata invece assolta con formula piena perché il Tribunale ritenne che ella non aveva alcun ruolo nel delitto. Gli avvocati di Joseph Behawe hanno deciso di ricorrere in Appello.

Il Tribunale di Atene ha condannato Joseph Behawe sospettato dalla polizia italiana di aver ucciso, complice la moglie, il miliardario egiziano Chourbagi a sette mesi di reclusione per porto abusivo di arma da fuoco. Anche la rivoltella, calibro 38 tipo Smith, in seguito al quale l'appaltatore di arma da parte del marito, è stata invece assolta con formula piena perché il Tribunale ritenne che ella non aveva alcun ruolo nel delitto. Gli avvocati di Joseph Behawe hanno deciso di ricorrere in Appello.

Il Tribunale di Atene ha condannato Joseph Behawe sospettato dalla polizia italiana di aver ucciso, complice la moglie, il miliardario egiziano Chourbagi a sette mesi di reclusione per porto abusivo di arma da fuoco. Anche la rivoltella, calibro 38 tipo Smith, in seguito al quale l'appaltatore di arma da parte del marito, è stata invece assolta con formula piena perché il Tribunale ritenne che ella non aveva alcun ruolo nel delitto. Gli avvocati di Joseph Behawe hanno deciso di ricorrere in Appello.

Il Tribunale di Atene ha condannato Joseph Behawe sospettato dalla polizia italiana di aver ucciso, complice la moglie, il miliardario egiziano Chourbagi a sette mesi di reclusione per porto abusivo di arma da fuoco. Anche la rivoltella, calibro 38 tipo Smith, in seguito al quale l'appaltatore di arma da parte del marito, è stata invece assolta con formula piena perché il Tribunale ritenne che ella non aveva alcun ruolo nel delitto. Gli avvocati di Joseph Behawe hanno deciso di ricorrere in Appello.

Il Tribunale di Atene ha condannato Joseph Behawe sospettato dalla polizia italiana di aver ucciso, complice la moglie, il miliardario egiziano Chourbagi a sette mesi di reclusione per porto abusivo di arma da fuoco. Anche la rivoltella, calibro 38 tipo Smith, in seguito al quale l'appaltatore di arma da parte del marito, è stata invece assolta con formula piena perché il Tribunale ritenne che ella non aveva alcun ruolo nel delitto. Gli avvocati di Joseph Behawe hanno deciso di ricorrere in Appello.

Il Tribunale di Atene ha condannato Joseph Behawe sospettato dalla polizia italiana di aver ucciso, complice la moglie, il miliardario egiziano Chourbagi a sette mesi di reclusione per porto abusivo di arma da fuoco. Anche la rivoltella, calibro 38 tipo Smith, in seguito al quale l'appaltatore di arma da parte del marito, è stata invece assolta con formula piena perché il Tribunale ritenne che ella non aveva alcun ruolo nel delitto. Gli avvocati di Joseph Behawe hanno deciso di ricorrere in Appello.

Il Tribunale di Atene ha condannato Joseph Behawe sospettato dalla polizia italiana di aver ucciso, complice la moglie, il miliardario egiziano Chourbagi a sette mesi di reclusione per porto abusivo di arma da fuoco. Anche la rivoltella, calibro 38 tipo Smith, in seguito al quale l'appaltatore di arma da parte del marito, è stata invece assolta con formula piena perché il Tribunale ritenne che ella non aveva alcun ruolo nel delitto. Gli avvocati di Joseph Behawe hanno deciso di ricorrere in Appello.

Il Tribunale di Atene ha condannato Joseph Behawe sospettato dalla polizia italiana di aver ucciso, complice la moglie, il miliardario egiziano Chourbagi a sette mesi di reclusione per porto abusivo di arma da fuoco. Anche la rivoltella, calibro 38 tipo Smith, in seguito al quale l'appaltatore di arma da parte del marito, è stata invece assolta con formula piena perché il Tribunale ritenne che ella non aveva alcun ruolo nel delitto. Gli avvocati di Joseph Behawe hanno deciso di ricorrere in Appello.

Il Tribunale di Atene ha condannato Joseph Behawe sospettato dalla polizia italiana di aver ucciso, complice la moglie, il miliardario egiziano Chourbagi a sette mesi di reclusione per porto abusivo di arma da fuoco. Anche la rivoltella, calibro 38 tipo Smith, in seguito al quale l'appaltatore di arma da parte del marito, è stata invece assolta con formula piena perché il Tribunale ritenne che ella non aveva alcun ruolo nel delitto. Gli avvocati di Joseph Behawe hanno deciso di ricorrere in Appello.

Il Tribunale di Atene ha condannato Joseph Behawe sospettato dalla polizia italiana di aver ucciso, complice la moglie, il miliardario egiziano Chourbagi a sette mesi di reclusione per porto abusivo di arma da fuoco. Anche la rivoltella, calibro 38 tipo Smith, in seguito al quale l'appaltatore di arma da parte del marito, è stata invece assolta con formula piena perché il Tribunale ritenne che ella non aveva alcun ruolo nel delitto. Gli avvocati di Joseph Behawe hanno deciso di ricorrere in Appello.

Il Tribunale di Atene ha condannato Joseph Behawe sospettato dalla polizia italiana di aver ucciso, complice la moglie, il miliardario egiziano Chourbagi a sette mesi di reclusione per porto abusivo di arma da fuoco. Anche la rivoltella, calibro 38 tipo Smith, in seguito al quale l'appaltatore di arma da parte del marito, è stata invece assolta con formula piena perché il Tribunale ritenne che ella non aveva alcun ruolo nel delitto. Gli avvocati di Joseph Behawe hanno deciso di ricorrere in Appello.

Il Tribunale di Atene ha condannato Joseph Behawe sospettato dalla polizia italiana di aver ucciso, complice la moglie, il miliardario egiziano Chourbagi a sette mesi di reclusione per porto abusivo di arma da fuoco. Anche la rivoltella, calibro 38 tipo Smith, in seguito al quale l'appaltatore di arma da parte del marito, è stata invece assolta con formula piena perché il Tribunale ritenne che ella non aveva alcun ruolo nel delitto. Gli avvocati di Joseph Behawe hanno deciso di ricorrere in Appello.

16 FIERA INTERNAZIONALE DELLA SARDEGNA CAGLIARI 7-22 MARZO 1964 una vetrina aperta a 500 mila visitatori

ANNUNCI ECONOMICI

2) CAPITALI - SOCIETA' L. 50 VARI L. 50 A.A. PRESTITI rapidi a tutti S.P.E.M. Firenze - Piazza S. Croce 18 (tel. 28-45-12) - GROSSETO - Via Toloniano 4/2. A TUTTI PRESTITI rateizzati ITALFIDI - Firenze - Piazza Repubblica 2 - Tel. 283.296. 4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50 ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegna immediata. Cambi vantaggiosi. Facilità di pagamento. Tel. 47110 (Aut. Com. Roma) AUTONOLEGGIO RIVIERA ROMA Prezzi giornaliere feriali: (inclusi 50 km.) FIAT 1000 D - 1.200 BIANCHINA - 1.300 BIANCHINA 4 posti - 1.400 FIAT 500 D Giardinetta - 1.450 BIANCHINA panoram. - 1.500 BIANCHINA Spider - 1.600 Tetto Invernale - 1.700 BIANCHINA Spider - 1.700 FIAT 1300 S.W. (fam.) - 1.700 FIAT 1500 Multipla - 2.000 ONDINE Alfa Romeo - 2.100 AUSTIN A-40 S - 2.200 VOLKSWAGEN 1200 - 2.400 SIMCA - 2.400 FIAT 1100 Export - 2.500 FIAT 1100 D - 2.600 FIAT 1100 D S.W. - 2.700 GIULIETTA Alfa - 2.800 Romeo - 2.800 FIAT 1300 S.W. (fam.) - 3.000 FIAT 1500 - 3.000 FORD CONSUL 315 - 3.100 FIAT 1500 Lunga - 3.200 FIAT 1600 - 3.300 FIAT 2300 - 3.600 ALFA ROMEO 2000 - 3.700 Berlina - 4.200 Tel. 420.942 - 425.624 - 420.819

AVVISI SANITARI ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debilità sessuali di origine serena, psichica, endocrina (insufficienza di secrezione di gonadi, ipofisi, tiroide, surreni, ecc.) e di origine sessuale. Vite prematuramente. Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - scala sinistra - piano secondo int. 4. Orario 9-11, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Pura orario, sabato pomeriggio e nei giorni festivi al ricevimento per appuntamento. Tel. 47110 (Aut. Com. Roma 10019 del 25 ottobre 1959)

CONCORSO per ingegnere comunale

Il Comune di Jesi (Ancona) ha bandito un concorso per Ingegnere Capo. Chiedere copia del bando alla Segreteria Generale del Comune. Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM Cura delle complicazioni: vaginiti, fibriti, eccetera. Ulcere varicose. DISPUNZIONE SERVALE. VENERE, PELLE. VIA COLA DI RIENZO n. 152 Tel. 334.561 - Ore 8-20, festivi 8-13 (Aut. M. San. n. 775/22518 del 29 maggio 1959)

IMPORTANTE GRUPPO EDITORIALE di opere a carattere enciclopedico

PER AMPLIAMENTO DELLA PROPRIA RETE DI VENDITA ASSUME VENDITORI IN TUTTA ITALIA

SI OFFRE: addestramento remunerato, lavoro interessante ed indipendente, ottimo trattamento economico e possibilità carriera. SI RICHIEDE: serietà, spirito d'iniziativa e, possibilmente, patente auto. Scrivere, indicando tutti i dati utili per una preliminare valutazione, a: ODEL - Via Compagnoni, 10 - MILANO

FINALMENTE SVELATI SENZA STORTURE E FALSI PREGIUDIZI I MISTERI DEL SESSO!

La Società Editrice M.E.B. è lieta di presentare due volumi di sensazionale interesse: EDUCAZIONE SESSUALE DEI GIOVANI EUGENICA E MATRIMONIO

Pagine 124 - L. 1.000 Essi trattano tutti gli argomenti relativi al sesso come la riproduzione, l'eredità morbosa, la unione fra consanguinei, i difetti ereditari, le anomalie sessuali, le malattie veneree e i festivi. Pura orario, sabato pomeriggio e nei giorni festivi al ricevimento per appuntamento. Tel. 47110 (Aut. Com. Roma 10019 del 25 ottobre 1959)

